TORINO
Anno 73 Num. 135
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per ogni riga contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-291. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1350

L'ardente giornata legionaria di Roma

Italiani e Spagnoli un esercito solo sfilano superbamente dinanzi al Duce

La sfilata degli eroici Legionari davanti al Fondatore dell'Impero.

Il Duce si reca, dopo la superba sfilata delle truppe, a Palazzo Venezia.

Nel grande cuore del popolo dell'Urbe

Roma, 7 giugno.

Nella splendida mattinata romana, le rappresentanze delle Legioni d'Italia e delle Fanterie di Spagna, che in trenta mesi di accanita lotte contro le forze coalizzate delle demo-plutocrazie e del bolscevismo si sono coperte di gloria sui campi della penisola iberica, hanno ricevuto gli onori del trionfo, sfilando davanti al Duce, fra due fittissime ali di folla plaudente. I Legionari italiani ed i Fanti di Spagna, che ieri erano stati accolti a Napoli dalla Maestà del Re Imperatore, sono passati stamane attraverso le vie dell'Urbe in una atmosfera di ardente entusiasmo popolare, che ha accolto come meritano i combattenti vittoriosi, i valorosi reduci di Malaga, Guadalajara, Santander, Tortosa, Barcellona e Madrid.

Le bandiere delle due Nazioni

Il Fascio Littorio ed il giogo con le Frecce, simboli delle due Rivoluzioni, sono il motivo dominante delle decorazioni che, dal viale Principe Umberto al Circo Massimo, attraverso la Piazza dell'Esedra e Via Nazionale, discendono a Piazza Venezia. Nello spazio libero al di là delle transenne, la folla si pigiava molto prima dell'ora prevista, per assistere allo sfilamento, e gridare ai legionari e ai camerati spagnoli il suo entusiasmo e la sua fede, perchè il popolo fascista ritrova se stesso nei Legionari che hanno piegato e vinto la oppressione bolscevica.

Intanto in Piazza dell'Esedra — vestibolo magnifico per preparare e disporre le gloriose ed eroiche formazioni legionarie che sfileranno dinanzi al Duce — palpitano, dalle antenne, al gran sole che le indora, le bandiere delle due Nazioni, coi vessilli di Roma.

I palazzi che cingono la piazza sono adorni di arazzi. Il rosso-oro si fonde con il tricolore in un tripudio festoso e gioioso di toni. Sotto il doppio porticato è molta folla che assiste all'ammassamento delle truppe che, agli ordini dei rispettivi comandanti, affluiscono perfettamente inquadrate sulla piazza. Sono sei battaglioni, tre di spagnoli e tre di legionari italiani, che in breve, con disciplinata sollecitudine si dispongono secondo l'ordine con cui dovranno sfilare.

Soldati spagnoli e soldati italiani: eguali nell'aspetto marziale, eguali nella vigoria e prestanza dei corpi accomunati ora nel trionfo, così come ieri erano fieramente accomunati nel comune glorioso sacrificio; l'identica divisa accentua maggiormente questa somiglianza anche fisica, talchè la folla ha netta e profonda la sensazione che questi soldati delle due Nazioni amiche formano un'anima sola, in un solido fascio di corpi temprati all'ardimento e alla virtù guerriera.

Una medesima colorazione trionfale — il rosso-oro della nuova Spagna e il tricolore d'Italia — unisce piazza dell'Esedra al Palazzo dell'Esposizione sulla gradinata del quale si erge il podio per il Duce.

A destra del podio davanti al quale sono schierati a guardia d'onore i Moschettieri del Duce, è la tribuna per le missioni militare e navale spagnola, per le autorità straniere, per i Falangisti di Roma, per gli ufficiali tedeschi della legione «Condor».

A sinistra è la tribuna per i membri del Governo, per le alte cariche dello Stato, le gerarchie. Giungono il Segretario del Partito, gli Ambasciatori di Germania e di Spagna con gli addetti e il personale al completo, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, e ancora personalità e gerarchie.

Ai piedi del podio, vicino al Segretario del Partito, prende posto il console generale Muti, sul cui petto spiccano oltre la medaglia d'oro conquistata nella guerra di Spagna molte altre decorazioni al valore.

Dietro le transenne è una folla di legionari spagnoli e italiani che, nell'attesa dello sfilamento, cantano con la stessa voce ardente Giovinezza *e* Cara al sol.

Poco dopo giunge il Ministro degli Interni spagnolo, don Ramon Serrano Suñer, in uniforme di ministro, che, vivamente applaudito dalla folla, viene ricevuto da S. E. il Ministro degli Esteri e dal Segretario del Partito.

La sfilata innanzi al Duce

Le finestre del palazzo prospiciente l'esposizione nereggiano di folla. Il lontano clamore del popolo che si propaga e incalza rapidamente annunzia l'arrivo del Fondatore dell'Impero. Le trombe della banda dei Carabinieri squillano; si ode lo scatto secco del presentat'arm; i Moschettieri snudano i pugnali lucenti; dalla folla si leva possente l'invocazione Duce! Duce!

Mussolini, che indossa la divisa estiva di Comandante generale della Milizia, è ricevuto dal conte Galeazzo Ciano, dal Segretario del Partito, da don Ramon Serrano Suñer coi quali si intrattiene in cordiale colloquio.

Il Duce prende posto sul podio con don Ramon Serrano Suñer, il conte Ciano e il Segretario del Partito.

In piazza Esedra i tre battaglioni italiani e i tre battaglioni spagnoli, nella stessa formazione nella quale debbono sfilare, si sono disposti agli ordini del generale di divisione Bitossi, rispettivamente a nord e a sud della Fontana delle Najadi. Fanno parte della colonna la banda del II Reggimento Granatieri che precede il reggimento costituito con tre battaglioni spagnoli, e la musica presidiaria che precede il reggimento costituito con i tre battaglioni italiani. La colonna dei Legionari italiani e dei Fanti spagnoli si muove e imbocca via Nazionale.

Dopo la banda dei Granatieri, ecco venire il comando del C.T.V. Il generale Gambara è in testa e il suo nome viene acclamato dalla voce possente della folla, e le grida e le note della banda dei Reali Carabinieri sono coperte dal rombo delle squadriglie aeree, che sfilano in perfetta formazione di cuneo.

Il reggimento spagnolo sfila davanti al Duce. Sono le truppe spagnole che erano inquadrate nelle «Frecce»; passano le «Frecce Azzurre» precedute dalla banda, le «Frecce Verdi», le «Frecce Nere», che cantano l'inno del Legionario e invocano i nomi del Duce e di Franco e elevano le grida Italia! e Spagna! le acclamazioni coprono le note della musica.

I Legionari che sono nelle tribune riconoscono gli ufficiali e i commilitoni che sfilano, e li nominano associando i nomi alle battaglie vinte: Santander, Bilbao, Malaga.

I battaglioni passano rapidamente, con ritmo spigliato e marziale.

In piazza Venezia

Gli aeroplani, sempre nella stessa formazione di cuneo, solcano nuovamente il cielo. Lo sfilamento è terminato. La folla supera le transenne per acclamare il Duce che si allontana in automobile insieme con il Ministro spagnolo e con S. E. il conte Galeazzo Ciano, e si incanala correndo verso piazza Venezia per la via Nazionale che si trasforma subito in un nereggiante torrente.

Piazza Venezia è tutta pavesata con i colori italiani e spagnoli. Anche dal balcone dello storico palazzo pendono la bandiera nazionale e quella della grande Nazione amica. Il centro della piazza è tenuto sgombro; ma la folla gremisce finestre e balconi, si pigia dietro le transenne e occupa fino all'inverosimile le esedre arboree ai lati del Vittoriano.

Alle 10,15 la piazza è investita dall'eco delle acclamazioni; è la folla che applaude, da via Cesare Battisti, il sopraggiungere della colonna dei Legionari. Un fremito passa nei cuori e un caldo applauso accoglie i combattenti. La musica dei Granatieri si schiera ai piedi della scalea del Vittoriano. I battaglioni legionari, fieri e baldi, lieti di quella gioia che solo arride a chi ha compiuto il proprio dovere sui campi della gloria, si ammassano in linea di colonna, fronte al Vittoriano. La folla applaude e le truppe presentano le armi. In testa a ciascuna colonna è il gagliardetto verde dei Legionari italiani e quello rosso e oro delle Frecce spagnuole.

Mentre dura l'ammassamento dei Legionari, giunge al Vittoriano il Duce col ministro Suñer, il ministro Ciano e il Segretario del Partito. Le Camicie Nere dall'alto del monumento lanciano il loro poderoso alalà e il grido: «Duce! Duce!».

I Legionari al Soldato Ignoto

Il Duce e Suñer si fermano dinanzi alla scalea. Sono dappresso Ciano, Starace e il generale Gambara. Sopraggiungono intanto i membri del Governo, i legionari tedeschi della «Condor» e le personalità e gerarchie che avevano assistito alla sfilata in via Nazionale. Tutti si raggruppano a breve distanza dal Duce. La Missione navale spagnuola prende posto sul ripiano dell'Altare della Patria, con il gruppo dei generali italiani. A un ordine del generale Bitossi, comandante la colonna, i Legionari e i Fanti presentano le armi al Soldato Ignoto.

E' questa la parte più commovente della manifestazione odierna. La commozione, che è visibile nel pubblico, ha preso anche questi generosi Legionari.

Carabinieri sostengono due enormi corone di alloro che hanno l'una il nostro tricolore e l'altra quello dei colori della Spagna.

Il Duce, che ha ai suoi lati il ministro Suñer e il generale Gambara, sale la scalinata.

Seguono in gruppo i membri del Governo e le altre autorità e gerarchie, i comandanti delle colonne, dei Reggimenti e dei battaglioni Legionari, gli aviatori della «Condor». La musica intona in sordina la Canzone del Piave, *e dai fastigi del Vittoriano si spandono raffiche di mitragliatrici.*

"ARRIBA ESPANA!" GRIDA MUSSOLINI

"ARRIBA ITALIA!" RISPONDE SUNER

Il Duce, Serrano Suñer e Gambara, mentre le corone vengono deposte, salutano romanamente in posizione di attenti e sostano qualche istante in raccoglimento. Le truppe sono sempre sul «presentat'arm». Il rito è compiuto.

Le musiche intonano gli inni italiani e spagnoli. La moltitudine acclama a piena voce e mentre ora, a piedi, il Duce col Ministro spagnolo Serrano Suñer, il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito e le altre autorità e gerarchie si avvia a Palazzo Venezia, i battaglioni volgono il fronte al palazzo con uno scatto secco.

La folla prorompe in acclamazioni altissime, scavalca le transenne, si accalca dietro lo schieramento dei reparti di rappresentanze. Il generale Gambara, il colonnello Bodini, il generale Bitossi e gli ufficiali dello Stato Maggiore si portano dinanzi alle truppe, e quindi al centro della piazza, sotto il balcone, mentre i gagliardetti dei battaglioni prendono posizione spalla a Palazzo Venezia di fronte ai reparti schierati.

La musica presidiaria squilla tre attenti, e quindi intona Cara al sol *e gli inni della Rivoluzione. Le truppe presentano le armi.*

Saluto al Duce! E un grido solo risuona per il maestoso Foro dell'Impero, e precede le acclamazioni della folla che vuole vedere il Duce. Le grida di «Duce», «Franco» si moltiplicano e si ripercuotono ovunque, così come quelle che inneggiano alla Spagna e all'Italia.

Il triplice grido

Mentre l'esultanza della folla è al massimo, si apre la finestra del balcone centrale e appare il Duce che ha alla sinistra il Ministro Suñer. Vicino è il conte Galeazzo Ciano. Il Duce risponde alle acclamazioni della folla e quindi con la sua voce possente grida per tre volte: «Arriba España!».

La folla risponde a una sola voce, e inneggia nuovamente al Caudillo.

In risposta al grido del Duce, il Ministro spagnolo lancia un potente: «Arriba Italia!» e subito dopo grida anch'egli la parola fatidica: «Duce!». Impetuoso, travolgente, risponde l'«A noi!» dei Legionari e della folla. Poi è un urlo solo, altissimo, di entusiasmo, di fede e di devozione, che echeggia e si spande incessante, come l'onda che incalza. I vessilli vittoriosi sventolano nel sole. La folla agita le bandiere e protende le braccia nel saluto romano. Il Duce osserva, sorride, si protende dal balcone, e ancora saluta; poi rientra. Ma per poco, chè la manifestazione non ha un attimo di sosta. I Legionari uniscono il loro grido a quello della moltitudine.

Il Fondatore dell'Impero appare nuovamente al balcone, e nuovamente saluta, e nuovamente riceve le ovazioni dei Vittoriosi, il saluto della folla che non si stanca di manifestarGli la sua devozione, la sua immutabile fede.

Infine il Duce si ritira. La cerimonia è terminata. La colonna si riforma e i battaglioni defluiscono per Via dell'Impero nella medesima formazione tenuta durante la sfilata in via Nazionale.

Intanto la folla occupa il centro della piazza e ad essa si uniscono le Camicie nere, i falangisti con la caratteristica berretta rossa, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Sono là tutti, fianco a fianco, le rappresentanze del valore italiano: dai superstiti gloriosi di Bezzecca e di Mentana ai veterani della prima guerra d'Africa e della Libia, dai fanti eroici del Carso e del Piave ai più giovani, ma non meno intrepidi, della guerra per la conquista dell'Impero e di quella ora terminata in Spagna contro il bolscevismo e le demoplutocrazie.

Sono pronti tutti, ad un cenno del Duce, ad offrire nuovamente la loro vita, testimonianza del generoso ardore di una razza guerriera tornata alle sue tradizioni romane.

Di nuovo le acclamazioni e le invocazioni si levano dalla massa. E' il popolo che esprime la sua gratitudine, la sua fierezza per la grande giornata che ha vissuto anche oggi.

Da via del Plebiscito giungono intanto i torpedoni che recano le infermiere volontarie della Croce Rossa, volontarie anche esse, reduci anche esse di quattro guerre. Le saluta l'acclamazione entusiastica della moltitudine e mentre i torpedoni si arrestano, le azzurre infermiere in piedi uniscono la loro voce a quella della folla nella invocazione al Duce.

Finalmente il balcone del Palazzo Venezia si schiude e la figura di Mussolini appare all'immensa folla acclamante. Il Duce rimane qualche istante al balcone, rispondendo più volte alla entusiastica manifestazione col saluto romano.

La manifestazione si fa intensissima quando il Duce, dopo avere ancora salutato romanamente la folla, lascia il balcone.

La moltitudine sosta ancora qualche tempo, sempre acclamando, nella speranza di poter vedere ancora il Duce. Poi lentamente la folla abbandona la piazza, cantando gli inni della Rivoluzione e inneggiando a Mussolini e a Franco.

Nel pomeriggio, la Missione militare spagnola, con a capo il Comandante di Corpo d'Armata Francisco Martin Moreno, accompagnata dal generale Pinzoni e dai legionari tedeschi della «Condor», ha visitato il Comando generale della Milizia.

Il luogotenente generale Russo ha riunito gli ospiti nella sala delle Vittorie del Comando generale ove sono custodite le speciali insegne romane create per celebrare le glorie legionarie e, salutata la Missione esaltando la fraternità d'armi che unisce e unirà sempre i Legionari di Mussolini a quelli di Franco, ha offerto ai componenti di essa il pugnale legionario.

Ha risposto per la Missione il generale Francisco Martin Moreno, che ha espresso la gratitudine e l'ammirazione della Spagna Falangista per l'Italia imperiale.

Le «Frecce» spagnole sfilano dinanzi a Mussolini.

Il Sovrano a Franco

ROMA, 7 giugno.

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo, Burgos.

«Di ritorno da Napoli, desidero non tardare ad esprimerVi con quanta ammirata soddisfazione io abbia assistito alla superba rassegna che, ancora una volta, ha riunito, nel pensiero e nel ricordo di tutti gli Italiani, le invitte Fanterie di Spagna e le Legioni d'Italia.

Vittorio Emanuele».

La mattinata del Ministro Suner

Al Pantheon, al Vittoriano, al Sacrario dei Caduti fascisti

Roma, 7 giugno.

Stamane, alle 9,15, il Ministro Suñer, accompagnato dall'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e dal seguito, si è recato, in automobile, al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia.

Sotto il pronao era schierata la guardia d'onore del Pantheon.

Il Ministro ha sostato dapprima presso la tomba di re Vittorio Emanuele II, dinnanzi alla quale ha deposto una corona d'alloro col nastro dei colori spagnoli.

Successivamente egli ha svolto analogo rito dinanzi alla tomba di re Umberto I.

Risalito in automobile, il Ministro, fatto segno ad una manifestazione di simpatia da parte della folla adunata sul piazzale, si è recato al Vittoriano, sempre accompagnato dalle autorità. Ai piedi della scalea prestavano servizio d'onore un reparto di Genova-Cavalleria con stendardo e fanfara e un reparto della R. Marina. Sulla scalea era un foltissimo gruppo di ufficiali delle varie armi del presidio. Il Ministro Suñer, al suo giungere — mentre la fanfara intonava gli inni spagnoli e italiani e le truppe schierate presentavano le armi — è stato vivamente applaudito da una numerosa folla assiepata dietro le transenne.

Alla manifestazione S. E. Suñer ha risposto salutando romanamente. Intanto le mitragliatrici poste a cavaliere del Vittoriano, crepitavano rendendo il rito più solenne. Il Ministro, giunto dinanzi al Sacello, ha deposto una corona e levato il braccio nel saluto romano, è rimasto per qualche istante in profondo raccoglimento, fra il rinnovato entusiasmo della folla. E mentre le truppe rendevano nuovamente gli onori e la fanfara intonava gli inni delle due Nazioni, il ministro Suñer ha lasciato il Vittoriano e si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Vibranti applausi hanno accompagnato il passaggio del Ministro per via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele. Innanzi al Palazzo Littorio erano schierate le formazioni Nere del Fascio dell'Urbe, che hanno salutato alla voce il ministro Suñer. Il Ministro degli Interni spagnolo è stato ricevuto dal Segretario del Partito. Entrato nel Palazzo del Littorio, S. E. Serrano Suñer ha deposto una grande corona d'alloro nel Sacrario.

Lungo colloquio del Duce con il Ministro Suñer

L'ospite aveva precedentemente visitato il conte Galeazzo Ciano

Roma, 7 giugno.

Oggi, alle 18, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Ciano, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Interni di Spagna S. E. Serrano Suñer, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio, durato oltre due ore.

Precedentemente il Ministro Suñer si era recato a palazzo Chigi, ove aveva avuto un colloquio con il conte Galeazzo Ciano.

Le udienze Sovrane

La colazione al Quirinale

Roma, 7 giugno.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto stamane, alle ore 12, in udienza privata S. E. don Ramon Serrano Suñer, Ministro dell'Interno del Governo Nazionale Spagnolo, e successivamente alle ore 12,15 le Missioni militari spagnole, e per esse i generali don Francisco Martin Moreno, don Carlos Asensio Cabanillas, don Alvaro Sueiro Villarino, don Maximino Bartomeu Gonzales Longaria, don Augustin Munos Grande ed il viceammiraglio don Manuel Moreu.

Sono stati, quindi, presentati all'augusto Sovrano i generali di Divisione don Saturnino Gonzales Badia, don Julio Rio Capapè, Mohamed Ben Misiam Bed Cassen, don José Aizpurum Martin Pinillos, don Antonio Castejon Espinosa, don Antonio Garcia Navarro, don Santiago Amado Loriga, il capitano di vascello don Louis Vierna, i signori Guezala e Delgato, il dottor Vicente Gilgania, il deputato don Alfaro membro della Giunta nazionale, il conte di Majaldo capo di Gabinetto del ministro Suñer, il conte di Montarco e i signori Ansuategui e Gimenez Arnau segretario del ministro Suñer, il signor Cabanas capo divisione nel Ministero dell'Interno, i signori Tencol don Pedro Mendes Parada, don Amador Regalado Rodriguez, don Emilio Lopez De Letona Chacon, don Gonzalo de La Lambana Garcia, don José Perez Perez don Francisco Rodriguez Urbano, don Aguirre ed i signori capitani di fregata don Arturo Genova e don Pablo Suances.

Quindi, alle 12,30, ha avuto luogo, nella sala da ballo, una cola-

zione di cento coperti offerta da S. M. il Re Imperatore. Sono intervenuti il Duce, il Ministro dell'Interno spagnolo, i Ministri degli Esteri delle Finanze e della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, all'Africa Italiana, alla Guerra, alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'Ambasciatore di Spagna presso la Reale ed Imperiale Corte, i componenti le Missioni militari spagnole, generali e ufficiali superiori reduci dalla Spagna, dignitari di Corte e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Starace al Circo Massimo

tra i reduci accantonati

Roma, 7 giugno.

Il Segretario del Partito ha nuovamente visitato oggi i padiglioni del Circo Massimo, nei quali sono accantonati i reduci di Spagna.

Il contributo della Marina alla vittoria

della Spagna nazionale

Roma, 7 giugno.

Il giornale « Le forze armate », occupandosi dell'attività della Regia Marina nella guerra liberatrice della Spagna, scrive che questa attività, svolta per oltre 32 mesi, è rimasta pressochè sconosciuta dalla grande maggioranza del popolo italiano. Oggi però, terminate le operazioni militari e ritornata la Spagna sotto la illuminata guida del suo grande Capo, la Marina può uscire dal delicato riserbo impostole dalle circostanze per cominciare a far conoscere agli italiani, sia pure in maniera approssimativa e generale, in che modo e in quali misure essa ha contribuito alla rinascita della nuova Spagna.

Il giornale rileva che il primo atto di intervento in Spagna della Marina italiana nacque dalla imperiosa necessità di tutelare il prestigio della nostra bandiera e la vita dei nostri connazionali. Si iniziò così a Barcellona il 24 luglio 1936 quel salvataggio dei profughi che continuò ininterrotto in varie località fino al 21 novembre dello stesso anno e che fu compiuto non soltanto nei riguardi dei sudditi italiani, ma anche diretto verso molti sudditi stranieri. In totale, con mezzi militari e con piroscafi noleggiati, furono allora salvate 9210 vite umane.

Intanto si delineava improvvisamente a metà dell'agosto 1936, con lo sbarco di sorpresa a Porto Cristo di alcune migliaia di rossi, la minaccia dell'occupazione di Maiorca, con conseguente gravissimo danno per la causa dei nazionali. La Marina italiana legionaria fu anche qui, come sempre, presente e con tempestivo invio di unità da guerra e di materiali cooperò efficacemente alla resistenza dei nazionali, che ai primi di settembre, mercè l'opera coordinata e concorde della Aeronautica e del Comando navale italiano, non solo passarono all'offensiva e ricacciarono in mare l'invasore, ma occuparono anche la vicina isola di Ibiza.

Il giornale parla quindi dell'invio a Cadice, a fine settembre dello stesso anno, di una missione navale per assicurare e mantenere il contatto tra la Marina spagnola e quella italiana, missione che durante i trenta mesi della sua attività ha reso incalcolabili servizi alla causa della Spagna nazionale. Il giornale si diffonde a parlare ampiamente della protezione del traffico ad opera della nostra Marina e delle spedizioni d'oltremare. Da metà dicembre 1936 a metà aprile 1937 furono trasportati in Spagna circa centomila uomini, 4370 automezzi, 40 mila tonnellate di materiale e 750 cannoni, con cinquantadue piroscafi che compirono complessivamente 132 viaggi e per la protezione dei quali fu necessario impiegare trenta unità da guerra che effettuarono 134 missioni.

Il giornale illustra poi la guerra sottomarina che aveva lo scopo di danneggiare e ostacolare il traffico di rifornimenti rossi nel Mediterraneo e di vincolare nella difesa degli approdi l'azione delle forze navali avversarie; e conclude affermando che il contributo che la Regia Marina ha dato alla riuscita delle operazioni militari in Spagna è stato di eccezionale importanza, avendovi direttamente concorso 149 unità militari che in meno di tre anni hanno compiuto 870 missioni, percorrendo centinaia di migliaia di miglia. Ovunque fu necessario il marinaio italiano fu sempre presente ed agì con lo slancio, la fede e il coraggio dimostrati in tutti i tempi e su tutti i mari del mondo.

I Principi di Piemonte a Dorgali e Alghero

Nuoro, 7 giugno.

Alle 9 di stamane i Principi di Piemonte, col corteo delle automobili, hanno lasciato Nuoro diretti a Dorgali donde hanno raggiunto il mare in località Calagonone per imbarcarsi su di un motoscafo e recarsi a visitare le grotte lungo il litorale, e particolarmente quella detta del « bue marino » che è una vera attrattiva della Sardegna.

Gli augusti ospiti sono quindi rientrati a Nuoro e nel pomeriggio si sono recati ad Alghero. A Macomer essi hanno ricevuto il saluto delle maggiori autorità e gerarchie, quindi hanno proseguito per Bonorva, ove sono giunti alle 18 e hanno inaugurato l'Ospedale sanatoriale del Consorzio provinciale antitubercolare. Proseguendo, hanno raggiunto Alghero dove pernotteranno, ospiti del conte Sant'Elia, Gran mastro di cerimonia di S. M. il Re Imperatore, nella grandiosa villa Las Tronas, sulla riva del mare. Essi sono stati accolti dalla popolazione festante, riversatasi sul loro passaggio e nei dintorni della villa.

Il battesimo ufficiale di Verbania

Verbania, 7 giugno.

Verbania, la nuova città sorta dall'unione di Pallanza e di Intra per volontà del Duce, ha avuto oggi il suo battesimo ufficiale. Per l'occasione i Podestà, i vice-Podestà, le Consulte, i funzionari e i medici dei due ex comuni col commissario prefettizio di Verbania, dopo aver reso omaggio al Mausoleo Cadorna e ai monumenti ai Caduti di Intra e Pallanza, si sono riuniti nella nuova e provvisoria sede di Verbania. Dopo un breve discorso del commissario prefettizio e il saluto al Re Imperatore e al Duce, sono stati spediti telegrammi d'omaggio a S. E. il Prefetto ed al Federale di Novara.

Trecento connazionali rimpatriati dalla Corsica

Livorno, 7 giugno.

Con il piroscafo « Città di Savona », sono arrivati trecento connazionali rimpatriati dalla Corsica.

L'albo della Gloria

I Caduti in maggio nell'A.O.I. durante ricognizioni e operazioni di polizia e per malattia

Roma, 7 giugno.

Il bollettino n. 45 dei Caduti nell'A. O. I. reca:

Dal 1° al 31 maggio 1939-XVII sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia, un ufficiale e quattro sottufficiali: sottotenente di Fanteria Calosci Adolfo, fu Menotti (Roma); sergente maggiore di Cavalleria Adami Luigi (Terlizzi); primi capisquadra CC. NN. Angelello Giuseppe, di Liborio (Gioia del Colle) e Ciancilla Damiano, fu Francesco (Bono); caposquadra CC. NN. Arstari Loreto, di Antonio (Lecce dei Marsi).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni di polizia predette, è morto, in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli, il caposquadra CC. NN. Grossi Venanzio di Nazzareno (Contigliano).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia un ufficiale, un sottufficiale, otto militari di truppa, quattro Camicie nere e una guardia di polizia coloniale.

Tenente di cavalleria Sollazzo Giovanni fu Giuseppe (Caltagirone); sergente maggiore del Genio Livi Aldo, di Assuero (Saluzzo); caporalmaggiore del Genio Pini Ugo, fu Augusto (Arezzo); caporale dei Granatieri Pacca Ruggiero, di Giovanni (Pannarano); caporale del Genio Boerio Vincenzo, fu Sante (Roccabernarda); carabinieri Dani Bruno, fu Antonio (Roncade) e Vitalone Domenico, di Antonio (Massa Apuania); granatiere Amodio Antonio, fu Michele (Grottole); artigliere Levabo Domenico, di Vincenzo (Savelli); geniere Mosetti Giovanni, fu Giovanni (Trieste); vicecaposquadra CC. NN. Ronchetti Gino, fu Alfonso (Modena); Camicia nera scelta Gattellaro Domenico, di Giuseppe (San Luca) e Fornato Giovanni, di Antonio (Solopaca); Camicia nera Picariello Ferdinando, fu Carmine (Altavilla Irpina); guardia polizia coloniale Grandi Gastone, di Giulio (Azzano).

Dal 1° al 31 maggio 1939-XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizione e di operazioni di polizia sono cinque; i morti in seguito a ferite, uno; e 15 i morti per cause di servizio e malattie. Totale 21.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 maggio 1939-XVII i caduti in combattimento sono 1.032; i morti in seguito a ferite, 237; i dispersi, 30. Totale 1.299.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1939-XVII, i morti per cause di servizio e malattie sono 2.662.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII, al 31 maggio 1939-XVII: 3.961.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Gli ebrei e le professioni

Il disegno di legge approvato dalla Commissione del Senato

Roma, 7 giugno.

Nella sua riunione del 1° corrente, la Commissione degli Affari Interni e della Giustizia del Senato, sotto la presidenza del sen. Guadagnini, ha approvato, come già fu annunciato, il disegno di legge che disciplina l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

Il provvedimento è stato approvato con le lievi varianti apportate dalla Camera; che, mentre non hanno sostanzialmente modificato il disegno di legge, sono state accettate dal Governo. Il relatore, sen. Celesia, ha dato notizia di un memoriale presentato alla Commissione del Senato dalla Unione delle Comunità israelitiche italiane, nel quale — premesso che la finalità delle leggi per la difesa della razza si compendia nella volontà di ridurre la partecipazione degli ebrei alla vita pubblica della Nazione e non di negare loro i mezzi di vita — si prospetta la convenienza di usare un maggior riguardo all'anzianità di effettivo esercizio delle professioni e la possibilità sia di ridurre al minimo il numero delle professioni inibite agli israeliti, sia di consentire ai non discriminati, meritevoli di considerazione per speciali benemerenze, la iscrizione negli elenchi aggiunti anzichè in quelli speciali.

Il relatore ha rilevato la genericità e la intempestività di tali richieste, che non possono sospendere la discussione del disegno di legge.

Quanto alla richiesta di fissare un termine maggiore di 180 giorni dall'entrata in vigore della legge per la presentazione della domanda di iscrizione negli elenchi speciali, è sembrato più opportuno rimettere all'apprezzamento del Governo la possibilità di emanare in seguito un apposito provvedimento legislativo, anzichè modificare, e quindi rimandare, il disegno di legge alla Camera.

Rispondendo a sollecitazioni del sen. Padiglione, il presidente, sen. Guadagnini, ha assicurato che il memoriale, a mezzo del presidente del Senato, verrà rimesso al Governo e che di qualche elemento degno di considerazione in esso contenuto potrà tenersi conto nelle norme complementari e di coordinamento che saranno emanate.

Circa il divieto di cui all'art. 25, stabilito per impedire che attraverso larvati accordi di collaborazione, possa essere elusa la sostanziale disposizione della legge, il sen. Scavonetti ha dichiarato che tale divieto, a suo giudizio, non può riferirsi ai rapporti tra padre ebreo e figlio ariano in conformità dei principi informatori della legge fondamentale, la quale ha voluto sempre agevolare gli ariani figli di genitore di razza ebraica.

Il Sottosegretario Buffarini-Guidi ha rilevato che l'ipotesi finora non si è prospettata. Però è evidente che la legge non riguarda i rapporti tra padre e figlio, tanto più che essa ha inteso agevolare quelle famiglie che tendono ad arianizzarsi. Ha assicurato che queste disposizioni circa la collaborazione non si applicano quando si tratti di persone della stessa famiglia, e soprattutto nei rapporti tra padre e figlio.

Al quesito proposto dal sen. Maraviglia, se un medico ebreo possa chiamare a consulto un medico ariano, il Sottosegretario Buffarini-Guidi ha risposto negativamente, aggiungendo che la famiglia del malato può, però, prendere l'iniziativa di chiamare un medico ariano.

Il Re d'Inghilterra ringrazia il nostro Sovrano

Roma, 7 giugno.

A S. M. il Re Imperatore è pervenuto da parte di S. M. Giorgio VI il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia - Roma — Vi ringrazio sinceramente del Vostro cortese messaggio e profondamente apprezzo la Vostra simpatia e quella del Vostro Popolo per la perdita che abbiamo subito con il disastro del « Thetis ».

« GIORGIO VI ».

Gli operai occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 7 giugno.

Il numero degli operai occupati, al 1° giugno corrente, dall'Opera Nazionale Combattenti, era di 5.799, di cui 4.988 nei lavori di bonifica, e 801 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi: Agro Pontino (Littoria), 2.048; Alberese (Grosseto), 259; Altura (Pola), 26; Coltano (Pisa), 32; Isola Sacra (Roma), 84; Licola (Napoli), 179; San Cataldo (Lecce), 87; San Cesareo (Roma), 44; Sanluri (Cagliari), 84; Stornara (Taranto), 107; Tavoliere di Puglia (Foggia), 1.777; Volturno (Napoli), 1.001; altre aziende bonifiche 61.

20 mila bimbi albanesi

visitati dai medici odontoiatrici

Tirana, 7 giugno.

E' ripartito stamane per l'Italia il corpo sanitario odontoiatrico, diretto dal prof. Perna, inviato in Albania dal Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., per l'assistenza all'infanzia albanese. Il corpo sanitario, diviso in gruppi autonomi completamente attrezzati, ha visitato i principali centri albanesi sottoponendo ad esame 9.700 bambini. Il numero complessivo delle visite è stato di oltre 20.000 e il numero degli interventi operativi di 3.250. E' stato impiantato ad Elbassan un centro permanente, mentre un reparto autocarrato resta dislocato a Coritza in seguito alle insistenti richieste delle autorità e delle popolazioni di quella città.

Il corpo sanitario odontoiatrico durante la visita ai vari centri è stato ovunque fatto segno a manifestazioni di gratitudine. Autorità e popolazione hanno espresso la loro riconoscenza verso il Duce. I giornali albanesi hanno dedicato lunghi articoli al soggiorno del corpo sanitario odontoiatrico, sottolineando i significativi episodi di efficace intervento dei sanitari italiani.

S. E. Alfieri consegna i premi ai filmi italiani vincitori nella Sesta Mostra di Venezia

Roma, 7 giugno.

Oggi, alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, del conte Volpi Presidente della Biennale, con l'intervento del Direttore generale per la cinematografia, dei consiglieri nazionali Maraini in rappresentanza della Confederazione professionisti e artisti, e Vecchini Segretario della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, dell'avv. Monaco per la Federazione degli industriali dello spettacolo, nella sala delle adunanze del Ministero della Cultura Popolare, sono stati consegnati i premi attribuiti ai filmi italiani e ad un filme giapponese premiati ex aequo nella sesta Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Erano presenti produttori, gli artisti e i registi, che hanno preso parte alla realizzazione dei filmi premiati, nonchè una numerosa rappresentanza di produttori e noleggiatori.

La riunione si è iniziata con il Saluto al Duce ordinato da S. E. il Ministro. Ha, quindi, preso la parola S. E. Volpi, il quale, dopo avere rivolto un cordiale saluto ai produttori e avere fatto cenno alle qualità dei filmi premiati, ha messo in rilievo la definitiva struttura che nelle sue sei edizioni annuali è venuta assumendo la manifestazione veneziana, unica nel mondo di tanta importanza e di sicuro prestigio.

Egli ha, quindi, affermato che anche la preparazione di questo anno e le iscrizioni ricevute, che garantiscono la partecipazione di filmi di tutti i Paesi, danno la garanzia del migliore successo.

Ha poi parlato il ministro Alfieri, che si è vivamente compiaciuto di vedere riuniti anche in questa occasione i migliori esponenti della Cinematografia italiana nelle sue varie categorie. Ha altresì ribadito la volontà del Governo di continuare ad assicurare alla manifestazione — che nel magnifico quadro di Venezia trova il suo ambiente più degno e favorevole — le condizioni di un sempre maggiore sviluppo.

Il Ministro ha, quindi, rivolto il suo saluto ai delegati giapponesi presenti, e tale saluto ha esteso inoltre a tutti gli Stati che parteciperanno alla prossima edizione della Mostra.

Le parole di S. E. Volpi e di S. E. Alfieri sono state accolte con il più vivo consenso, e coronate dai calorosi applausi di tutti i presenti.

Si è, quindi, passati alla consegna dei premi iniziatasi con la Coppa del Duce, assegnata al filme *Luciano Serra pilota*, coppa che è stata ricevuta dalle mani del comandante Vittorio Mussolini supervisore del filme.

In seguito sono stati i delegati giapponesi a ricevere la Coppa del Ministero della Cultura Popolare, assegnata al filme *Nie Patrouille* della Società Nikkatsu; mentre la Coppa del Partito Nazionale Fascista assegnata al filme *Giuseppe Verdi* è stata presa in consegna dal regista Carmine Gallone.

Dopo di che si è proceduto alla consegna delle targhe, prime fra esse le tre attribuite all'Istituto Nazionale *Luce* per il migliore filme educativo scientifico: *Un mondo meraviglioso*; per il migliore filme documentario: *Nella luce di Roma*; e per il migliore corto metraggio a scenario *Armonie pucciniane*; e successivamente alla « Juventus Film » per il filme *Hanno rapito un uomo* (migliore interpretazione), e alla « Mediterranea Film » per il filme *Sotto la croce del Sud* (migliore complesso di tecnici).

Chiusa la cerimonia con il saluto al Duce, il Ministro e il conte Volpi si sono intrattenuti cordialmente con i presenti, i quali hanno voluto assicurare il loro più fervido contributo per il successo della prossima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

L'assegnazione dei premi della Quadriennale d'arte

Roma, 7 giugno.

Dopo cinque lunghe riunioni la apposita Commissione, istituita per proporre al Ministero dell'Educazione nazionale l'assegnazione dei premi della terza Quadriennale d'arte nazionale, ha formulato le sue proposte che sono state pienamente approvate dal Ministero stesso.

La Commissione ha assegnato i due primi premi di centomila lire ciascuno, per la pittura e la scultura, rispettivamente a Bruno Saetti e a Domenico Rambelli. I due secondi premi di cinquantamila lire sono stati conferiti per la pittura a Giorgio Morandi e per la scultura a Italo Griselli. I quattro premi di venticinquemila lire sono stati assegnati ai pittori Achille Funi, Fausto Pirandello, Alberto Salietti e allo scultore Francesco Messina.

Seguono cinque premi da diecimila lire assegnati ai pittori Amerigo Bartoli, Luigi Bartolini, Alberto Caligiani ed agli scultori Ercole Drei e Giacomo Manzù; e dieci premi da cinquemila lire agli artisti Ugo Bernasconi, Franco Dani, Franco Gentilini, Mario Broglio, Manlio Giarrizzo, Franco Menzio, Alfredo Biagini, Romeo Gregori, Gaetano Martinez e Carlo Rivalta.

La giornata della Marina

Gli arrivi a Roma - La prima Squadra concentrata a Napoli e la seconda a Livorno

Roma, 7 giugno.

Tutti i marinai che partecipano alla grande adunata per la celebrazione romana della « Giornata della Marina » sono ormai arrivati a Roma, accompagnati dagli ufficiali e dai sottufficiali. Essi sono accampati al Campo Parioli, in attesa della grandiosa manifestazione di sabato prossimo.

Gli arrivi si sono succeduti in questi giorni con ammirevole precisione alle stazioni di Roma Ostiense ed allo scalo di San Lorenzo. Insieme ai marinai sono giunti nell'Urbe anche i gloriosi stendardi dei vari reparti marittimi.

La vita al campo si svolge nella più perfetta disciplina e animata dalla più schietta e sana allegria.

In occasione della Settimana navale, il cui inizio coinciderà con la Giornata della Marina, come è stato annunciato nel « Foglio di disposizioni del Partito », la prima e la seconda Squadra navale verranno concentrate rispettivamente a Napoli e a Livorno per dar modo alle popolazioni dell'Italia meridionale e centrale di accedere in massa sulle navi della Marina fascista.

Il Conte di Torino a Ferrara per il torneo delle contrade

Ferrara, 7 giugno.

S.A.R. il Conte di Torino, accogliendo l'invito rivoltogli, assisterà in forma ufficiale allo svolgimento del torneo delle contrade, che verrà disputato domenica 11 corr. alle ore 18, nella storica piazza Ariostea. La manifestazione avrà quest'anno un particolare interesse, anche perchè verrà ripresa la « corsa delle fanciulle » ed al corteo prenderanno parte numerose dame dell'aristocrazia ferrarese, nei pittoreschi e ricchissimi costumi del Rinascimento, che faranno corona ai cavalieri e ai gentiluomini.

Il senatore Bevione riconfermato presidente dell'Istituto delle assicurazioni

Roma, 7 giugno.

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione si è provveduto alla rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con la riconferma nella carica di presidente del senatore Bevione, ed in quella di consigliere dei consiglieri uscenti Biagi, Bonanni, Contarini, Giordani, Gray, Marinelli, Petretti, Sebastiani, Solaro del Borgo e Vicini.

Dodici quintali di pesce in una sola gettata

Savona, 7 giugno.

Una pesca eccezionalmente abbondante ha compiuto questa notte il pescatore Giobatta Zaccaria di Feriale. Egli, in una sola gettata di una rete, ha raccolto ben dodici quintali di pesce che è stato subito avviato in circa duecento ceste ai mercati della zona.

Vasta frana nel Pesarese

Canonica e case sgombrate

Pesaro, 7 giugno.

L'altra notte, in una vasta zona in località Carda, presso Apecchio, si è verificato un movimento franoso che ha investito una superficie di circa 120 ettari. La casa parrocchiale ha dovuto essere sgomberata e così pure una casa colonica, in seguito a profonde lesioni. La strada comunale di Serravalle è gravemente lesionata ed il terreno circostante, per una grande estensione, è completamente sconvolto.

La frana minaccia ora il gruppo di fabbricati costituenti la fattoria Donati, dove i danni per il momento sono minori, trattandosi di alcune lesioni riparabili, ma si teme che il movimento della frana si accentui. Per misura prudenziale anche questi fabbricati sono stati evacuati. Sul posto si è recato un ingegnere del Genio civile che ha constatato l'imponenza del movimento e l'entità del danno.

Ebreo levantino di Trieste che guadagnò oltre due milioni col solo contrabbando d'oppio

Trieste, 7 giugno.

Malgrado l'implacabile caccia che la Guardia di finanza sta dando ai contrabbandieri, ogni tanto si hanno notizie di grosse operazioni di contrabbando operate ai confini con la Jugoslavia. E' recente l'episodio genovese di contrabbando di valuta, la cui scoperta è stata originata da due lettere minatorie, episodio concluso coll'arresto di una ventina di ebrei italiani, francesi, greci e turchi i quali in pochissimo tempo erano riusciti ad esportare in Turchia oltre 15 milioni di lire italiane.

Tentativi di contrabbando sono stati posti in atto con ogni mezzo. Si scoprirono forti somme di denaro che stavano per varcare il confine nascoste nella carrozzella di un bimbo in fasce. Altra trovata ingegnosa dei contrabbandieri consistette in due bauli, all'atto della spedizione fatti visitare dalla Guardia di finanza, e poi chiusi con appositi sigilli, e che, durante il viaggio, con la complicità di un agente ferroviario, venivano sostituiti con altri identici ugualmente sigillati, che contenevano valuta italiana.

Infine un altro sistema era adottato nel folto di una boscaglia al confine, attraversata da una linea ferroviaria. In un tratto in curva ove il treno è costretto a rallentare, i contrabbandieri sbucando dalla macchia riuscivano ad aggrapparsi ai vagoni per nascondere delle piccole cassette sotto il convoglio, le cassette venivano ritirate nelle stesse circostanze, non appena il treno aveva varcato il confine. Ma le trovate sono tante che si possono contare a migliaia.

Su mandato di cattura spiccato dalle autorità di Istanbul, ieri è stato estradato l'ebreo levantino Cipruk Nissim, di Salomone, il quale un tempo viveva da gran signore nella nostra città col frutto di una serie di furti, truffe e contrabbando di oppio consumati in questi ultimi tempi. Condannato due volte a gravi pene dai tribunali turchi, il levantino si era rifugiato a Trieste dopo aver realizzato enormi somme in denaro. Si calcola che i soli contrabbandi di oppio gli abbiano fruttato oltre due milioni di lire.

Due condanne per la vendita di un sarcofago rinvenuto per caso

Roma, 7 giugno.

Nel giugno 1938 tale Luigi Busillacchi, eseguendo degli scavi per ricerche minerarie, nel territorio di Savona, trovava un sarcofago del secondo secolo dopo Cristo. Ne proponeva l'acquisto a vari antiquari di Roma e finalmente lo vendeva all'antiquario Cesare Della Seta, che successivamente lo rivendeva al negoziante Giulio Scinatti Rocco. Senonchè, venuta la cosa all'orecchio della Polizia tributaria, questa denunciava all'Autorità giudiziaria il Busillacchi per contravvenzione alla legge per la tutela degli oggetti d'arte e il Della Seta per ricettazione.

Il sarcofago veniva sequestrato e, rinviati gli imputati dinanzi al nostro Tribunale, il rappresentante dell'Avvocatura dello Stato ed il Pubblico Ministero hanno sostenuto la colpevolezza dei due giudicabili. Il Tribunale ha ritenuto responsabili il Della Seta e il Busillacchi di contravvenzione.

Tentativi delittuosi per nascondere un turpe reato

Milano, 7 giugno.

La tredicenne Maria Ghidelli di Santo, domiciliata a Morengo (Bergamo) sedotta dal cognato Romolo Egidio Provenzi di 28 anni, marito di una sorella della giovinetta, la ventitreenne Fiorina, venne accompagnata dalla madre, la cinquantenne Assunta Balocchi, dalla levatrice del paese, Anita Chiari che, accertato lo stato anormale, si rifiutò d'intervenire. Successivamente, i carabinieri accertavano che la ragazza era stata sottoposta a pratiche illecite a Milano dalla levatrice Eva De Lazzari che venne arrestata insieme al Provenzi, alla Balocchi e a un cugino della sedotta, tale Cesare Isacco Leoni, trentunenne, che avrebbe accompagnato le donne dalla suddetta levatrice.

Tutti costoro sono comparsi in stato di detenzione davanti alla Corte d'assise, per rispondere di concorso in pratiche delittuose ed il Provenzi anche di violenza carnale. Mentre contro la Maria Ghidelli non si è proceduto, essendo minore dei 14 anni, è comparsa invece a piede libero la sorella Fiorina Ghidelli in Provenzi, che pure avrebbe cercato di riparare in modo illecito allo scandalo. La Corte ha condannato il Provenzi a tre anni e sei mesi di reclusione, la levatrice De Lazzari a sette anni e quindici giorni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione dalla professione per sei mesi, la Balocchi a un anno e nove mesi, il Leoni a quattro anni ed otto mesi. La Fiorina Ghidelli in Provenzi è stata assolta per insufficenza di prove.

Due contadine in costume un po' troppo voluminose

Milano, 7 giugno.

Nel tardo pomeriggio, alla stazione, alcuni agenti della polizia tributaria vedevano scendere da un treno proveniente da Sondrio due mature contadine che vestivano sgargianti costumi regionali del Veneto e che apparivano stranamente voluminose sui fianchi ed al petto. Insospettiti, essi le invitavano nell'ufficio, dove apposito personale femminile eseguì su di loro un'accurata perquisizione.

Venivano così in luce diversi sacchetti colmi di saccarina per un complesso di venti chilogrammi, e messe alle strette le contadine, che sono native di un paese del Vicentino, finivano per confessare che esercitavano il contrabbando di saccarina per conto di tale Pietro Pescari, residente a Vicenza. Esse facevano la spola dalla Valtellina alla città veneta, recando merci contrabbandate dalla Svizzera. La polizia è ora sulle tracce del Pescari e dei suoi fornitori.

Evita di essere investita ma cade e si uccide

Brescia, 7 giugno.

La signora Angela Frigoslo Posio di 68 anni, mentre attraversava via Trento, si avvedeva d'un tratto che un'automobile, guidata dal dott. Attolico, di Concesio, stava per sopraggiungere: nell'intento di evitare la macchina, essa tentava retrocedere, ma nel voltarsi inciampicava e cadeva a terra rimanendo priva di sensi. Soccorsa dallo stesso medico la poveretta veniva trasportata alla sua abitazione dove, per grave contusione alla testa, con conseguente commozione cerebrale, decedeva subito dopo.

Ricompare un contadino dato come vittima

della frana di Monte Paventa

Faenza, 7 giugno.

Il contadino che, come si ricorda era stato dato per morto in una grossa frana che inabissò la sua casa la notte del 31 maggio scorso, sul monte Paventa, lungo la linea Faenza-Firenze, è ricomparso in circostanze drammatiche ed ha potuto narrare la sua avventura dolorosa e singolare. Alla frazione Casale di Brisighella egli viene amorosamente assistito dai fascisti insieme con cinque dei suoi sette figli.

Si chiama Bandini Giuseppe, di anni 53, ed ha ancora nel viso i segni dello spavento. Nella tragica notte egli, che vegliava nella sua casa del podere Canova di Paventa, si accorse da strani rumori sotterranei e da alcune crepe sui muri che una frana minacciava il monte. Fece svegliare i suoi e li condusse sopra un sentiero, poi diede l'allarme alle famiglie che abitavano altri due poderi vicini, sicchè anche quelle poterono mettersi in salvo. Intanto il movimento del terreno si faceva sempre più sensibile. Il Bandini, quando fu sicuro che la moglie ed i cinque suoi bambini che vivono con lui (gli altri due sono fuori) erano ormai in salvo, volle ritornare alla sua casa per vedere di recuperare qualche arnese di lavoro.

Quando stava per porvi piede, la frana del monte, con un boato pauroso fece inabissare la casa travolgendo anche l'uomo. Egli con prontezza di spirito si aggrappò a tutti i cespugli, a tutti i massi, affondando a volte fino alla cintola. Lottò disperatamente in questo modo per molte ore, riuscendo sempre a mantenersi alla sommità del terreno melmoso che lo tirava in basso. Era salvo, ma si trovava in condizioni pietose, graffiato, escoriato, ferito in tutte le parti del corpo e ricoperto di fango, così da essere irriconoscibile. Con un ultimo sforzo, addentrandosi nella montagna raggiunse a fatica il podere Castagnetto, e presso la porta si abbattè svenuto.

Fu ritrovato alla prima alba dai contadini, che riconosciutolo a stento, lo portarono a letto, lo pulirono, lo rifocillarono. Date le sue condizioni e date anche che tutte le strade erano sconvolte, nessuno potè portare notizie al paese, dove si trovavano i suoi familiari, sicchè fu dato da tutti per morto. La moglie Assunta Laghi, di 50 anni, nell'immenso dolore di avere tutto perduto e di saper morto il marito, diede segni di pazzia, tanto che fu ricoverata all'ospedale di Brisighella. Ora il marito, ristabilitosi in forze, è ritornato in mezzo ai suoi bambini. La lieta novella è stata data con le dovute precauzioni alla moglie, che ha già dimostrato un lieve miglioramento nelle sue condizioni psichiche.

Fosco mistero

Fugge impazzita da casa ed è rinvenuta uccisa in un burrone

Catanzaro, 7 giugno.

Circa un mese fa, come abbiamo già pubblicato, nella vicina Pizzo di Calabria, la signorina Costanza Vinci, in preda a una crisi di pazzia, lasciava la casa paterna e fuggiva di notte in camicia senza dare più notizia di sè. Stamane alcuni ragazzi, cercando dei rottami di ferro in un burrone, rinvenivano la testa e alcune parti del corpo di una donna ancora in giovane età. Impressionati della macabra scoperta i ragazzi fuggirono impauriti a raccontare l'accaduto ai genitori. Le indagini dei carabinieri assodarono che la testa e gli altri resti umani sono quelli dell'infelice signorina Costanza Vinci.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24.0	16.8	dum	misto	—
Roma	27.0	15.5	stas.	ser.	—
Milano	27.3	18.4	dim.	misto	—
Genova	26.4	20.2	var.	»	mosso
S. Remo	26.4	19.2	stas.	ser.	cal.
Venezia	27.0	18.0	dim.	»	»
Trieste	26.8	16.8	stas.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23.0	19.0	var.	misto	—
Firenze	27.3	16.2	stas.	ser.	—
Rimini	26.0	13.5	»	»	cal.
Ancona	24.5	15.0	aum	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21.3	16.3	stas.	misto	cal.
Taranto	22.8	17.4	[illegible]	ser.	agit.
Messina	24.6	17.3	stas.	»	mosso
Catania	24.5	16.0	[illegible]	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	22.0	15.0	stas.	nebb.	mosso
Bengasi	24.0	16.4	[illegible]	piov.	»
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Previsioni sull'Italia settentrionale: La media e la bassa Europa sono dominate da alte pressioni con margini [illegible] sulle Azzorre e sull'Irlanda, [illegible] sui Carpazi. In Italia vi [illegible] di aria temperata calda. Il tempo [illegible] con cielo [illegible] nel pomeriggio. Venti occidentali deboli. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

Cento anni fa

Miniera di carbone inondata

GRAN BRETAGNA

Londra, 31 maggio.

[illegible] (Dalla « Gazzetta Piemontese » dell'8 giugno 1839).

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Merlo Luigi e Rosso Luigi**, società in nome collettivo esercente ristorante via Tazzoli 140, sentenza 5-6-39 su istanza di creditore. Giud. deleg.: Cav. Prestamburgo. Curatore: Ricci rag. G. Batt. Chiusura verifica crediti: 13-7, ore 10. Concesso esercizio provvisorio. — **Gaito Raimondo e Scotto Letizia** negozio commestibili, via S. Tommaso 4: Sentenza 7-6-39, omologa concordato 25%, con benefici di legge. — **Meiso Giacinto** negozio mobili, via Bergamo 13: Sent. 7-6-39 omologa concordato 5%. — **Pini Angelo** (panettiere) via Pollenzo 262, Sentenza 5-6-39 accerta adempimento obblighi concordato.

NELL'ELDORADO AUSTRALE

UOMINI E DINAMITE

Sordi scoppi lacerano il sottosuolo di Johannesburg: l'esplosivo delle miniere, l'agitazione delle genti di colore

La « grande Johannesburg » che dilaga sul « Witwaters Rand ».

(DAL NOSTRO INVIATO)

JOHANNESBURG

All'alba, anche nel cuore sontuoso della Capitale dell'Oro, lo straniero è risvegliato da esplosioni sorde, da tuoni prolungati che scuotono profondamente l'enorme zoccolo della città e i suoi grattacieli. Sono esplosioni di dinamite. E' il primo avvertimento di Johannesburg.

Le miniere d'oro sono là, a poca distanza, tutt'intorno, annunciate da colline e da piramidi di quarzite bianca. Le loro gallerie e i loro cunicoli serpeggiano, a profondità di quasi tre chilometri, fin sotto la Capitale dell'Oro. Le viscere del « Witwaters Rand » sono continuamente scosse e lacerate da queste esplosioni, dai rombi di questa guerra sotterranea di mine. « La quantità di esplosivi consumata nella zona aurifera — mi ha detto un tecnico — è enorme. Si consuma più dinamite in un mese nel « Witwaters Rand », che durante un anno in tutto il mondo ».

Risveglio piuttosto brusco, quindi! L'animo si riempie di strani echi e di non meno strani timori e presagi. Si capisce, comunque, che questa altera città, vive continuamente sul pericolo e sul chi va là.

Il giorno, veramente, non sembra confermare queste prime impressioni del crepuscolo mattutino. Esso è luminoso, sfarzoso, febbrile. C'è l'eterno carosello delle automobili e degli autotreni: — in generale, pezzi di grosso calibro, macchine di lusso con quei grossi radiatori nichelati, che paiono tromboni. E poi c'è la folla varia, mista: i bianchi e, in maggior parte, i colorati.

La folla negra

Soprattutto negri. Ve ne sono in tenuta di fatica: maglie e tute. Ma se ne vedono anche di abbigliati secondo la moda fotogenica, appresa nei cinema e nei negozi. Sono i negri americanizzati.

Infine vi sono i negri rimasti fedeli al costume primitivo; Basutos che indossano coperte di lana a colori, tigrate e screziate come « ponchos » sud-americani; Ottentotti e Boscimani, che portano ancora grossi anelli di legno alle orecchie e al naso. Occorrerebbe un articolo a parte, per descrivere queste mescolanze di stili, di feticci, di colori, di rossetti e di ocre!

Benanché Johannesburg non tolleri a lungo le tribù nelle sue vie sontuose, fra i suoi negozi babelici che ostentano prezzi proibitivi. Per erudire i negri alla vita così detta civile, c'è una polizia bianca che non fa complimenti; una polizia negra che ne fa ancora meno... E ben presto gli indigeni alla moda primitiva dovranno uniformarsi allo « standard » moderno; oppure incrementare le schiere di forzati cui l'Unione Sud-Africana deve, del resto, tante belle opere pubbliche.

Ma il giorno, nella Capitale dell'Oro, trascorre quasi sempre rapido come un ciclone. Esso è splendido ma anonimo; come, del resto, tutta la vita moderna.

La notte sola fa riemergere quel che c'è d'originale in Johannesburg. La notte può dire sempre fin dove giunge la spinta, la forza d'inerzia di quella vita pletorica che caratterizza le grandi città del XX secolo, specialmente le nuove.

Ora la notte di Johannesburg è altrettanto cupa, abissale e, diciamo così, primitiva, quanto la sua giornata è fragorosa, luccicante e superficiale. Direi anzi che, nonostante la fantasmagorica illuminazione dei grattacieli (il « Christer Building » spicca fra di essi come una gigantesca scalinata di luce verde) la notte, nella Capitale dell'Oro, è desertica. Scese le tenebre, gli enormi corsi sembrano spopolarsi. Un bianco che si rispetti (che abbia cioè una grossa fortuna) circola, nottetempo, soltanto in automobile, e corre presto a imbucarsi. Vi sono i grandi alberghi, i ristoranti, i ritrovi spettacolari: in maggioranza, grandi cinematografi (non esistono Teatri propriamente detti a Johannesburg): — cinema che sembrano palazzi di Governatori o misteriose cattedrali, e ostentano, davanti alle loro entrate, portieri gallonati e decorati come Comandanti d'Armata. E' lo sfarzoso e il gigantesco, alleato al ridicolo; una caratteristica delle epoche arricchite.

Così, nelle vie, salvo qualche cameriera bianca che rincasa a lunghe gambate, non rimangono che negri. Essi sono i veri padroni del deserto, del loro deserto! Si tratta di guardiani d'edifici pubblici, di autorimesse, di « buildings », d'uffici. Oppure sono indigeni in borghese; operai fuori turno, poveri diavoli ancora senza dimora fissa e senza occupazione. Essi ciondolano davanti ai negozi e agli empori, osservando, calcolando, meditando; siedono nei vani delle porte; si accoccolano agli angoli delle strade.

Alla periferia

Io cammino, stanotte, sempre più in fondo a queste vie silenziose, verso la periferia rarefatta. Gli edifici calano di piani e di tono, e gli spiazzi erbosi rompono più frequentemente la prigionia dei cementi. Finisco così per comprendere che — nonostante tutto l'enorme congegno suntuario e meccanico di stampo europeo — i veri abitatori di questa città e di questa terra sono i negri, e che la notte rimane profondamente, immutabilmente africana.

In questi quartieri eccentrici, dove la luce elettrica è ridotta quasi al lumicino, regna un crepuscolo cinereo, da eclisse. « E' la luce che amano i leopardi e i negri » si dice quaggiù... Sotto gli asfalti dei marciapiedi, che le erbe violente del « rand » avviluppano, forzano, incrinano e, a lungo andare, spaccano; i grilli d'Africa cantano. Il loro lamento eterno finisce per dominare la notte. L'impulso selvaggio del « veld » sembra, con le tenebre, riprendere ritmo e soffio, sotto il taciturno batter di ciglia delle Costellazioni, fra le quali impera la Croce del Sud.

Mi hanno avvertito di non spingermi troppo in là. E' pericoloso avventurarsi lungo questo squallido de fiumana di calcestruzzo, perchè la vita alla periferia della Capitale dell'Oro non è tanto tranquilla come sembra. Qualcuno mi ha assicurato che gli indigeni, suggestionati dalle micidiali esperienze delle grandi città, ammaestrati dalle lotte fratricide in cui la razza bianca sta forse cercando il proprio definitivo declino, fors'anche lavorati da una clandestina propaganda sovvertitrice, si mostrano sempre meno tranquilli, sempre più prepotenti. Non giungerebbero mai perfino a formulare il programma: « L'Africa agli Africani »? E non sotterrebbero già che l'oro, come del resto tutte le materie prime del Continente Nero, dovranno un giorno non lontano tornare ai legittimi figli di esso? Essi applicano il moderno principio delle razze...

Certo è che episodi di buio gangsterismo si verificano spesso nei dintorni di Johannesburg, e che le forze di polizia bianca si rivelano sempre più insufficienti di fronte al traboccare demografico dei colorati; mentre la polizia negra dà sempre minori affidamenti. E' brutale, ma non decisa. Comunque sia, si può affermare che, fra gli incubi di Johannesburg, quello delle rivolte non è il minore. Il « rand » ne ha viste parecchie e, ben si può dire, d'ogni colore, dall'origine del « rush » ad oggi. Rivolte di bianchi, di negri, di gialli.

La rivolta cinese

Quella cinese, ad esempio, è sempre ricordata con un particolare brivido. Erano stati importati infatti nel « Witwaters Rand », in un momento ormai lontano dell'epoca aurifera, circa 20.000 « coolies » cinesi, in qualità di operai minatori di bassa ricerca. Non andò molto che — per ragioni varie, ma specialmente economiche e disciplinari — questa massa fu agitata dallo scontento e cominciò a fare gli occhi bianchi. L'agitazione trovò, a un certo momento, armi in abbondanza. Chi avesse procacciato questo materiale non è stato mai possibile sapere con precisione. Johannesburg era, specialmente allora, un enorme vivaio di razze, d'istinti e d'avventurieri. Un giorno la rivolta cinese scoppiò, come un enorme bubbone. Il primo, feroce scompiglio fu crudamente domato a colpi di mitragliatrice e di carabina. Senonchè gran parte dei gialli riuscì a darsi alla macchia, dilagando nei dintorni della città dell'oro. Si ebbe così un forte periodo di banditismo. Fortunatamente il bubbone giallo, che era divenuto un vero e proprio vespaio, potè essere sanguinosamente estirpato. Si decise allora di non ricorrere mai più a mano d'opera asiatica.

Una sommossa d'operai bianchi scoppiò invece violentissima e più impressionante nel 1913. Erano i primi effetti d'una propaganda sovversiva di misteriosa origine. Anche questa sommossa fu domata; non soltanto a fatica ma a malincuore. C'era di mezzo il prestigio della razza bianca, fondamentale in questi paesi! In alto si comprese che, come era avvenuto nel caso dei gialli, non era più prudente impegnare, in lavori troppo bassi e duri, maestranze bianche: avrebbero sempre pericolosamente fermentato, dando ai colorati un pernicioso esempio.

Molte rivolte esplosero pure nella massa negra; senonchè, ogni volta, il livello mentale delle maestranze nere impedì loro di organizzarsi in modo pericoloso. Furono quasi sempre ebullizioni sporadiche, quantunque violentissime e singolarmente impressionanti.

Quest'anno

L'ultimo grosso pronunciamento si verificò nel 1922. Faceva parte di quella alluvione sovversiva e sovietizzante che aveva tentato di sommergere anche l'Europa appena uscita dal collasso della Grande Guerra? Era frutto delle manovre e dei finanziamenti di qualche altro movimento che concepiva un vasto piano imperialistico, sotto la maschera del bolscevismo? E' una storia ancor tutta da fare.

E' indubbio tuttavia che questa rivolta del « rand » fu più complessa e più organizzata delle precedenti, ed ebbe concorsi vari: bianchi e colorati. Anch'essa fu tuttavia schiacciata sotto le macerie e annegata nel piombo.

Da allora anche l'alta Direzione del « Witwaters Rand » comprese che, alle misure esclusivamente repressive, andavano accompagnate misure economiche e anche razziali. E — per unire la utilità... alla generosità — si decise di utilizzare soprattutto, come massa di fatica, la popolazione negra: meno costosa, più controllabile e, in caso estremo, più domabile.

Ma siamo giunti così al 1939 e sono passati parecchi anni dall'epoca di queste riforme. Anche l'elemento negro ha cominciato ad evolversi, cioè a capire sempre più il valore dei diritti indigeni. E l'incubo delle rivolte, nella Capitale dell'Oro si riaffaccia...

Non è il solo. L'ala gigantesca di un'altra minaccia getta talvolta la sua ombra su Johannesburg. Questa città, che sembra incrollabilmente assisa sopra un basamento d'oro e di quarzo, sorge in realtà sopra una crosta sottile, sopra uno strato di terreno che ha sotto di sè il vuoto cupo e risuonante degli abissi. La città, sviluppandosi con rapidità meteorica, ha finito per estendersi tutta come minata, cioè sopra un territorio scavato e forato di gallerie e di cunicoli; un suolo cellulare e vano, simile a un gigantesco alveare abbandonato. Sono le Catacombe dell'Oro, entro le quali si perpetuano gli echi e i mormorii cupi delle mine scoppianti a 3000, a 3500 metri di profondità.

Spesso, nelle notti del Sud, ingemmate d'astri e infiammate di luminarie, la popolazione di Johannesburg sente i superbi grattacieli tremare, come percorsi da un mortale brivido. Misteriosi sismi scuotono le viscere del rand. Non sono terremoti naturali, ma artificiali.

E' Mefisto che estrae l'oro dal sottosuolo, ma nel tempo stesso mina la terra sotto i piedi di chi ne gode i frutti. Potrà un giorno — deprecabile! — la Capitale dell'Oro sentirsi minacciata di crollare, con immenso frastuono, negli stessi baratri che le hanno dato nome e potenza? Ecco il suo enorme incubo. Forse, esagerato...

« E' giusto — dicono tuttavia i moderni Salmisti scarni e tetri — che questa gente viva così. Non si può aver tutto nella vita... ».

Curio Mortari

Cappello di paglia in fiamme per l'eccessivo caldo

Londra, 7 giugno.

Il caldo si fa sentire anche a Londra: nel pomeriggio di oggi il termometro ha toccato i 30 centigradi: una temperatura eccezionale per questo paese.

Faceva tanto caldo — dicono queste cronache — che il cappello di paglia di una signorina che passeggiava per Hyde Park ha preso fuoco. Un passante aveva notato levarsi dall'estrema calotta del cappello un filo di fumo. Egli dapprima pensò di essersi ingannato e che il supposto fumo fosse nient'altro che una vaporosa decorazione: senonchè, avvicinatosi alla signorina nascosta sotto il cappello ha visto che era proprio fumo e che andava aumentando. Allora si è coraggiosamente buttato sul cappello; lo ha tolto dai minacciati riccioli. La signorina ha protestato; il salvatore le ha indicato il fumo: la signorina ha ringraziato. I giornali spiegano che fra le decorazioni del cappello vi era un pezzo di vetro: questo, facendo lente aveva concentrato i raggi del sole e in tal modo provocato la combustione della paglia.

La più bella donna del mondo

Ultima passione ultimo tramonto

SCESA la scalinata, Paolina si avviò alla fontana delle Sirene. Le dodici statue che rappresentavano i dodici mesi dell'anno, si staccavano bianche sul verde intenso dei cipressi, e c'era intorno una freschezza insidiosa che ingannava. Ella sedette sull'orlo della fontana. Era stanca e languida, ma ancora sembrava anche lei una sirena, ancora poteva rivaleggiare con quelle statue in bellezza e classicità di forme. Ella attendeva e, nell'attesa, il cuore torturato le veniva meno. Era una tortura che nella sua vita tumultuosa e ardente, ella non aveva provato mai, quella che morde e strazia il cuore di una donna matura innamorata di un uomo assai più giovane di lei, la pena che Saffo disperatamente prestò al giovane Faone, cantava prima di morire: — *Sol tu che provo accostandomi a te!... Arrossisco, tutta mi prende un tremito. M'invade un dolce sgomento...*

Giovanni Pacini.

Giovanni Pacini spuntò fra le colonne lontane dell'atrio e si avvicinò tranquillamente a lei. Il compositore, maestro di armonie di casa Borghese, era un uomo irresistibile, di quelli che colla solo loro presenza suggeriscono l'idea di amori fatali, di piaceri misteriosi, e di sentimenti sublimi. Egli non lo faceva apposta, e Paolina ben lo sapeva, lei, che al solo suo passaggio un tempo aveva tante volte seminato gioie e rovine, distrutto fierezze indomite, e ispirato passioni inestinguibili. Egli sedette accanto a lei e parlò d'armonia, di arte e di lavoro, di tutto, fuorché d'amore.

— E la contessa Samoyloff?...

Era la grande gelosia di Paolina quella Giulia Samoyloff, che dal suo palazzo di via Borgonuovo a Milano, fra i suoi ufficiali austriaci adoratori, i cani, i gatti e gli uccelli di cui aveva con stravaganza russa riempito le sue stanze, non faceva che pensare al maestro Pacini.

— Oh — egli disse sorridendo — è una povera pazza colei!

E parlò dell'opera che stava componendo. — Chi la canterà?... — chiese smaniosa Paolina — Una cantante nuova?...

— Appunto.

— Giovane?... Bella?... Non voglio!...

Ella era gelosa di tutte. Il maestro fingeva di non sentire, di non capire. Ella pensò che avrebbe potuto regalargli qualcosa di favoloso, faceva come le povere donne anziane che cercano di conquistare i loro amati coi doni più folli. Ma egli non accettava mai nulla, e non avrebbe accettato neppure questa volta. Ah! perchè era nata quindici anni prima di lui?... Perchè l'aveva conosciuto troppo tardi?

Si alzò con un sospiro: capiva che tutto era inutile.

— Addio, maestro.

— Altezza, vi accompagno.

— No, voglio rientrare sola.

Lo lasciò là, alla fontana delle Sirene, rientrò in casa, sedette a lungo a meditare, poi fece cercare del marito. Egli accorse alla chiamata, era sempre dolce e compito, e benchè i coniugi Borghese si vedessero ormai molto di rado, egli non mancava mai di trattarla con tutti i riguardi possibili.

— Caro Camillo — ella disse — l'aria di Roma mi uccide.

— Ohimè!... — egli esclamò compunto — ci deve pure essere un rimedio a tanto guaio!

— Certo, partire.

— Per dove?...

— Vorrei andare sui monti Albani, se voi acconsentite...

Il principe acconsentì di buon grado, ma le raccomandò un po' di economia. Le ricchezze di casa Borghese avevano un bell'essere immense, le spese andavano limitate; non c'è ricchezza che basti, se non si bada a limitare le spese. Non aveva ragione?

— E' giusto: economia...

La colse un brivido. Che triste parola. Andava d'accordo con vecchiezza, malinconia, fine di tutto, morte...

— Bisogna diventare più saggia, Paolina — le disse tetramente madama Letizia quando ella andò a salutarla — sei sempre stata troppo sciupona, impara a spender meno e fatti una regola di vita.

— Mi proverò.

Voleva dire: — Per quel che mi rimane di vita!...

* *

— Signor de Hautmesnil — disse Paolina — portatemi, vi prego, il mio libro dei conti.

Il signor de Hautmesnil, che aveva già occupato la carica di intendente presso Elisa e Carolina, obbedì e portò a Paolina il libro dei conti. Era un libriccino in pelle rossa, con un sobrio fregio d'oro tutto intorno, e, nel centro dei due piatti, le cifre della principessa. C'era dentro scritto il suo sistema di vita, la regola dalla quale non voleva dipartirsi più.

« Sistema adottato dalla Principessa per il suo abbigliamento e da cui ella promette di non dipartirsi, affine di evitare tutte le noie, i dispiaceri e gli aumenti di spese che le sono cagionati dalle toilette. Primo: tre color soltanto saranno adottati, cioè il bianco, il grigio perla, il rosa. Secondo: le stoffe saranno preferibilmente il taffetà forte. Terzo: saranno permesse le vesti di percalle bianco, di mussolina ».

Ella rilesse attentamente il suo sistema di vita e ogni tanto approvava col capo. Certo i sacrifici eran gravi, ma ella li avrebbe compiuti. Solo che nonostante i sacrifici, i denari mancavan sempre. — Signor de Hautmesnil scrivete.

Il segretario scriveva, con la sua bella scrittura, quando un corriere arrivò: portava la notizia della morte di Elisa. Era morta lontano, a Trieste, nella villa Vicentini: accanto a lei, avevano assistito alla sua morte il marito e la sorella Carolina...

Paolina lasciò cadere la penna e le lacrime inondarono il suo viso.

— Signor de Hautmesnil, a che servono i nostri poveri conti?

Il pensiero dei suoi la riprendeva ferocemente. Laggiù, nella sua isola perduta, che cosa avrebbe detto l'Imperatore?

L'Imperatore, quando ricevette la notizia, fece come Paolina, lasciò cadere la penna che teneva in mano.

— E' la prima di noi che se ne va — disse al dottor Antonmarchi che gli stava vicino — la prima a prendere quella via che ben presto prenderò anch'io...

Quando il Grande Esule l'ebbe presa quella via su cui Elisa l'aveva preceduto, il dottor Antonmarchi ritornò, e naviga naviga, viaggia e viaggia, arrivò finalmente a Parma dove Maria Luisa regnava tranquilla e serena dimentica più di qualunque altro dell'Imperatore, specie ora che lo sapeva morto. Al dottore si disse: — Sua Altezza è a teatro. — Il dottore rimase perplesso. Come portare particolari di quella grande morte in un teatro?...

Riprese a viaggiare e arrivò a Roma. Di andare davanti alla cieca madre, non osava, andò al palazzo di Luigi, l'ex re di Olanda, il più giovane dei Bonaparte.

— La notizia ha troppo afflitto Sua Maestà — venne a dire un ciambellano, e il dottore si sentì dinuovo respinto sulla strada.

Andò da Paolina. Ella lo fece venire, lo prese per le mani, lo supplicò: — Ditemi tutto di lui!

Eccone una che alla fine voleva i particolari di quella morte. A lungo il dottore raccontò e Paolina lacrimava. Quando egli ebbe finito, sentì che anche le sue mani erano bagnate dalle lacrime della principessa e attraverso gli occhi frementi, gli parve che fosse anche lei sul limitare della via che l'Imperatore aveva preso.

* *

Fu a Firenze nel 1825.

Adesso, ella si faceva portare il libricino rosso dai fregi d'oro, ma non scriveva più conti, non tracciava più regole nè sistemi di vita, a che le serviva ormai tutto ciò?... Piuttosto, copiava versi e ne scriveva ella stessa. Ed eran tutti versi d'amore. Adesso, a conti fatti, ella si accorgeva che l'amore era stata la grande occupazione della sua vita, adesso sapeva che aveva desiderato l'amore più del lusso, più del potere, più di tutto, che l'aveva apprezzato più della sua stessa bellezza. La sua vita errante e appassionata era stata la ricerca affannosa, continua, disperata dell'amore, ed ella aveva in tanti anni, come tanti, come tutti gli amanti dell'amore perduto la pace senza trovare la felicità... Questa era la verità suprema, la suprema confessione, il vero segreto della sua vita...

Poi il taccuino le cadeva di mano ed ella chiedeva lo specchio. Si guardava a lungo, ma non tanto per cercare in sè una bellezza ormai appannata e sfiorita quanto per leggere nei propri occhi la dolcezza di un passato pieno di ricordi e di passioni che avevano lasciato la traccia sul suo sguardo. Non era forse quel viso nello specchio, il suo più fedele amico?... E anche lo specchio le cadeva di mano.

Il principe Camillo giunse una sera di giugno, al tramonto, ed entrò nella sua camera con un sorriso un poco artificioso, quasi tremante.

— Mia cara amica, sono qui di passaggio. Il Santo Padre, sapendo che sarei passato a salutarvi, mi ha detto che vi concedeva la sua benedizione.

— Digià?... — fece Paolina sollevandosi appena. Poi ricadde, non aveva più forza alcuna all'infuori di quella di sorridere e di spegnersi dolcemente, come quel tramonto fiorentino che faceva il cielo color di rosa, sfumando su per i colli coperti di cupi cipressi e di pallidi ulivi.

(FINE)

Carola Prosperi.

Viaggio in quindici tappe

L'AGRICOLTURA

Dove lo stato maggiore dell'esercito rurale ci insegna che un albero abbattuto innanzi tempo è una sentinella uccisa

ROMA, giugno.

Simile a quelle divinità indiane che si reincarnano a periodi più o meno regolari, il Ministero dell'Agricoltura apparve e scomparve, cambiò nome e attribuzioni tante volte da conseguire, tra i dicasteri, un incontrastato primato di mutabilità.

Istituito con le R. Patenti del 7 dicembre 1847, il « Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e del Commercio » fu decapitato, dopo appena 2 mesi, in « Ministero di Agricoltura e Commercio », ed ampliato, invece, due anni più tardi (1850) in « Ministero di Marina, Agricoltura e Commercio ».

Soppresso all'inizio del 1859, fu fatto risorgere con la legge del 26 dicembre 1860 (« Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio »). Anche una legge di ugual data, nel 1877, lo sopprimeva ancora, ma per breve tempo. Nel giugno dell'anno successivo i suoi servizi, che eran stati smembrati tra i Ministeri del Tesoro, dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, delle Finanze e dell'Interno, vennero nuovamente riuniti sotto la stessa denominazione che, per alcuni decenni, rimase quella accreditata e corrente.

Durante la Guerra Europea, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fu scisso in due: ma le due parti dovevano ancora riunirsi in dicastero unico nel 1923 e, con l'aggiunta del Lavoro e della Previdenza, formarono il Ministero dell'Economia Nazionale.

Finalmente, il 12 settembre 1929, si trasformava in Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Possiamo rappresentarci pittorescamente che il perimetro delle sue attribuzioni circoscriva un vasto panorama agricolo, boschivo e pastorale.

Dovrebbe sorgere, l'edificio del Ministero, tra un contorno di campi e di selve.

Invece non ha che un giardino, alle spalle, il quale digrada sino alla via che oggi si intitola a Giosuè Carducci e dove un portico custodisce resti di mura serviane.

« Quae Urbem servaverunt hic moenia servantur », dice l'iscrizione che lo sovrasta: « Qui son protette le mura che protessero Roma ».

* *

Tutt'intorno, in alto, corrono sull'edificio ministeriale canori esametri latini. La loro sede è opportuna, poi che i primi ritmi letterari di Roma sorsero anch'essi dai campi: la tradizione attribuisce a Numa il testo più antico del Saliare Carmen, cantato al principio dell'anno agricolo dai Salii, sacerdoti di Marte. E con gli antichissimi canti liturgici dei « fratelli Arvali » si celebravano le feste Ambarvalia, a consacrazione agreste.

« Culto » e « coltura » son rimaste, da allora, parole gemelle: il « ritorno alla terra » è ritorno alle nostre tradizioni più antiche, che furono agricole e guerriere. In un grande bassorilievo del maestoso Arco di Traiano, a Benevento, Marte presenta all'Imperatore l'Italia agricola, a significare che l'agricoltura prospera quando le armi la proteggono.

« E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende ».

La linea di un vomere incise, nella storia del mondo, l'inizio della civiltà romana.

* *

Lo Stato Maggiore della battaglia del grano, della bonifica integrale, della strategia agricola e forestale ha sede in via XX Settembre, a men che duecento passi dal Ministero della Guerra.

Un albero abbattuto innanzi tempo è una sentinella uccisa.

« Continuate con fervore e tenacia l'opera ardua intrapresa per conservare all'Italia le superstiti selve che dettero le triremi a Roma e le galere alle repubbliche marinare ».

Le parole del Duce nel messaggio alla Corporazione Forestale hanno, per opera del Ministero, la feconda applicazione in 10.000 ettari annui di rimboschimento: è una vittoria della Milizia Forestale, con un'avanzata costante.

Il problema è meno facile di quel che possa sembrare, poi che non basta piantare un albero e lasciarlo crescere. La nostra media montagna e la collina son molto popolate: non è possibile trasformare in foreste le zone coltivate: bisogna, in armonia col rimboschimento, migliorare i pascoli montani, perchè la popolazione non risenta danno dall'estensione dell'area arborea e non veda, nel bosco amico, un nemico.

Alle opere di miglioramento di pascolo montano lo Stato concorre con un sussidio del 38 %.

Quando, ripercorrendo in treno o in auto regioni che due decenni fa erano brulle ed ostili, le vedi ora giocondo di alberati che saranno foreste, pensa che quella verde mobilitazione è opera di « funzionari ».

Il panorama giocondo ti convincerà quanto sia falsa la corrente opinione sulla attività della « burocrazia » (vocabolo anacronistico da eliminare!

Per intendere tutta l'opera del Ministero bisogna allontanarsi da esso, vederlo in atto, dalla Vetta d'Italia o dal Gran San Bernardo sino alla Punta delle Correnti o al Capo S. Maria di Leuca.

Nel Ministero, vedi porte chiuse e allineate, lampade che si spengono o ardono fisse, « pratiche » che circolano nelle « camicie » di carta a tinta burocratica.

E il « burocrate » sei tu, invece — nel senso peggiore della parola — se pensi che un incartamento sia un insieme di fogli, con pura funzione archivistica o di « congiunzione ».

Anche una carta topografica, sul tavolo di uno stratega, non è che un foglio, ed un segno in matita colorata non è che un segmento di retta o di curva: ma devi vedere in quei segni la grafica geometrizzazione di un'azione eseguita o progettata.

Apri qualcuna di quelle pratiche ministeriali, e cerca di comprendere intelligentemente la vita delle cifre, espressioni sintetiche di risultati concreti.

Perfino le « finche » contabili, nelle quali i numeri si incolonnano, acquisteranno vivacità, per se apparentemente aride; e quelle ascisse e ordinate, quegli specchi statistici a linee orizzontali e verticali ti ricorderanno piuttosto un campo, qual era dopo che il mensor romano ne aveva eseguito la limitatio.

Egli tracciava, ad incrocio, il decumanus maximus e, in direzione nord-sud, il cardo maximus; poi, paralleli a questi capisaldi agricoli, le divisioni minori.

Nella pianura padana, e da Ivrea a Capua, rimangono tracce di questa disciplina dei campi. Il contadino di oggi segue, con l'aratro e la semina, le linee che furon tracciate dal suo remoto antenato romano.

* *

Il palazzo ove ha sede il Ministero di Agricoltura e delle Foreste è più estetico e gaio all'esterno che nei corridoi e negli atri: e non è facile modificarne l'aspetto monotonissimo.

Vi rimangono ancora i fregi di una ornamentazione sorpassata. Scorgi in un corridoio, allineate nel pavimento, in quasi-mosaico, diciassette ruote alate ferroviarie, fiancheggiate ciascuna da un caduceo di Mercurio; e, più in là, tutto un fregio nel quale si accumulano a scopo decorativo i simboli più eterogenei: pile voltaiche e aratri, macchine fotografiche e badili, dinamo arcaiche, ingranaggi e piccozze, volani e lambicchi...

Sembra, il pavimento, un grande diploma di Esposizione 1911, disteso lì in funzione di pietrificato tappeto.

Sono i ricordi dell'antico accoppiamento tra Agricoltura, Industria e Commercio.

Di artistico e veramente simbolico — in senso non rettorico — non v'è che il gran quadro di Teofilo Patini, « Vanga e latte », nello studio del Ministro: rammenta, nella sua poetica miseria, le condizioni di vita dell'antico agricoltore no-

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

stro. E' scomparso, relegato nei sotterranei, un gigantesco vaso in ceramica policroma, compendio di tutti gli stili e dei tre regni della natura, il quale formava l'incubo di coloro che, ancora sette o otto anni fa, dovevano stare anticamera.

Si potrebbe collocare, nel posto rimasto vedovo, la bella « Epigrafe del mietitore » che era alla Mostra Augustea:

« Vissi coltivando il campo... Quando le messi eran mature, ero il primo a mietere... Ebbi nei figli e vidi i nipoti... Gli anni della mia vita furono belli... Imparate, o mortali, a vivere senza colpa ».

Dovremo accontentarci di un calco: l'originale è a Parigi, poi che la bella iscrizione metrica romana fu rinvenuta in Tunisia.

E' una ragione di più per riesumarla.

Al Louvre, chi volete che si soffermi a leggerla, o, leggendola, possa capirla?

* *

Sulla divisa, i funzionari dello Stato hanno i distintivi dei gradi militari.

I subordinati che essi inquadrano sono i più eterogenei, talora quasi astratti.

E la « disciplina » della produzione nazionale è ottenuta con i mezzi più vari.

Non puoi certo mettere agli arresti o « consegnare » in caserma il proprietario o l'agricoltore i quali non comprendono che la loro opera non può più svolgersi fuori dei ranghi, a passo diverso da quello che l'inquadramento richiede nella marcia collettiva. L'iniziativa si indirizza e guida perciò con la molla del tornaconto, disciplinando i prezzi e concedendo premi.

Questi esistevano anche nei passati regimi, ma prevalentemente in funzione elettorale; e i « calmieri » avevano l'automatico effetto di far scomparire dal mercato le merci calmierate.

Sarà esteso una mano a tutti i prodotti di prima necessità il regime degli ammassi. Il quale ha apportato riconosciuti vantaggi: con quello del grano, non si ha più la stagionale oscillazione del prezzo del pane; e la rimunerazione del produttore agricolo è maggiore.

Che le condizioni economiche di questi siano migliorate è provato dal fatto che il debito agrario si va riducendo, mentre sono in aumento le richieste di sussidio per il miglioramento fondiario.

Presso alcuni Ispettorati si hanno, all'inizio dell'anno finanziario, domande per somme che assorbono l'intero stanziamento.

Se si vuol migliorare un fondo, implicitamente si riconosce che l'investimento è redditizio.

Ma il sussidio può intervenire anche se non produce un reddito diretto: può mirare, ad esempio, ad assicurare condizioni di vita più sane al contadino: e lo Stato interviene con un contributo del 33 % che, nelle provincie meridionali — più bisognose di tale intervento — sale al 38 %.

Il sussidio può servire ad incoraggiare quelle iniziative che, pur redditizie, trovano ostacolo a penetrare nella consuetudine, anche se ispirate ad antiche tradizioni nostre modernizzate.

Non si ode ancora parlare di silos come se si trattasse di innovazione esotica? E trovate questo vocabolo scritto ancora in corsivo, e con l'« s » gallica o anglosassone del plurale?

Se la costruzione è moderna e in cemento, il vocabolo è vetustissimo e nostro, poi che i Romani già avevano il sirus, per depositarvi il grano. E il Bergallet, riesumando tal voce nel 1775, scrisse siro, con l'« i » italica.

Diciamo e scriviamo dunque « silo », con plurale « sili », e il verbo « insilare », poi che son parole che ci appartengono da millenni.

Abbiamo visto scomparire l'esotico « dai programmi dei varietà, ove si producevano i « Romanelli's » e i « Semproni's », e dobbiamo ritrovarlo ancora nel linguaggio dei nostri campi?

* *

Con i sili si provvede non solo al nostro diretto cibo cereale, ma anche, indirettamente, a quello carneo.

Nella stagione in cui il foraggio scarseggiava, l'agricoltore non aveva convenienza ad acquistarlo ad alto costo per nutrirne il bestiame, che avrebbe poi venduto a prezzo basso.

Da ciò la previdente manovra di conservazione, che ha, nel Ministero, i suoi strateghi persino a beneficio dell'indispensabile nostra costoletta.

E, proprio all'altro estremo della parabola zootecnica — della quale ogni fase è oggetto di studio e di azione — è il frigorifero, custode della carne macellata, per i tempi di necessità.

Se si pensa che i soldati in linea han bisogno di carne (fresca o in scatola) quanto di munizioni, appare chiaro quanto sia semplicista e banale l'accreditato motto L'argent fait la guerre.

Un popolo mal organizzato potrà avere denaro a bizzeffe, e non caricherà certo i fucili con le monete, nè approvvigionerà i soldati con le riserve auree.

Perciò possiamo sorridere quando gli altri si affannano ad incettare denaro, mentre noi seminiamo grano.

Un bel muggito di bue sano (lavoro e carne) in un campo fecondo è più rassicurante che cento urli di rialzisti tra i cancelletti di uno Stock Exchange.

* *

Con mentalità e manovre affaristiche, gli speculatori avevan ridotto le Cooperative di credito, di produzione e di consumo agrario in anonime a beneficio degli azionisti. Trasformate in Consorzi agrari, sono state sottratte alla speculazione, mentre il Ministero controlla anche i Consorzi provinciali dei produttori.

La « disciplina », nel senso più fecondo, è applicata a vantaggio nazionale e degli stessi produttori.

Disciplinatori centrali sono i funzionari che, in numero inferiore a tre centinaia, hanno sulle spalline il filetto verde, emblema della verdeggiante Nazione amministrata dal Ministero di Agricoltura e delle Foreste.

Perciò, per esplorarlo, non bisogna limitarsi ad esaminare la facciata e l'interno, ma, di lì, contemplare tutta l'Italia agricola, dalle risaie del Vercellese agli aranceti siciliani, nella battaglia del grano e nella bonifica integrale; tutta la Saturnia tellus feconda di messi e coronata di boschi.

Toddi

La XXI Fiera di Padova che s'inaugura oggi

Molteplice e ricchissima presentazione del prodotto italiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Padova, 7 giugno.

Domani, alla presenza di S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, quale designato da S. M. il Re Imperatore, e di S. E. Tassinari in rappresentanza del Governo verrà inaugurata la XXI Fiera di Padova che ha l'orgoglio di potersi definire « Manifestazione nazionale del prodotto italiano».

Antichissima tra le più antiche d'Italia, questa fiera nacque con i caratteri di tutte le fiere, ma nell'ambito della basilica di Sant'Antonio, il Santo per eccellenza e ne trasse un carattere particolare, dirò così, di ottimismo, lo stesso di chi sa di vivere sotto una buona stella. E questo le è rimasto, in un'aureola di popolarità ininterrotta, malgrado le interruzioni che la fiera ebbe a subire e le varie trasformazioni che la rendono irriconoscibile se paragonata alla nascita.

Il mondo pittoresco dei commercianti, dei sensali, dei trafficanti, dei venditori al minuto che si dava convegno a Padova nel periodo del più intenso pellegrinaggio, perchè certo l'incontrarvi un pubblico eterogeneo e numeroso, ben disposto agli affari per la serena tranquillità dello spirito, ha ceduto il posto a un'organizzazione regolata e complessa, dal respiro più amplio, dalle finalità che scavalcano gli interessi contingenti e limitati dei singoli per curare quelli nazionali.

Cattedra di propaganda

Alle sue tante cattedre che rendono Padova famosa negli studi e nelle arti, con la Fiera se ne aggiunge una di propaganda. Ogni anno, in giugno, Padova passa in rivista i progressi compiuti, le iniziative realizzate, i tentativi in corso nei campi del lavoro, dell'ingegno e dell'autarchia. Produttori e commercianti non s'incontrano più come una volta in lunghe discussioni, dirette a sventare i reciproci possibili inganni di cui, in definitiva, faceva le spese il consumatore; oggi, il produttore espone, il commerciante prende nota, il consumatore è tutelato dai prezzi fissi. Un altro mondo, insomma. Ne deriva che la Fiera, da chiasso disordinato, può anche assumere un tono di gaia festosità, in special modo se raccolta, come questa, in uno spazio suo proprio, piccola città nella città grande, più scintillante di luci, di verde, di fiori e di allegre canzoni. Sì, proprio di allegre canzoni perchè sembra che quest'anno, quell' intelligente organizzatore che è Guido De Marzi, sia riuscito a far sì che gli altoparlanti smettano di gracidare in fastidiosa maniera, limitando la loro opera a « un tenue commento » e guardandosi dal sopraffare i commenti consolatori delle musiche gaie. Come sarebbe bello se gli « altoparlanti » parlassero un po' sottovoce, almeno fino a quando la meccanica non procurerà loro un tono più suadente e gradito.

E' naturale che un tale progresso nel mondo della produzione e degli scambi tributi un omaggio all'ambiente spirituale e politico che ne ha permesso l'attuazione, quando non l'ha organizzata ed imposta con genio e volontà strettamente collegati. Ond'ecco, a corona delle esposizioni vere e proprie che vanno sotto il nome di « Gruppi merceologici », una serie di « Mostre speciali », le quali danno un diritto più immediatamente tangibile a quel titolo di « Cattedra di propaganda » al quale abbiamo accennato. L'opera del Fascismo appare del resto in immediato risalto non appena si varca le soglie del recinto. Vi si respira in pieno un clima imperiale, forte, intelligente, elegante, in una parola sola, latino.

I « Gruppi merceologici » che prendono parte alla rassegna sono: abbigliamento, con il Comitato del prodotto italiano; alimentazione, vini e liquori d'Italia; economia domestica ed alberghiera; mobilio; arredamento della casa, forniture dell'ufficio; chimica, farmaceutica, arte sanitaria; meccanica generale e meccanica agraria; macchine per molini e pastifici; sport; edilizia; radio; cinefoto.

Un elenco eloquente

Le « Mostre speciali » comprendono: La Mostra della Vittoria, allestita dalla città di Padova sin dall'anno scorso, con qualche lieve modifica e che dà un volto alla Fiera, di cui è il nume tutelare, tanto che la sua ultima èra comincia proprio a contare dal 1919.

La Mostra dell'Albania, allestita dalla Fiera di Padova con l'approvazione del Ministero degli Affari Esteri, Sottosegretariato Affari Albanesi.

La Mostra di Luigi Negrelli e del Canale di Suez, allestita dalla Fiera di Padova sotto l'egida dell'I.F.A.I. con la partecipazione della Conf. Naz. Lavoratori dell'Industria e del Lloyd Triestino.

La Mostra del Nazionalsocialismo, allestita dalla Direzione generale di propaganda del Reich, sintesi della grande opera svolta dal Nazismo nella politica interna di ricostruzione e in quella estera di potenza, nella luce dall'asse Roma-Berlino;

La Mostra della Cellulosa, allestita dall'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta, la cui opera ha segnato una delle più significative vittorie autarchiche in un campo che sembrava assurdo dominare;

La Mostra del Turismo e dei Trasporti, allestita dall'« Ala Littoria », dalle Società di Navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica », « Tirrenia », dagli Enti prov. del Turismo veneto e della Fed. Fascista Alberghi e Turismo;

La Mostra delle carni, allestita dalla Confederazione Naz. Agricoltori;

La Mostra dell'Organizzazione del lavoro agricolo, nelle infinite provvidenze attuate dal Regime in ogni campo;

La Mostra delle funzioni, sviluppi e attività dei consorzi agrari nel potenziamento dell'agricoltura nazionale, realizzata dalla Federazione Italiana dei Consorzi agrari;

La Mostra del gas metano, il gas reso d'attualità dalla campagna autarchica e che già trova larghissimo impiego;

La Mostra dell'artigianato rurale e montano, fonte di ricchezza domestica e palestra del genio inventivo insieme con la tecnica individuale;

La Mostra del Consorzio Agrario di Padova, il quale ha l'orgoglio di avere obbedito al comandamento del Duce: « Produrre il massimo per l'indipendenza economica della Nazione »;

La Mostra dell'artigianato meccanico Olinto Maran;

La Mostra dei Monopoli di Stato;

Una Mostra degli animali da cortile con il convegno delle sezioni pollai delle massaie rurali; una Mostra nazionale canina e una Mostra apistica.

Il panorama è vasto. Ne vedremo successivamente, in un rapido esame, i punti più salienti e più caratteristici.

E' stato inviato al Duce da parte del Prefetto Sell, del Federale Lovo, del Podestà Solitro e del Commissario della Fiera di Padova De Marzi il seguente telegramma:

« La Fiera di Padova superata ogni meta del passato alla vigilia dell'inaugurazione della sua ventunesima manifestazione, vasta documentazione di valorizzazioni autarchiche, innalza a Voi Duce, Fondatore dell'Impero, il suo pensiero tutto gratitudine fede devozione, orgogliosa d'essere chiamata a dimostrare al mondo la potenza del lavoro italiano dal Vostro genio inquadrato e potenziato ».

Antonio Antonucci

Il 3° libro del Codice Civile

Le innovazioni più salienti suggerite dalla Commissione parlamentare

Roma, 7 giugno.

Fra le innovazioni più salienti che la Commissione parlamentare nel corso dell'esame compiuto ha suggerito, in merito al progetto definitivo del 3.o Libro del nuovo Codice Civile, riguardante le successioni a causa di morte e le donazioni, meritano di essere segnalate quelle riguardanti la cessione dei beni a creditori e legatari e la conseguente regolamentazione degli obblighi del curatore.

Per quanto si riferisce alla prima questione si è stabilito di proporre che l'erede che abbia accettato l'eredità con beneficio d'inventario possa, in qualsiasi momento, liberarsi di ogni obbligo verso i creditori e i legatari, cedendo loro, per la liquidazione ed il riparto fra gli aventi diritto, tutti i beni compresi nella eredità.

La cessione dovrebbe effettuarsi mediante dichiarazione ricevuta dal Cancelliere della Pretura del Mandamento in cui si è aperta la successione, o da un notaio che dovrebbe immediatamente depositarla in Cancelleria.

Circa poi la conseguente regolamentazione degli obblighi del Curatore, questi dovrebbe provvedere alla liquidazione dell'eredità nell'interesse di tutti i creditori e legatari. L'assegnazione delle attività che dovessero eventualmente risultare di residuo, dopo pagate le spese di curatela e i creditori e legatari collocati nello stato di graduazione, spetterebbe all'erede che abbia fatto la cessione.

In merito al periodo prescrizionale è poi da tenere presente che lo stesso progetto ministeriale definitivo lo stabilisce nel termine di tre anni dal giorno in cui lo Stato è divenuto definitivo o è passata in giudicato la sentenza che ha pronunciato sui reclami, salvo che il credito si sia prescritto prima.

Da quanto sopra risulta chiaro come la Commissione incaricata a norma di legge di esprimere il suo parere a nome dei consessi rappresentativi, sulla elaborazione dei nuovi Codici, non si sia limitata a suggerire la introduzione di un nuovo istituto, ma abbia voluto sottoporre all'attenzione del Ministro Guardasigilli una vera e propria disciplina di questa materia, che non ha mancato di formare oggetto di studio, di voti e di proposte in sede di Convegni ed anche da parte di studiosi.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

Seconda di Cavalleria Rusticana e delle danze di Nives Poli

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo la seconda rappresentazione della Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, concertata e diretta dal Maestro Umberto Berrettoni. Interpreti: Cloe Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Gagliano Masini, Afro Poli. Seguiranno le Danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di Ballo del Teatro della Scala. Lo spettacolo è in serale d'abbonamento, 10.a della serie, e la vendita dei posti continua, presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 8 (tel. 48.511) dalle ore 10 alle 18 e quindi, dalle 19,30, al Palazzo della Moda. Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

La Comp. Ricci-Adani all'Alfieri

Le repliche, a prezzi popolari, del « Grande Spettacolo Ellecì » (Ritmi e sorrisi) continueranno sino a domenica prossima. Da lunedì 12 agirà all'Alfieri la Compagnia di prosa Renzo Ricci - Laura Adani, che si presenterà con la commedia recentemente applaudita allo stesso teatro: Ho sognato il Paradiso di Guido Cantini. La recita sarà a prezzi popolari.

Fanno parte della Compagnia, oltre il Ricci e l'Adani, Mercedes Brignone, Antonella Petrucci, Tino Bianchi, Mario Brizzolari, Federico Collino e Guido Moriel.

Sono annunciate le seguenti novità: Sesto piano, 3 atti e 9 quadri di Alfredo Gerbi, Questo non è l'amore di Guido Cantini, Gli allegri sposi di Cortina di Gino Rocca, I due coperti di Sacha Guitry, L'uomo dal fiore in bocca, dialogo di Luigi Pirandello. Tra le riprese: La resa di Berg Op Zoom di Sacha Guitry, L'Imperatore di L. Bonelli.

La Compagnia Ricci-Adani si tratterrà a Torino per poche recite straordinarie.

AL CARIGNANO, con la presenza di un pubblico numeroso, ha ieri sera avuto luogo l'ultima recita della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, con la replica in « popolare » della commedia di Burwood « La via delle Indie ». Il noto e divertente lavoro è stato applauditissimo e gli interpreti hanno riscosso il più caloroso saluto del pubblico.

AL MICHELOTTI la Compagnia De Bierti-Lindosio riprende questa sera un'altra nota e divertente operetta italiana: « Madama di Tebe » di Lombardo, mentre annuncia per domani sera la popolare « Vedova allegra » di Franz Lehar.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 9,55: Inaugurazione della XXI Fiera di Padova e del nuovo trasmettitore dell'Eiar — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: « Una radio tira l'altra », rivista musicale — 13,40 [illegible] Musica sinfonica — 14: Giornale radio. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione da Berlino: Concerto di musica leggera — 14: Dischi — 14,20: Giornale radio.

I PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, RO1, NA2, BA2, BO, BZ, MI3, Tripoli, MI onda ultracorta: Ore 16: Canzoni e ritmi — 17: Trasmissione da Budapest: Cronaca dell'incontro di Calcio Ungheria-Italia.

II PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2: Ore 16: Musiche sinfoniche — 17: Cronaca dell'incontro di calcio Ungheria-Italia.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, FI1, NA1, BA3, MI2, GE2, AN, RO3: Ore 17: « Chi cerca trova », commedia musicale di Francesco Rosso.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: « Il Conte Ory », musica di Gioacchino Rossini; indi: Musica da ballo fino alle 24.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Musica varia — 21 (escl. PA, CT): « Il ventaglio », tre atti di Carlo Goldoni; dopo la commedia (escl. PA, CT): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, RO onda ultracorta (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I programma; dalle 19 alle 20 FI1 vedi II programma): Ore 19: Dopolavoro corale « Dirette » di Bologna — 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,30: Musica sinfonica — 21: Ritmi e canzoni — 21,40: Musiche moderne — 22,15 [illegible] Musica da ballo.

LIRICA - Londra Reg. 21: « His Majesty's Pleasure », operetta di M. Barker; Bruxelles, 22,10: « Orfeo », di Gluck. — **PROSA** - Parigi P.T.T. 20,30: « L'uomo del destino » di B. Shaw; Lione: 20,30: « Boliari », di Raoul Praxy; Marsiglia: 20,30: « La charrette de pommes », di B. Shaw.

Condannato a un anno per morso al naso alla moglie

Milano, 7 giugno.

Tra i coniugi Giordano Cassani, di 28 anni, autista, e Maria Sanvito, di 25, dimoranti a Corbetta, non correvano buoni rapporti per il carattere irascibile e prepotente del Cassani, il quale, in ispecie quando aveva bevuto, s'abbandonava ad atti di violenza contro la donna. La sera dell'11 ottobre 1937 tra i coniugi si accese una lite violentissima per futili motivi, e il Cassani, afferrata la Sanvito, le dette un tremendo morso al naso asportandogliene un pezzo, tanto che ne derivò sfregio permanente.

Arrestato, egli è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di lesioni personali gravissime e di maltrattamenti alla moglie. La Corte invece lo ha ritenuto responsabile di lesioni lievi e lo ha condannato ad un anno di reclusione coi benefici della non iscrizione, assolvendolo per insufficienza di prove dal minore reato di maltrattamenti alla moglie.

Imprudenze con le armi

Un morto e un ferito grave

Catanzaro, 7 giugno.

Stamane nell'abitato di Sambiase il possidente Francesco Palmieri, maneggiando una rivoltella lasciava partire inavvertitamente un colpo che raggiungeva il possidente Pasquale Muraca, del luogo, e che, trasportato al posto di soccorso, è stato giudicato in pericolo di vita.

Brescia, 7 giugno.

Mentre a San Colombano di Collio stava ripulendo un fucile da caccia ritenuto scarico, certo Angelo Cantone, di 37 anni, premeva involontariamente il grilletto facendo partire l'unica carica contenuta nell'arma. La scarica di pallini colpiva il disgraziato alla regione cardiaca, uccidendolo.

La morte improvvisa di Febo Mari

Roma, 7 giugno.

Nella sua abitazione, in via del Gesù, è improvvisamente spirato Febo Mari.

La scomparsa di Febo Mari ha suscitato il più largo rimpianto negli ambienti artistici e teatrali. All'arte aveva dedicato tutta la vita, fin dalla prima giovinezza.

Nato nel 1886 da nobile famiglia messinese di origine spagnola — i Baroni Rodriguez — Febo Mari si iscrisse a dieci anni alla « Scuola dell'arte », un Circolo composto di giovinetti, i quali recitavano una volta la settimana, al teatro delle « Munizioni » di Messina.

Trasferitosi a Milano ancora adolescente, entrò nel Circolo filodrammatico d'arte moderna, dove si segnalò ben presto per le sue eccezionali doti interpretative.

Nonostante questi inizi, il Mari non doveva darsi al teatro che dopo altre esperienze artistiche. Dotato di vasta cultura letteraria e di squisita sensibilità artistica, incominciò col fare il giornalista segnalandosi come critico drammatico. Scrisse poesie e commedie, e si dilettò nelle ore di riposo anche di pittura. Poi, all'improvviso, la passione del teatro lo riprese. Venne scritturato prima da Teresa Franchini e, poco dopo, da Ferruccio Garavaglia, che lo nominò primo attor giovane; fu quindi con Mario Fumagalli, con Virginia Reiter. Nel 1912, quando Marco Praga fondò la Stabile milanese, Febo Mari fu chiamato a fianco di Tina di Lorenzo come primo attore. Era ancora poco noto al gran pubblico, ma si impose subito riportando grandi successi. Si associò quindi con Maria Melato, iniziando quella magnifica carriera che doveva metterlo in prima linea tra i nostri attori.

Fu tra i primi a passare al cinematografo dove, per parecchi anni, tenne un ruolo preminente che lo rese assai popolare per le sue geniali interpretazioni.

Da alcuni anni era lontano dalle scene, ma il suo pubblico, che tanto lo amò e lo ammirò, ricorderà senza dubbio di lui alcune tra le sue ultime interpretazioni: L'Imperatore d'America di Shaw che portò trionfalmente in giro per tutte le città italiane e Fra gli scogli dello stesso autore. Nè dimenticate sono le sue forti interpretazioni d'annunziane tra le quali primeggia quella di Gherardo Ismera nel Ferro.

Febo Mari era da lungo tempo malato di cuore e costretto ad un assoluto riposo, ma, in questi ultimi giorni, era sopravvenuto un notevole miglioramento, che lasciava ben sperare dalle sue condizioni. Purtroppo, tale miglioramento non doveva essere che illusorio e ieri, colpito da un violento attacco, il malato non ha potuto resistere al male che ne aveva già minato la forte fibra.

La notizia della morte, subito sparsasi negli ambienti artistici e teatrali, ha suscitato una profonda emozione. Compagni d'arte ed amici sono accorsi numerosi a rendere estremo omaggio allo scomparso ed a porgere espressioni di conforto alla sua fida compagna. Oltre la moglie, Febo Mari lascia un figlio, ufficiale aviatore in A.O., ed una figlia, suora a Messina.

I funerali dell'illustre attore hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi.

Al compimento del 90° anno, munita dei Sacramenti di N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre, spirava

Antonietta Ghiotti v. Tabasso

Addolorati ne danno annuncio: il figlio **Agostino** colla moglie **Caterina Piacenza** e figlia **Maria** col marito Ing. **Pieco** e figlia **Franca**; i nipoti: **De Secondi, Ghiotti, Peraldo, Giordanino, Botta, Baldracco,** loro Famiglie, tutti i parenti e le Rev. Madri Francescane che tanto l'ebbero cara.

I funerali, senza fiori per volontà dell'Estinta, avranno luogo il 9 giugno alle ore 9,15, partendo da via Giacosa 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente spirava il giorno 5 di giugno

Maria Lanza Avattaneo

Angosciati ne danno l'annunzio i figli **Lucia** e **Cesare**, i fratelli **Teresa, Alberto** e famiglia, **Emilio** con la moglie **Maria Solognino**, il cognato dott. **Giovanni Lanza** e famiglia e il cugino Dott. **Cesare Giordanengo**, al quale i parenti esprimono commossi il loro grato animo per la fraterna e sapiente assistenza prodigata alla loro Cara.

Per volontà dell'Estinta se ne dà annunzio a funerali avvenuti. (316)

In seguito a mortale disgrazia serenamente si è spento

Carlo Gibbone

Impresario Costruttore

Piangono l'immatura perdita la moglie **Cagna Vallino Domenica**, il figlio **Pierangelo**, i genitori, fratelli, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 9,15, da via Santena ang. corso Spezia (Molinette). Non fiori, ma preghiere.

Torino, via Orvieto 61.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, con la speciale benedizione del Santo Padre, è spirata

Viola Giovanna v. Pr. PARMETLER

Addoloratissimi ne danno l'annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 9 corr., alle 9,15, da via San Massimo 10. Non fiori nè lutto ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Il compianto **NEGRI ENRICO**, nel 1° anniversario del Suo trapasso, sarà ricordato con Messa di suffragio sabato 10, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale. Le famiglie **Assante** e **Negri** sentitamente ringraziano. 16174

(Continuazione in 7ª pagina)

La mobilitazione del lavoro

IL PROBLEMA DEI PREZZI

Esiste un drenaggio finanziario dal settore agricolo a quello industriale e commerciale: va controllato

In un precedente articolo sull'impiego del lavoro è stato sfiorato il tema della sua mobilitazione integrale, avente il preciso obbiettivo di aumentare a tutta forza la produzione delle cose necessarie alla vita e alla difesa.

Può anche aggiungersi che una espansione delle possibilità finanziarie dello Stato, proporzionata alle attuali e prevedibili necessità, non può ottenersi senza disturbare l'equilibrio economico ed incidere sulle condizioni di vita, se non con quel metodo infallibile di finanza indiretta o produttivistica che presuppone appunto la mobilitazione del lavoro nazionale. *Un aumento di un quarto delle pubbliche entrate, dato approssimativo delle attuali esigenze, diventa inavvertibile quando la produzione sia aumentata proporzionatamente.*

Non un problema di disoccupati

Gli aumenti delle pubbliche entrate diventano possibili e si consolidano attraverso l'aumento della produzione. Il considerarli contropartita di una transitoria necessità sarebbe una illusione perchè essi rappresentano l'espressione cumulativa di un super-sviluppo destinato a stabilizzarsi in cui il ritmo finanziario precede il ritmo economico. Ma alla lunga i due ritmi devono essere sincronizzati perchè al crescente sforzo finanziario che la nazione fa corrisponda una crescente forza economica capace di sorreggerlo.

L'elasticità finanziaria ha il suo limite in quella della produzione e cioè nella mobilitazione del lavoro. Questa mobilitazione è anche consigliata, nel caso nostro che è quello di una popolazione crescente, dalla necessità di produrre e di sviluppare le disponibilità di derrate alimentari per abitante perchè non si può ottenere una intensificazione della produzione senza sorreggerla con un regime alimentare che garantisca una maggiore efficienza vitale.

La mobilitazione integrale del lavoro implica questo aumento della disponibilità delle sostanze nutritive. Inoltre la stessa qualificazione del lavoro, e cioè il suo miglioramento qualitativo, esige un adatto regime alimentare.

Quando parliamo di mobilitazione integrale del lavoro come di un problema al quale la vita nazionale è condizionata, non poniamo un problema di collocamento di disoccupati, che è parziale e modesto, ma il problema del migliore impiego di tutta la potenza del lavoro nazionale che presenta dei larghissimi margini. *Può ritenersi che una buona metà della popolazione italiana possa con beneficio proprio rendere assai meglio e di più che oggi non renda.*

Dal Lazio in giù e nelle isole abbiamo un potenziale di lavoro che in termini di uomini si bilancia quasi con quello del resto dell'Italia; ma la cui efficienza pratica potrebbe essere moltiplicata mediante una politica della distribuzione territoriale delle iniziative che, pur rispettando lo stato di fatto e il naturale sviluppo economico delle altre regioni, tenga conto di questo enorme potenziale da organizzare e da preparare per i compiti tecnici cui dovrebbe destinarsi.

Alla attivazione economica del Mezzogiorno, che il Duce vuole e persegue e dal Duce stesso portata sul piano nazionale, sono decisamente legati gli ulteriori sviluppi dell'economia italiana.

Occorre fare il punto su questa situazione con appropriati accertamenti analitici da servire come dato di partenza di una politica organica per tale mobilitazione.

Ci si possono opporre le difficoltà finanziarie. Contro questa obbiezione si è già detto che se si vuole mobilitare il lavoro e la produzione, bisogna partire dalle disponibilità di lavoro e non dalle disponibilità capitalistico-finanziarie. *E' la disponibilità di lavoro che deve determinare i piani di produzione e non viceversa.*

Popolazione rurale ed urbana

Ma anche volendo continuare nel metodo inorganico e inadeguato di far dipendere dal motore finanziario l'impiego del lavoro, ci sarebbero da fare molte e serie osservazioni. I prezzi di una importante serie di prodotti venduti in condizioni di monopolio o di privilegio elevano di rimbalzo i costi di produzione sopratutto agricoli. Di fronte a questi prezzi che si riflettono sugli equilibri economici famigliari e aziendali, i prezzi agricoli, ad eccezione forse del prezzo del frumento, non si sono mossi proporzionatamente.

Esiste dunque un drenaggio finanziario dal settore agricolo a quello industriale e commerciale, a sfondo prevalentemente urbanistico, che spiega insieme con la differenza dei salari, l'afflusso e la pressione della mano d'opera di provenienza rurale verso il settore industriale. Il prezzo dei beni di consumo (base 1928=100) è salito dal 1933 al 1937 da 61,6 a 85,6 e quello dei beni strumentali da 82,9 a 122,0. Dopo il 1937 il distacco tra questi due movimenti si è fatto anche più accentuato.

La opportunità di contenere i prezzi delle derrate alimentari più energicamente dei prezzi dei beni strumentali non può essere contestata. Però questo va a beneficio soprattutto dei consumatori non rurali ed urbanizzati. La maggior parte dei consumi dei produttori rurali non dipende dal mercato perchè i produttori rurali consumano prevalentemente derrate proprie. Essi devono invece fare i loro acquisti a prezzi rialzati sul mercato dei beni strumentali; e tutto ciò accade senza che la massa dei sovraprofitti di monopolio o di privilegio affluisca alle casse dello Stato. Questi sovraprofitti servono all'autofinanziamento industriale e ai rapidi e rapidissimi ammortamenti; due aspetti del loro impiego, ancor non ben inquadrati in un piano economico nazionale, che meriterebbero attenta osservazione e disciplina.

Da quanto si è detto risulta che la mobilitazione del lavoro, in vista di un aumento di produzione, e l'aumento delle pubbliche entrate costituiscono due momenti di un unico programma, che apre forse la via alla risoluzione dell'antitesi tra la necessità del basso costo della vita e dell'equilibrio delle aziende specialmente rurali. Questo modo di vedere e di impostare su un terreno concreto il programma della produzione e quello della pubblica finanza, richiede una revisione di metodo, eliminazione e sostituzione di competenze organiche, tali da spostare verso il lavoro quel fulcro del movimento che è stato finqui inserito nei congegni finanziari-capitalistici anche se operanti nell'orbita dell'intervento e del controllo statale.

Si tratta di esaminare, ai fini indicati, senza compromettere lo sviluppo tecnico-industriale anzi potenziandolo nei suoi mezzi di lavoro, l'opportunità di una inversione di metodo.

Alberto de' Stefani

Fiori di italiani sulla «tomba d'acciaio»

I primi tentativi pel sollevamento

Birkenhead, 7 giugno.

Si annuncia stasera che probabilmente nel corso della notte, al momento dell'alta marea, si farà il primo tentativo per sollevare il sommergibile *Thetis* che è stato ormai completamente imbragato. Durante la bassa marea del mattino, infatti i palombari sono riusciti a far passare sotto la chiglia del sommergibile altri cavi e si ritiene che ora la nave sia sufficientemente assicurata dai cassoni pneumatici.

Stamane, intanto, si è svolto il solenne servizio funebre sul mare in corrispondenza del punto dove le salme dei 99 uomini giacciono ancora nella loro bara di acciaio. Sul posto si sono recate alcune unità della marina da guerra di scorta al dragamine *Hebe II* quale aveva a bordo i familiari dei defunti e moltissime corone; tra queste ve ne era una sul cui nastro era scritto: «Alcuni amici italiani». Si è poi saputo che l'omaggio floreale era stato recato dai corridori italiani che prendono parte al Tourist Trophy motociclistico nell'isola di Man e che sono giunti in questi giorni a Liverpool.

Il vicino Oriente

La solidarietà degli indiani con gli arabi di Palestina

Cairo, 7 giugno.

Il *Misri* riceve da Bombay che i tre grandi partiti politici indiano-islamici hanno approvato un ordine del giorno che ribadisce: 1.) La solidarietà degli appartenenti agli stessi partiti con i confratelli palestinesi. 2.) L'ammirazione per il loro eroismo. 3.) Il rifiuto delle proposte contenute nel «Libro bianco» che costituiscono un'aperta violazione ai diritti arabi e agli impegni assunti dall'Inghilterra. 4.) La decisione dei musulmani di tutto il mondo di considerare provocatorio il progetto di pace della Palestina la patria degli ebrei. 5.) La decisione di boicottare gli inglesi.

Le notizie che giungono dalla Palestina ai giornali segnalano sempre nuovi gravi incidenti. Malgrado i provvedimenti presi dagli inglesi i numerosi arresti e le spietate repressioni, il movimento insurrezionale si estende con rinnovato vigore.

Secondo quanto pubblica l'*Ahram* il governo egiziano avrebbe ordinato in America un certo numero di carri armati e si proporrebbe di ordinarvi tutti quelli occorrenti all'esercito se risulteranno migliori di quelli costruiti in Inghilterra e che — a quanto sembra — non avrebbero dato buona prova.

Grave colpo alla politica di accerchiamento

La firma dei patti di non aggressione tra Germania Lettonia ed Estonia

Nuova tappa nell'opera di pacificazione costruttiva del Führer - La Russia offre alle democrazie la decomposizione degli alti quadri del suo esercito

Berlino, 7 giugno.

Giornata nera, il sette giugno, per gli strateghi dell'accerchiamento. Infatti mentre da Belgrado si annuncia che in quei circoli politici si parla con insistenza di una più netta posizione nei confronti delle demoplutocrazie occidentali, e da Helsinki si apprende che la Finlandia ammaestrata dalla recentissima esperienza intende provvedere con i mezzi più acconci alla difesa della propria neutralità e precisamente seguendo l'esempio di altri piccoli Stati, qui a Berlino sono stati firmati i patti di non aggressione con la Estonia e la Lettonia.

Successo diplomatico

Questo fatto e quei sintomi dimostrano, e nel modo più convincente, che il grado di allarme lanciato dai tromboni della demoplutocrazia anglo-sassone e francese non ha sortito l'effetto voluto. Curioso è che si è incominciato ad aprir gli occhi proprio nei settori europei dove, secondo Roosevelt e gli strateghi dell'accerchiamento, si sarebbe dovuto reagire immediatamente con una manifestazione di panico e relativo contorno di fenomeni suscettibili di favorire, come è avvenuto per esempio in Polonia, il giuoco delle potenze occidentali. In altre parole gli Stati baltici e scandinavi non si sono affatto accorti del «pericolo tedesco» e lo hanno pubblicamente dimostrato nella risposta data al Führer. Alcuni poi hanno preferito convincere sè e gli altri accettando l'offerta di un patto di non aggressione, offerta che, come è noto, è partita da Berlino. Ciò facendo, essi hanno obbedito all'imperativo della più elementare realtà, quella dei propri interessi. Inghilterra e Francia cercheranno di incassare col sorriso sul labbro quest'altro colpo e si consoleranno al pensiero che altri, invece, sono disposti a levar le castagne dal fuoco per loro conto. Piccoli Stati che le demoplutocrazie si ripromettevano di inserire a viva forza nel blocco di accerchiamento, hanno voluto e saputo resistere a tutte le lusinghe ed a tutte le pressioni, stipulando un accordo proprio con una potenza, contro la quale il blocco è diretto. Il successo della diplomazia è evidente.

Altrettanto evidente è la differenza sostanziale fra questo successo e la faticosa tappa realizzata dalla diplomazia franco-inglese: mentre quest'ultima mira a creare un fronte cosiddetto di difesa, in realtà bellicosamente aggressivo, il Reich, stipulando dei patti di non aggressione offre un nuovo effettivo contributo al mantenimento della pace e, quindi, alla ricostruzione dell'Europa.

Neutralità intransigente

La cerimonia della firma si è svolta stamani alla Wilhelmstrasse, alla presenza del segretario di stato Weizsaecker e dei ministri plenipotenziari dei due Stati baltici. I documenti sono stati firmati da von Ribbentrop per il Governo del Reich e, rispettivamente da Selter per l'Estonia e da Munters per la Lettonia.

Subito dopo la cerimonia il Ministro degli Esteri del Reich si è lungamente intrattenuto con l'ospite su varie questioni interessanti i rispettivi paesi. Nel corso di questo ampio aperto scambio di vedute Von Ribbentrop ha voluto sottolineare la importanza degli accordi oggi conclusi che creano il presupposto di una sempre più stretta collaborazione fra Germania e i due Stati baltici. Ora l'Estonia e la Lettonia debbono difendere e far rispettare la loro neutralità che è la miglior garanzia di sicurezza e, quindi, anche il contributo più efficace al mantenimento della pace in quell'importante settore europeo. Selter e Munters hanno dichiarato di condividere pienamente il pensiero del Ministro del Reich, e di apprezzare il valore politico degli odierni accordi, che, garantendo agli Stati baltici l'integrità territoriale e l'indipendenza rappresentano un apporto effettivo e concreto alla stabilizzazione generale. Estonia e Lettonia sanno benissimo che, per quanto le riguarda, l'elemento basilare di tale stabilizzazione è la loro neutralità. La quale, pertanto, sarà rigorosamente rispettata ed energicamente difesa.

A mezzogiorno i due ministri degli esteri sono stati ricevuti dal Führer. Era presente Von Ribbentrop. L'udienza che è durata circa mezz'ora si è svolta un'atmosfera di viva cordialità. Alle 14 è seguita la colazione offerta dal Ministro degli esteri del Reich. Stasera, in onore degli ospiti, si è svolto uno spettacolo di gala al teatro dell'Opera. Domattina Selter lascierà Berlino mentre Munters si tratterrà alcuni giorni in Germania.

Il testo dei protocolli

Il testo dei due documenti è sostanzialmente identico a quello del patto di non aggressione tedesco-danese, eguale nelle modalità e nella durata (10 anni). Non vi sono clausole speciali, ma appunto per ciò, si dichiara da fonte competente, appare in tutta la sua evidenza il carattere rettilineo dell'accordo, che costituisce veramente un importante contributo all'assestamento dell'Europa e quindi anche al consolidamento della pace. I termini dei reciproci impegni sono chiari. Il Reich riconosce e rispetta l'indipendenza e la integrità territoriale dei due Stati baltici e questi, a loro volta, assumono analogo impegno che comporta il mantenimento di una rigorosa neutralità.

L'importanza dell'iniziativa del Führer dev'essere riconosciuta anche da coloro che fino a ieri ne sognavano un completo fallimento.

«Un'occhiata alla carta geografica ed un'altra agli sviluppi ultimi della politica di accerchiamento — scrive il *Deutscher Dienst* — bastano per rendersi conto di tale importanza, come pure della portata degli accordi oggi conclusi. I due paesi baltici hanno cessato di essere oggetto di mercanteggiamenti fra Londra e Mosca e con ciò si sono sottratti al pericolo di trovarsi apparentemente alla mercè dell'imperialismo reazionario delle demoplutocrazie ed in realtà alla mercè dell'imperialismo bolscevico della Russia di Stalin».

L'organo delle forze armate a sua volta scrive fra l'altro che la conclusione dei due patti di non aggressione è una nuova, incontestabile prova dell'effettiva volontà di pace della Germania nazionalsocialista, proprio in uno dei settori europei che negli ultimi tempi sono stati oggetto di particolari attenzioni da parte dei paladini della libertà e della indipendenza delle piccole nazioni; la politica di pace del terzo Reich ha saputo dimostrare non a parole, ma con i fatti, la lealtà dei suoi propositi. Questa politica ha reso un incommensurabile servizio, innanzi tutto ai due Stati baltici, togliendoli dalla posizione critica in cui erano venuti a trovarsi. Ora, grazie al patto con Berlino essi si sono assicurati un elemento basilare della loro neutralità e quindi un argomento decisivo contro tutte le nuove manovre accerchianti degli strateghi dell'accerchiamento tedesco.

Finalità pacifica degli accordi

Gli accordi che la Germania va stipulando non servono agli scopi perseguiti dalle demoplutocrazie e, cioè, alla preparazione di una guerra, bensì al mantenimento della pace.

«La politica di Hitler ha dimostrato ancora una volta — osserva la *Boersen Zeitung* — di esser positiva e costruttiva in senso schiettamente europeo. Del resto si può constatare che i piccoli Stati incominciano a rendersi conto della nuova realtà europea, rappresentata dal grado di potenza a cui Italia e Germania sono giunte. Questi piccoli Stati si convincono sempre più che tale potenza, vale a dire il formidabile blocco di acciaio Roma-Berlino costituisce la vera garanzia della pace».

«Noi — scrive a sua volta l'*Angriff* — non vogliamo affatto che l'Estonia, la Lettonia e la Danimarca si schierino dalla nostra parte; ci basta rimangano neutrali e si oppongano a qualsiasi tentativo di violare la loro neutralità che è base della sicurezza e perciò della indipendenza».

Concludendo, l'organo di Goebbels osserva che il disappunto di oltre Manica è evidente e lo si capisce. Agli Stati baltici era riservato un preciso ruolo, come dimostrano i mercanteggiamenti vergognosi fra Londra-Parigi-Mosca. L'Unione Sovietica desiderava e desidera di inserire quegli Stati nel «fronte di difesa» delle democrazie e, ciò, allo scopo di poter disporre in caso di guerra dei porti dell'Estonia e della Lettonia, come base navale per la propria flotta, in eventuali azioni contro il Reich.

Le ultime edizioni dei giornali della sera si occupano diffusamente delle dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain ai Comuni. Tali dichiarazioni sono oggetto di aspre critiche.

Vice

Varsavia non crede all'alleanza anglo-franco-russa

Una nuova crisi nello Stato Maggiore dell'Esercito rosso

Varsavia, 7 giugno.

Se a Varsavia, ancora qualche giorno fa, si riteneva possibile, non ostante le difficoltà sempre più crescenti, la conclusione dell'accordo anglo-franco-sovietico, oggi invece si crede che non si giungerà alla stipulazione definitiva dell'alleanza. Non si ritiene infatti che Mosca sia disposta ad accettare le controproposte inglesi, secondo cui Londra e Parigi fornirebbero delle garanzie a tutti gli Stati, ad eccezione di quelli amici dell'Italia e della Germania, compresi anche i paesi baltici.

La diffidenza che traspare dai commenti della stampa responsabile aumenta sempre più anche perchè l'Inghilterra, offrendo garanzie anche a chi non le desidera, non fa che sminuirne l'efficacia. La Russia sovietica, secondo l'opinione di questi ambienti, anche se dovesse proclamare dopo laboriose trattative l'accordo con Londra e Parigi, non mancherà, al momento decisivo, di riservare amare sorprese ai suoi alleati, poichè non va dimenticato che la sua politica estera è in funzione dei piani rivoluzionari del Comintern. Non ostante ciò, gli Stati Maggiori dei paesi demo-plutocratici continuano a nutrire illusioni sull'efficenza militare sovietica. Masse di uomini in marcia che non siano disciplinate e perfettamente dirette non potranno dare quei risultati previsti dai piani degli Stati Maggiori inglese e francese. La teoria del rullo compressore si è dimostrata fallace nella grande guerra. Che dire oggi, che l'esercito sovietico è privo di comandanti adatti e provati e di strateghi che sappiano manovrare agevolmente grandi masse di uomini?

La crisi dell'alto comando sovietico dovrebbe pure apprendere qualche cosa a coloro che non esiterebbero ad allearsi col bolscevismo distruttore, pur di poter accerchiare la Germania nazionalsocialista.

A proposito di crisi nell'alto comando sovietico, va registrato un telegramma da Mosca diramato stasera dall'agenzia *A.T.E.*, di solito bene informata dei problemi sovietici, che annuncia l'avvenuta sostituzione del capo di Stato Maggiore sovietico. Il generale Zacharin ha assunto il suo nuovo ufficio allontanando dallo Stato Maggiore tutti quegli ufficiali che avevano collaborato con il suo predecessore, e che fino ad oggi erano stati risparmiati dalla Ghepeù. Questi ambienti politici autorizzati smentiscono la voce diffusa dai giornali inglesi, relativa ad un preteso prossimo convegno a Varsavia dei ministri Halifax, Bonnet e del vice-commissario Potemkin.

Inquietudine a Mosca

Un convegno a Varsavia dei Ministri responsabili della politica estera anglo-franco-sovietica non potrebbe evidentemente svolgersi senza la partecipazione della Polonia, le cui riserve nei confronti del patto anglo-franco-sovietico sono certamente note, tanto a Londra che a Parigi.

L'ambasciatore di Polonia a Londra ha avuto ieri un lungo colloquio con Chamberlain e con Halifax, i quali lo hanno messo al corrente delle trattative anglo-sovietiche e delle controproposte inglesi, dirette a soddisfare le richieste sovietiche. Si crede che il conte Raczynski abbia fatto osservare al Primo Ministro britannico il pericolo derivante dal consolidamento delle influenze sovietiche negli Stati baltici, influenze che potrebbero essere anche dannose agli interessi della sicurezza polacca. Si crede che l'ambasciatore di Polonia abbia anche parlato del nuovo patto che dovrebbe sostituire le reciproche garanzie anglo-polacche e di problemi economico-finanziari, relativi ad investimenti del capitale inglese in Polonia.

Secondo notizie da Mosca, gli ambienti sovietici sarebbero irritatissimi dell'atteggiamento assunto dagli Stati baltici, e la *Pravda* di oggi si scaglia, in un articolo di fondo, contro la Lettonia e l'Estonia, che, secondo l'organo sovietico, avrebbero avuto il torto di garantire la loro politica di neutralità mediante la conclusione di un trattato di non aggressione con la Germania. L'organo del Commissario agli affari esteri vorrebbe rendere responsabile di ciò la Gran Bretagna, la quale non avrebbe esercitato tutta la sua influenza per convincere gli Stati baltici della necessità di accettare le garanzie franco-britanniche e dell'assurdità di mantenere la loro neutralità.

«L'atteggiamento degli Stati baltici, contrario a qualsiasi garanzia, sta a provare — afferma la *Pravda* — che essi condividono la politica dell'Asse».

Distensione con Danzica

Nei rapporti tra la Polonia e Danzica, che nei giorni scorsi apparivano abbastanza tesi, si registra un fatto nuovo, che preluderebbe ad una probabile distensione. Dopodomani giungerà infatti a Varsavia una delegazione del Senato della città libera, che sarà presieduta dal Senatore Rettelski, per concludere con la Polonia un accordo circa gli approvvigionamenti di Danzica per gli anni 1939-40.

Si tratterebbe di stabilire il contingente delle esportazioni e delle importazioni polacche che dovranno passare attraverso il porto di Danzica. Non è escluso che nelle trattative economiche polacco-danzichesi, alle quali parteciperanno anche personaggi politici della città libera, verranno esaminate e risolte divergenze sorte in queste ultime settimane tra Varsavia e Danzica.

Mentre gli organi democratici polacchi criticano l'atteggiamento dell'Alto Commissario della Lega delle Nazioni a Danzica, professor Burckhardt, al quale rimproverano di essersi recato a Berlino dopo aver visitato Varsavia per prendere accordi con Von Ribbentrop, si ammette che il prof. Burckhardt, colla sua personale iniziativa, ha influito appunto, attraverso la presa di contatto con il colonnello Beck e Von Ribbentrop, a facilitare i rapporti tra Varsavia e Danzica.

Non ostante questi sintomi, che fanno apparire probabile un miglioramento della situazione, in questa zona nevralgica dell'Europa, alcuni organi estremisti della stampa polacca, pur ammettendo, come fa oggi il *Wieczor Warszawski*, che la stampa tedesca ha assunto verso la Polonia un atteggiamento più moderato, continuano a condurre una campagna allarmistica assai pericolosa.

E. De Andreis

Le controproposte sovietiche in una informazione ufficiosa

Mosca, 7 giugno.

L'agenzia *Tass* dirama il sunto di un articolo della *Pravda* intitolato «Questioni di politica estera». In detto articolo il giornale moscovita scrive tra l'altro che dopo il discorso di Molotoff al Soviet supremo dell'U.R.S.S., il governo sovietico ha rimesso a quelli d'Inghilterra e di Francia le seguenti proposte per il tramite degli ambasciatori delle due Potenze a Mosca: 1.) conclusione effettiva di un patto di mutua assistenza contro l'aggressore fra Gran Bretagna, Francia e U.R.S.S.; 2.) disposizioni in virtù delle quali la U.R.S.S. renderebbe assistenza ai cinque paesi che Gran Bretagna e Francia hanno già garantito contro l'aggressore, e cioè Belgio, Polonia, Romania, Grecia e Turchia; 3.) assistenza da parte della Gran Bretagna, Francia e U.R.S.S. ai tre stati Stati Baltici contro la violazione della loro neutralità da parte di aggressori; 4.) conclusione concreta di un accordo sui metodi le norme e la portata di tale assistenza.

Queste proposte — avverte la *Pravda* — emendano quelle presentate dall'Inghilterra e dalla Francia e rappresentano il «minimo necessario» desiderato dall'U.R.S.S.

In seguito all'attentato contro la Duchessa di Kent, la Polizia ha disposto una guardia permanente intorno all'abitazione della Duchessa. Un agente sorveglia gli uomini che scaricano il carbone.

RE CAROL INAUGURA il nuovo Parlamento

Il discorso del trono - Lo sviluppo dello stato corporativo - Politica estera di collaborazione economica

Bucarest, 7 giugno.

Bucarest ha assunto oggi l'aspetto delle grandi giornate festive.

A mezzogiorno preciso, il Re, accompagnato dal gran Voivoda Michele e dagli alti dignitari della Corte, ha fatto il suo ingresso nell'aula del Parlamento affollata di deputati e senatori nelle bianche uniformi estive.

Il discorso del trono, aperto con parole di cordoglio per la scomparsa della Regina Maria, prosegue rifacendo la storia degli avvenimenti degli ultimi 18 mesi. Re Carol dice che, ritornato nel paese, ammonì ripetutamente gli uomini politici ad intendersi ed a ristabilire l'unità nazionale, ma i moniti rimasero inascoltati e, diventando i contrasti più acuti, si arrivò alla situazione che, al 10 di febbraio dell'anno scorso, costrinse a sospendere la vecchia Costituzione, per introdurne un'altra. Il discorso della Corona illustra caratteristiche e obiettivi di questa Costituzione, che in primo luogo garantisce il primato dell'elemento romeno, quindi passa ad elencare le opere realizzate nell'ultimo anno e mezzo, anzitutto nel campo della difesa nazionale, nel quale ha ricevuto grande incremento l'arma aerea. Re Carol ritiene che anche la convivenza delle minoranze sia ormai regolata dalla legge, che permette la loro evoluzione economica, culturale e spirituale, ed assicura che il Governo applicherà i principii della legge fissati colla massima sincerità.

Passando a parlare della politica internazionale, Re Carol ha detto che il mondo ha attraversato una grave crisi. La Romania difende i propri interessi e la politica di pace e con l'attitudine osservata in questo periodo ha visto crescere il suo prestigio; nell'ultimo viaggio compiuto all'estero, il Sovrano ha potuto convincersi che le simpatie dimostrategli andavano, non soltanto alla sua persona, ma anche al prestigio del Paese. Il discorso continua affermando che i tesori del suolo romeno appartengono alla Romania e che questo principio e questo fatto hanno reso necessario e possibile lo sviluppo dei traffici e degli scambi: gli accordi economici colla Germania, l'Inghilterra e la Francia rispondono a tale spirito.

Quanto al programma di lavoro del nuovo Parlamento, Re Carol indica i compiti principali nella ricostruzione dello Stato su nuove basi e soprattutto nell'adeguato sviluppo delle corporazioni economiche. Il nuovo Parlamento potrà lavorare in un'atmosfera più chiara e più serena che l'antico, non esistendo possibilità di rovesciare il governo, i cui membri, a norma del nuovo Statuto, sono responsabili solo di fronte al Sovrano.

Finita la lettura del messaggio, che è stato spesso interrotto da applausi, il corteo reale è ritornato al palazzo, percorrendo le strade della capitale, fra il tuonare delle artiglierie e fatto segno a nuove dimostrazioni da parte della popolazione.

Alle 10,45 è qui giunto, a bordo di un aeroplano, il Capo della Gioventù tedesca von Schirach accompagnato dal suo Stato Maggiore. Cinque minuti più tardi è giunto l'aeroplano di linea da Roma con a bordo il comandante federale Luraschi, il comandante federale Poli ed il comandante dell'Accademia della Gil Sala, che rappresentano l'organizzazione giovanile fascista alle feste della gioventù romena. Sul campo di Bancasa erano schierate le rappresentanze del P.N.F., quella della sezione di Bucarest del Partito nazionalsocialista tedesco, quelle della Falange spagnola ed un reparto della Straja Tzari romena per rendere gli onori alle delegazioni estere. Erano anche presenti i ministri d'Italia e di Germania.

Malcontento a Cipro

Gli abitanti chiedono riforme

Londra, 7 giugno.

Il governo di Cipro ha ricevuto una petizione a firma di migliaia di abitanti dell'isola di ogni distretto nella quale si esprime il profondo malcontento per le presenti condizioni e si richiedono radicali riforme. La petizione ha la forma di una lettera di saluto al governatore britannico sir Richmond Palmer che si riterrà prossimamente ma è una evidente reazione del popolo cipriota alla campagna di propaganda intesa dalle autorità britanniche per convincere la popolazione che tutto va bene. Le autorità britanniche hanno imposto una severissima censura sulla stampa cipriota proibendo persino le notizie concernenti la situazione dell'isola pubblicate sui giornali inglesi.

Gerusalemme isolata

Telefoni interrotti per esplosioni e traffico stradale vietato

Gerusalemme, 7 giugno.

La città è stata per l'intera giornata completamente isolata dal resto della Palestina, per effetto di gravi guasti causati all'impianto telefonico da diverse esplosioni di bombe. Le esplosioni sono avvenute pressochè contemporaneamente poco prima dell'alba.

A completare l'isolamento è valso il divieto di qualsiasi forma di traffico stradale tra la città e il resto del paese, divieto rimasto in vigore anche oggi.

Nuovo incidente a Sciangai fra giapponesi e inglesi

L'uccisione di un impiegato britannico

Sciangai, 7 giugno.

La tensione tra giapponesi e inglesi a Sciangai si è aggravata in seguito a un incidente verificatosi in uno stabilimento industriale di Putung, di proprietà di un suddito britannico. Nella fabbrica erano entrati per un'ispezione alcuni marinai giapponesi, verso i quali un impiegato inglese, certo Tinkler, assumeva un contegno arrogante — almeno stando a ciò che è detto nel rapporto dei nipponici.

Il Tinkler, sempre secondo il rapporto, estraeva una rivoltella e faceva fuoco contro un ufficiale giapponese; ne seguì una colluttazione, durante la quale l'inglese veniva talmente malmenato che, ricoverato all'ospedale di Sciangai, più tardi vi è morto. I giapponesi considerano l'incidente molto grave e ne fanno risalire la responsabilità al Tinkler. Gli inglesi, d'altra parte, affermano che la provocazione è venuta dai giapponesi. Secondo una dichiarazione pubblicata dall'Ambasciata nipponica, la forza pubblica giapponese non potrebbe ritenersi responsabile della morte.

Emozione a Londra

Londra, 7 giugno.

I giornali londinesi drammatizzano al massimo l'episodio. Il *Daily Herald* ne fa l'avvenimento del giorno con un titolo cubitale in prima pagina.

Il Tinkler era direttore di una filanda di cotone dove recentemente scoppiò una sommossa del personale cinese. Quando i soldati giapponesi intervennero per ristabilire l'ordine, il Tinkler sparò contro un ufficiale giapponese e ne minacciò un altro. Egli rimase ferito dai giapponesi ed è morto malgrado che ieri, all'Ospedale giapponese di Sciangai, si sia tentato di salvarlo con un'operazione.

Nessuna versione ufficiale è stata però ricevuta ancora a Londra sull'incidente.

Aeroplano nipponico fatto bersaglio del fuoco d'una nave inglese?

Tokio, 7 giugno.

Un telegramma da Tokio segnala che, secondo notizie ricevute da Taikoku, nell'isola di Formosa, un aeroplano giapponese sarebbe stato preso sotto il fuoco di una nave da guerra straniera che si presume fosse un incrociatore britannico.

La *Reuter* dichiara al riguardo che nei competenti ambienti britannici non si ha notizia alcuna relativa ad un incidente del genere.

L'accusa di Maurras al direttore di *Paris Soir*

«Il giornalista che ha fatto più male alla Francia» - Un duello rifiutato

Parigi, 7 giugno.

Il virtuoso Buré, direttore dell'*Ordre*, avendo lanciato il nome di Jean Prouvost del *Paris Soir* come un eventuale dirigente della propaganda nazionale, Carlo Maurras osservò in un numero dell'*Action Française* del maggio scorso che il detto Prouvost è «il più corrotto ed il maggiore corruttore dei pretesi dirigenti della stampa francese».

Dopo sette giorni di riflessione, il direttore di *Paris Soir* si è deciso a domandare riparazioni per le armi al direttore dell'*Action Française*, il quale, dopo avere ricordato ai testimoni dello sfidante che egli, in passato, ha soddisfatto un certo numero di volte il rito del duello, ha dichiarato che declinava la sfida non senza ribadire però che, denunciando l'opera corruttrice del Prouvost, aveva obbedito a un dovere di pubblica salubrità dato il male immenso che ha fatto al morale della Francia il giornale di cui il signor Prouvost ha la direzione e la responsabilità.

Una barca si capovolge: quattro vittime già ripescate

Bucarest, 7 giugno.

Sul fiume Porcea, in provincia di Jalomica, una falsa manovra ha fatto capovolgere un'imbarcazione carica di contadini, ragazzi e bestiame. Il numero delle vittime non può ancora essere precisato, giacchè non si sa quante persone si trovassero a bordo; ma in mattinata erano stati ripescati quattro cadaveri. Molto bestiame è perito, travolto dalla corrente.

CRONACA CITTADINA

UN GLORIOSO BICENTENARIO

La solenne cerimonia di domenica alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio

I fasti dell'insigne Istituto la cui vita è intimamente legata alla storia dei Re Sabaudi

Il Poligono sulla sponda destra del Po ove i Cadetti cannonieri facevano le esercitazioni estive duecento anni fa.

Il 16 aprile scorso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio ha compiuto 200 anni di vita. Come i lettori ricorderanno abbiamo pubblicato in tale ricorrenza un esauriente articolo storico del comandante la Scuola stesso colonnello Brunetto Brunetti. Tale data infatti non poteva passare in silenzio nella città che ha l'onore di ospitare un così antico e glorioso istituto militare.

La vera e propria celebrazione del bicentenario avrà però luogo domenica prossima 11 corrente in forma solennissima e con un altissimo intervento tale da imprimere ad essa una risonanza nazionale. E invero questa Scuola, nata il 16 aprile 1739 come istituto di reclutamento degli ufficiali dei Corpi Reali di Artiglieria e Genio e ingranditasi, modificatasi, miglioratasi attraverso i tempi e le esperienze sia nel campo teorico di pace e sia in quello pratico di guerra, ha tale importanza oggi, nel nuovo e possente assetto militare dell'Italia Fascista da meritare il più vivo interesse da parte anche della grande massa del pubblico. Come istituto di completamento della cultura tecnica e professionale degli ufficiali delle due Armi dotte essa è intimamente connessa alla R. Accademia di Artiglieria e Genio e provvede — con l'indispensabilità dei suoi corsi ad ottenere la promozione degli ufficiali delle due Armi — a migliorare, selezionare, preparare quegli artiglieri e quei genieri che sono nella guerra moderna elementi di importanza fondamentale.

Le radici primissime di questo spirito moderno sono nella Scuola per cannonieri fondata nel secolo XVI da Emanuele Filiberto, colui che ebbe pieno un'altra visione densa d'avvenire: le milizie. Fra i suoi successori il pugnace Vittorio Amedeo II costituì un Battaglione Cannonieri (maggio 1696) dando gli, trent'anni dopo, uno speciale regolamento e un programma di istruzioni teoriche e pratiche. A figlio suo Carlo Emanuele III si deve la vera e propria fondazione dell'istituto in scuola teorica chi partorisce i cadetti del battaglione Cannonieri con un corso di sette anni di studi nei quali era insegnata la tecnica del cannoniere, del bombardiere, del minatore, dello zappatore, il disegno architettonico e topografico, non disgiunti dalla parte pratica che si svolgeva per un periodo di tre mesi nel poligono oltre il Po, ove ora sorge il tempio della Gran Madre di Dio.

Come si vede, la storia di questa Scuola è intimamente legata, fin dalle origini ai Principi Sabaudi. E questo legame rimase vivissimo nel tempo successivo. Fu primo direttore dell'istituto Ignazio Bertola, che chiamò a insegnarvi matematica il diciannovenne Lagrange. Gli succedette Alessandro Papacino d'Antoni quando negli anni più fortunati della Scuola, poi il Duca di Savoia. Vittorio Emanuele I, dopo il dominio francese, durante il quale la Scuola si spostò a Cagliari, la riaperse in Torino; Carlo Felice le diede nuovi e più moderni ordinamenti (1822) ponendola sotto la alta giurisdizione dell'altera Principe Carlo Alberto di Savoia Carignano, Gran Maestro di Artiglieria. Fu in questa periodo glorioso che Camillo Benso di Cavour si iscrisse come allievo della gloriosa Scuola. Giovanni Plana la diresse in quegli anni che preparavano e precedettero il Risorgimento. Io, finché nel 1851, a darle vigoroso impulso essa fu posta alle dipendenze del Comandante del Corpo Reale di Artiglieria Ferdinando di Savoia Duca di Genova. Nel 1865, finalmente, per opera del Ministro gen. Fanti, l'istituto prese l'attuale denominazione trovando, pochi anni dopo, comoda e degna sistemazione nel solenne palazzo barocco, già sede dell'Arsenale, costruito nel 1736 dall'ingegnere militare Felice De Vincenti e che doveva nel 1885 essere abbellito con il gran portone elevato su disegno del capitano del genio Marullier.

La storica sede sarà domenica scenario della cerimonia solennissima, che esalterà i fasti molteplici e insigni di questa Scuola di Artiglieri e Genieri due volte centenaria.

I torinesi in ascolto del trionfo romano dei Legionari

Con ardente, fervido cuore i torinesi hanno seguito ieri la radiocronaca del saluto del Duce e dell'Urbe ai Legionari d'Italia e di Spagna, reduci dalla triennale, durissima battaglia contro i rossi negatori della civiltà. La imponenza della cerimonia, ben percepibile anche attraverso il microfono hanno preso ogni animo. Ed ogni animo è stato esaltato dal fatidico grido di « Arriba España » lanciato da Mussolini, al quale Ramon Serrano Suñer ha risposto gridando « Arriba Italia! Arriba Duce! ». I Legionari, come già si è detto inizieranno fra brevissimi giorni il ritorno alle terre natali. Anche i nostri camerati combattenti di Spagna saranno fra noi a ricevere il nostro affettuoso saluto, il segno del nostro entusiasmo.

Il Ministro dei LL. PP. giunge stamane a Moncalieri

Il Ministro dei Lavori Pubblici giungerà stamane in aeroplano da Roma per ispezionare le opere provvisorie disposte in seguito al crollo del ponte stradale di Moncalieri e per i provvedimenti esecutivi inerenti al nuovo ponte deliberato per ordine del Duce.

Un altro ponte provvisorio

Contatato che il passaggio degli autoveicoli porta inevitabilmente alla congestione, e molte volte all'arresto del traffico sul ponte in barche costruito dal Genio sul Po a valle di quello crollato, si è venuti nella deliberazione di costruire un nuovo ponte provvisorio in barche, a monte del primo per poter così seguire nel passaggio il senso unico.

La festa di Nizza Cavalleria

La data del fatto d'armi di Goito è scolpita a caratteri d'oro nella storia del Reggimento Nizza Cavalleria e ad essa si ricollega, idealmente, la festa del corpo, che, per lunga consuetudine si celebra oggi 8 giugno. La cerimonia avrà luogo alle ore 10, in forma strettamente militare, alla caserma « Morelli di Popolo ».

Partenza dei dirigenti tedeschi

Alle 8,52 di ieri mattina è partita per Genova la missione dei dirigenti provinciali della Gioventù hitleriana. Erano alla stazione a salutare gli ospiti i dirigenti della G.I.L. e il Console generale di Germania, dott. von Langen.

Una giornata eccezionale alla Rassegna dell'Autarchia

La città «sonorizzata» da un corteo di autoveicoli - Adunata degli Artigiani della provincia - Concorso delle acconciature e ballo

Oggi i quaranta padiglioni del Palazzo della Moda, le gallerie e i giardini vedranno una folla eccezionale. Vi si sono dati convegno gli artigiani della Provincia e con gli artigiani di Torino, parecchie migliaia di camerati che unitamente a dirigenti vedranno quasi tutte le città d'Italia visiteranno i gruppi la Rassegna. A porgere loro il saluto del fascismo torinese, e ad incontrare il direttore della Federazione nazionale artigiana ing. Quarto Lepe e l'ispettore dott. Bundinelli si recherà nel pomeriggio alla Rassegna il Federale.

A questa bella e simpatica adunata corrisponde pure alla Rassegna, l'inaugurazione di una Mostra di apparecchi Radio che presenterà le ultime novità in fatto di apparecchi e rimane aperta una settimana offrendo a tutti i visitatori, mediante un originale concorso, la possibilità di vincere un apparecchio a 5 valvole. La Mostra si ricollega con la manifestazione dei « Giugno radiofonico » a cui questanno è stato dato particolare rilievo. L'Unione e il dopolavoro dei Commercianti, l'Eiar e i produttori e venditori di apparecchi hanno dato il massimo contributo al « Giugno radiofonico » che ha inizio stamane alle 9 con un raduno di autovetture, autocarri, e carri sonori di ogni genere in corso Vittorio Emanuele. Vi parteciperà anche un'autemobile de « La Stampa » provvista di impianto radio.

Dopo una visita agli studi e alle stazioni dell'Eremo la colonna raggiungerà la Rassegna dell'Autarchia. « La giornata dell'artigiano » si chiuderà alla sera con un ballo.

Molte comitive visitano giornalmente la Rassegna. Sere addietro il personale della Banca Commerciale Italiana della sede di Torino e delle varie agenzie cittadine ha effettuato in massa una visita ai padiglioni, offerta dalla direzione dell'Istituto di Credito. Trecento persone fra impiegati e commessi con a capo la Direzione al completo e i dirigenti sindacali hanno visitato fino a tarda ora della sera nei vari reparti, vivamente interessandosi della perfetta organizzazione e dell'importante documentazione delle conquiste autarchiche fatte dai produttori torinesi in tutti i settori.

Gli affitti

Come abbiamo già ieri illustrato, il Ministro delle Finanze riguardo alla riforma tributaria ed il regime degli affitti, ha dichiarato doversi escludere che l'attuale limitazione degli affitti possa durare oltre il previsto, dato che tutta l'economia del Paese dovrà adeguarsi alla nuova situazione tributaria, quale verrà a determinarsi a seguito dei provvedimenti di riforma. Il blocco degli affitti avrà termine dunque nel 1940 per permettere un certo periodo di libera contrattazione prima della applicazione del nuovo catasto edilizio che andrà in vigore alla fine del 1942.

Pur non essendoci ancora precisazioni al riguardo, è ovvio poi che quei contratti di affitto ancora regolarmente in corso nel 1940, quando verrà tolto il blocco degli affitti, saranno ritenuti validi sino alla loro scadenza.

La partecipazione torinese al Congresso internazionale del risparmio

Su invito della Caixa Geral de Depósitos, Crédito e Previdencia di Lisbona si è tenuta recentemente a Lisbona la riunione annuale del Comitato Permanente che regge l'Istituto Internazionale del Risparmio. La riunione, presieduta da S. E. il Marchese Avv. Giuseppe de' Capitani d'Arzago, Senatore del Regno e Ministro di Stato, si è svolta nell'aula della Camera Corporativa Portoghese; vi hanno preso parte delegati di 16 Nazioni: per l'Italia, oltre al Presidente S. E. De' Capitani, il Consigliere Nazionale Conte Dott. Emilio de la Forest de Divonne, Vice Presidente della nostra Cassa di Risparmio ed il Comm. Dott. Germano Violi, Direttore della Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio.

Folta ed elegante folla alla festa della Carità del Sabato

La serata inaugurale della sede estiva dell'Accademia di danze Gay, come era stato annunciato, è stata dedicata ad un'opera altamente benefica che da moltissimi anni assiste e sovviene le famiglie più bisognose. Si tratta della nostra « Carità del Sabato » alla quale, un comitato di nobili dame dedica instancabilmente ogni sua attività. E le feste organizzate da questa istituzione per raccogliere i fondi necessari per aiutare i poveri sono ormai tradizionali per eleganza e buon gusto. Anche ieri sera, dunque, un pubblico folto e distinto ha partecipato alla festa dell'Accademia di danze Gay. Nel profumato giardino suggestivamente illuminato, a specchio sul Po, i nostri migliori amici e lettori si sono dati convegno partecipando, in un'atmosfera di cordiale gaiezza alle danze ritmate dalla rinomata orchestra Halti alla quale univa la sua voce il cantante Bellei.

Le dame della « Carità del Sabato » che facevano gli onori di casa, avevano curato con tanto amore ogni particolare dell'organizzazione che la manifestazione ha avuto esito felicissimo e superiore ad ogni previsione.

Uno spettacolo benefico

Sabato 10 alle ore 21,15 precise, il Gruppo Rionale Fascista « Damiano Chiesa », organizzerà al Teatro Carignano uno spettacolo di beneficenza pro attività assistenziali. E' assicurata la partecipazione del Dopolavoro Ferroviario il cui gruppo filodrammatico diretto da Mario Pelizzini rappresenterà « Natale » di Dario Niccodemi. Si produrranno inoltre le 24 componenti del corpo di ballo del Dopolavoro Michelin diretto da Gildina Ferrero ed una scelto complesso orchestrale diretto dal Maestro Aldo Ferrero. Nino Vadoreo, del Teatro Classico della basilica di Massenzio di Roma, declamerà alcune pagine di « Dux ».

Fiocco rosa

La casa del dott. prof. Augusto Pizzo è stata allietata dalla nascita di una bimba: Alessandra Maria. Al camerata Pizzo, dirigente i servizi sanitari dell'Ente Comunale di Assistenza, e Fiduciario della Sezione sanitari del Pubblico Impiego, e alla sua signora i più fervidi auguri.

Ambulante che illustra l'adagio « oggi a me domani a te »

Il merciaiolo Umberto Fina fu Angelo, di anni 27, si era posto coi suoi arnesi del mestiere in piazzetta degli Angeli, e lasciò la sua bicicletta, del valore di L. 450, accosto al portone dell'edificio. Quando se ne andò non la trovò più e, guardandosi attorno, vide un tale che la spingeva via; e mentre il corre dietro, lo acchiappa, e quindi lo consegna ai più vicini commissariati di P.S. Il malvivente, identificato per il venditore ambulante Ettore De Filippi di Beniamino, di anni 32, pregiudicato, confessò il suo tiro ma disse anche che quella mattina stessa, era stato a sua volta derubato della propria bicicletta, e che pertanto, adocchiata una incustodita, aveva pensato di... fare agli altri quel che a lui era stato fatto. Il non evangelico ambulante è stato condannato ieri dal Pretore Alberta a 3 mesi.

Un furto di 15 mila lire in una gioielleria di via Carlo Alberto

Giorni or sono il signor Alessandro Michinger, proprietario della gioielleria sita in via Carlo Alberto 42, denunciava al Commissariato di P.S. Sezione Monviso, il furto di 13 orologi d'oro da polso e di una collana, pure d'oro. Complessivamente un danno di 15.000 lire. Il furto doveva essere avvenuto nelle ore di chiusura pomeridiana, dalle 12 alle 14,30; e, poiché non esistevano tracce di scasso e i ladri o il ladro avevano data l'impressione di essere praticissimi del luogo, i sospetti caddero immediatamente sul giovanissimo commesso del negozio, Giovanni Lucci di Felice, abitante nella stessa via in cui è il negozio. Questi, interrogato al Commissariato negò, fornì un alibi risultato falso, accusò due persone immaginarie di cui diede anche fantasiosi connotati, e finì infine per confessare di essere stato lo autore del furto. Spaventato, dopo la manomissione, aveva gettato il sacchetto con la refurtiva nella tromba della spazzatura, nelle scale della casa. Nove orologi sono stati ritrovati. Il commesso è stato denunciato.

Bollettino demografico	
7 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

Seguendo la Cronaca

IL VOSTRO COSTUME DA BAGNO ED UNA BORSA DA SPIAGGIA

Troverete il miglior costume da bagno, quello di ultimo modello, quello adatto per Voi, al prezzo più conveniente, ed avrete con esso in regalo la più bella ed elegante borsa da spiaggia, da «Santagostino», via Roma 18, Torino. Da « Santagostino »: calze per tutti e l'assortimento più « a giorno » di costumi da bagno per Signora, uomo, ragazzi. Per ogni costume da bimbo il dono di una palla di gomma multicolore.

SETTIMANA DELLA SETA Portici VIA CERNAIA 38

Presso le Manifatture Italiane Tessuti Extra, troverete migliaia di tipi sete pure e raion di gran moda, ai seguenti prezzi:

Sete Lire 8 — - 12 - 15 - 18
Raion Lire 3,25 - 6 - 8 - 12

Occasione senza precedenti: seta pura pesante, extra 100 cm., disegni splendidi a sole L. 25 il metro. *Lanerie - Drapperie - Tessuti extra*

da BIANCHI tutto a buon mercato GIOCATTOLI ARTICOLI CASALINGHI

(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gaz); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigeria; tappeti; articoli per regalo; ecc., ecc.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

A BARCELLONA col Giulio Cesare del LLOYD TRIESTINO

Da Genova 16 giugno ore 15 - da Barcellona 17 giugno ore 20. Prezzi di sola andata oppure solo ritorno: 1.a classe L. 740. - 2.a classe L. 580.
A Torino, piazza Castello 8 Telefoni 49-085; 49-114.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie, Nitor lavabile. Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 15/17.

SARTORIA BELTRAMO

v. Princ. Amedeo 2 ang. v. Roma Ricca scelta di nuove stoffe estive.

UNA FAMOSA CASA VENEZIANA DI STOFFE PER ARREDAMENTO ha aperto una Filiale a Torino

Si tratta della più che centenaria Casa veneziana *G. B. Trapolin, Succ. Lorenzo Rubelli e Figlio S. A.* ben nota ai cultori d'arte italiani e stranieri. Case Reali, grandi casate patrizie, ville di lusso, ricchi appartamenti, nelle Tre Venezie e nelle principali città italiane, da Roma a Milano, da Firenze a Trieste, testimoniano del buon gusto e del primato di questa aristocratica Ditta Veneziana, che per oltre venti lustri accolse nella sua raffinata sede di Campo San Gallo tutto il meglio dell'arte dei broccati, dei broccatelli, dei damaschi, del velluto, nell'atmosfera luminosa della Regina della Laguna.

Soprattutto va, famosa l'antica Ditta Trapolin Succ. Rubelli, per i suoi sopraricci veneziani, riprodotti dagli inconfondibili antichi tessuti di cui Venezia è straordinariamente ricca e orgogliosa.

In località centralissima, all'ammezzato di via Roma 17 (a fianco della chiesa di Santa Cristina) la Ditta veneziana ha inaugurato la sua elegante sede torinese. Vi ha collaborato un noto architetto cittadino, creando un delizioso salotto barocco, dove le signore, adagiate in comode poltrone, ascolteranno con piacere i segreti dell'ambientazione, esposti da un personale competente e cortese. Nelle vicine sale, anch'esse signorilmente adorne di tendaggi di damaschi di seta, gli originali lampadari e pannelli di tappezzerie alle pareti, saranno poi presentati alla gentile clientela — come ad una esposizione — stoffe e tessuti d'ogni stile e d'ogni valore.

Non in un negozio, ma nell'atmosfera artistica di una signorile casa si accoglierà, si troveranno dunque le signore, e potranno compiacervisi e intrattenervisi, senza soggezione, come in casa propria, e osservare, interrogare, conoscere, anche se per il momento non avranno opportunità di valersi della collaborazione della Ditta.

Ma anche a Torino, come a Venezia, a Roma e in altre città italiane, la Casa Trapolin Succ. Rubelli desidera l'ambito onore di ospitare il fior fiore della cittadinanza, in un affiatamento d'arte e di tradizionale cortesia, che richiama anche gli architetti e i tecnici dell'ambientazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica) — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni, e Danze di Nives Poli (10° in abbonamento).
ALFIERI: Ore 21,30: Spettacolo Ellert « Ritmi e merletti » (Prezzi popolari).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Comp. Rivista Crecbelia e Maria De Valencia.
MICHELOTTI (Cia d'operette de Risoldi): Ore 21,15: « Madama di Tebe » di C. Lombardo.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
MOSTRA D'ARTE (Palazzo Belle Arti - Parco del Valentino): Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 [illegible].
GAY DANZE: 17-21: C. Moncalieri 52.
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

PISCINA SAVOIA BAGNI
Buffet - Ristorante - Danze
Aperto dalle ore 8 alle 24
Corso Moncalieri - (Tram n. 14)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'usuraio ». M. Schneider.
AMBROSIO: «Equatore» H. Fenovick.
CORSO: « La voce del diavolo ». Cortes.
AUGUSTUS: « Casa paterna » Isbander.
CHIARELLA: « L'uomo che vide il futuro »; Comp. e Balletto [illegible].
V. EMANUELE: Doppio progr. cinem. Animali pazzi (Totò) e I due sergenti.
BALBO: « Parata dell'allegria » con i sei pazzi dello schermo. Ultime.
STATUTO 2 film: Rivalità senza rivali e Mostro degli scandali (Cantor). Ult.
ALPI: Sangue d'artista (M. Eggerth). Prezzi estivi: Plat. 2; Dist. 3; Gall. 4.
NAZIONALE: «Conflitto» C. Lochaire.
MAFFEI: 100 uomini e 1 ragazza; Riv.
MASSIMO: « Allarme a Gibilterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ELISEO: Cavaliere prateria. Ultime.
COLOSSEO 2 film: « Deserto rosso » e « Sarò tua » J. Arthur, Marshall.
TORINESE: Comici coraggiosi (Arlen).
RADIUM: « Giustizia » e varietà.
[illegible]: « La vedova » e Varietà.
REGINA: « Amore e mistero ». Carroll.
PIEMONTE: « Piccoli uomini ». Morgan.
V. VENETO: « Camera della morte ». Italiana, Colombo 20: Ritorno all'alba.
BELGIO: « Io suo padre ».
AOUA: « Magnifica avventura » e Var.
VINZAGLIO Fucilieri marina sbarcano.
PORTA NUOVA: « Fuochi d'artificio ».
MICHELOTTI E: La sonata a Kreutzer.
PRINCIPE: «Ai vostri ordini, signora».
SAVOIA Gioventù grande Imperatrice.
REX: Walt Disney ultime creazioni oltre «Armonie piccinine» e 2 dal vero Technicolor. Prezzi Dop. L. 3,75; 4,50. Ragazzi accompagnati L. 2.

Al BALBO ultime di LA PARATA DELL'ALLEGRIA

il travolgente film comico coi « sei pazzi dello schermo ».
Questo film, nell'attuale stagione, non apparirà in altri locali.

Domani al BALBO VENERE DELL'ORO

drammaticissimo film di alto spionaggio (dalla commedia *Business* di Sabatier) nell'interpretazione vigorosa e potente di *Jacques Copeau* ed elegantemente raffinata di *Mireille Balin*.

STATO CIVILE

Decessi: **Oreglia Matilde** in Rossi, a. 62, da Pontestura Monf., casalinga, v. A. da Brescia 37 — **Fassi Luigia** fu Giuseppe, a. 82, da Torino, pensionata, via Garibaldi 55 — **Ferrero Caterina** in Toscano, a. 39, da Piossasco, casalinga, v. U. Rattazzi 3 — **Bona Luigia** ved. Giovine, a. 71, da Calosso d'Asti, casalinga, v. Gubbio 74 — **Bianco Giovanni** fu Giuseppe, a. 89, da Asti, pensionato, v. S. Anselmo 74 — **Naverio Maria** suor Leonilde, a. 51, da Riva di Chieri, missionaria Consolata, v. A. Allegri 19 — **Bodone Maria Luisa** ved. Magnanelli, a. 67, da Torino, sciata, c. S. Pieve 1 — **Moretti Giuseppe** fu Antonio, a. 57, da Montagnana, vend. amb., c. Vercelli. Case Sale 11 — **Petitti Ferdinando** di Secondo, a. 45, da Casale Monf., impiegato — **Mattietto Pietro** fu Michelangelo, a. 34, da Torino, impiegato — **Dulio Maria Margarita** suor Isaia, a. 50, da Vercurago, suora — **Morra Caterina** di Secondo, a. 33, da Frinco d'Asti, casalinga — **Benedetto Agostino** di Francesco, anni 10, da Torino — **Antoniolli Giovanni**, a. 75 — **Chiaberge Sergio**, m. 3, da Torino — **Zuppo Michele** di Giacomo, a. 43, da Torino, ferroviere.

Cade malamente. — Ieri mattina il rag. Aristide Rossetto, di 59 anni, segretario e abitante alla clinica « Sanatrix », in corso Giovanni Lanza 73, percorrendo via Roma, metteva un piede in fallo e cadeva, producendosi la frattura del collo dell'avambraccio sinistro. Soccorso e trasportato con un'auto pubblica alla « Sanatrix », il Rossetto veniva giudicato guaribile in 40 giorni.

Parole grosse

Il bimbo ne ha fatta ancora una delle sue, una di quelle che non possono restare impunite, ha rubato, si, rubato dando fondo in due giorni ad una scatola di cioccolatini.

« Bisogna chiuderlo in collegio — grida con fiero cipiglio il genitore, — bisogna provvedere finché si è in tempo, se no diventerà un delinquente! ».

Se schiva il collegio, lo stesso bimbo sarà chiamato « teppista » dallo stesso padre perchè si batte ferocemente coi compagni, ed anche « fannullone » perchè marina la scuola e giuoca a bocce con gli esami. Più tardi, contro tutti i pronostici paterni, il bimbo si fa un bravo giovanottone. Come va questa faccenda? Vediamo un poco.

Perchè il bimbo graffia il seno materno? Perchè le sue unghiette son fatte proprio per graffiare e da più tardi molte troppe donne le tingeranno in rosso come tingono le labbra, sarà si per la cosiddetta commessa, ma potremmo anche pensare ad un ricorso atavico quando, nella notte dei tempi, unghie e labbra si arrossavano, ahimè!, nel sangue di una preda... Ma lasciamolo lì.

Più facile, perchè basata su dati scientifici, è la spiegazione di quasi tutti i furti infantili di dolci. Anche in questo caso, come quando graffia, è crudele non gli animali, battagliero e, diciamo pure la grossa parola, « scapestrato »: il bimbo segue degli istinti che bisogna disciplinare, ma non contrariare classicamente perchè spesso rispondono a bisogni fisici.

Se il vostro piccolo è ghiotto sua mettetelo nella condizione di rubare, ma datergli spontaneamente, un letizia, i dolciumi che gli occorrono, al gli accorrono in quanto contengono un elemento indispensabile: lo zucchero.

Pensate al lavoro che si compie nell'organismo del fanciullo, al formidabile dispendio d'energie e, piuttosto che a fermarlo, al di dubbio, ricorrete liberamente al generatore di calore e di forza per eccellenza, allo zucchero. (103

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, t. 32-535
Asma - Riniti spasmodica Neuroartritismo - Nevralgie Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hôtel Suisse Terminus 8-9 Giugno
A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

Previene la formazione di altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).
Fabbr. in Italia - (Milano 54237, 1936)

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esca dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di « Marconigrammi per le navi » che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.

Il Federale visita i lavori della nuova Colonia elioterapica Fiat

Cinquecento posti ogni turno per i figli dei lavoratori — I reparti sanitari per gli operai

Una nuova grande opera a vantaggio della gioventù è stata iniziata ed è ormai pressochè ultimata dalla Mutua aziendale operai Fiat per completare la sua poderosa attrezzatura, che già vanta le Torri Balilla di Apuania e di Ulzio, a favore dei figli degli operai. Con la collaborazione dei servizi tecnici della Fiat, sulla riva del Po, in una località particolarmente suggestiva di fronte al bosco dell'Impero, in quella zona che era detta un tempo Lido Barbaroux, sta sorgendo la nuova colonia solare che sarà denominata con la data del 21 aprile.

Ieri mattina il Segretario Federale si è recato a visitare i lavori in corso per la costruzione della nuova bella colonia elioterapica ed è stato ricevuto al suo giungere dall'avv. Giuglini della Direzione generale della Fiat, dal vice-Federale D'Eliseo nella sua qualità anche di direttore della Cassa Mutue Fiat, dal camerata Bellei e da altri dirigenti. La colonia, che inizierà il suo funzionamento il primo luglio, sarà capace di 500 posti e le cure che sono state impiegate per l'allestimento sono tante e tali per cui l'opera sarà quanto di meglio si possa ideare in materia.

L'ampio e luminoso refettorio, che può ospitare tutti i bimbi di ogni turno, sarà servito da una modernissima cucina interamente elettrica. Impianti di refrigerazione, ventilazione, riscaldamento, depurizzazione, ozonizzazione, ecc., completeranno tutta quella parte riservata all'alimentazione. Un ampio e caratteristico spogliatoio costituito da due lunghe file di piccole cabine forma un angolo di natura prettamente marinara. Nel giardino è sorta una vasta piscina, munita dei più moderni impianti di ricambio d'acqua, che darà refrigerio ai piccoli coloni e sfogo ai loro giochi.

In apposite costruzioni sono sistemate la direzione, la guardaroba, l'ambulatorio, l'infermeria, gli spogliatoi per il personale, le docce, la lavanderia, l'alloggio del custode, i servizi igienici, ecc., il tutto sistemato con larghezza e signorilità. Sulla riva del fiume è approntato un grandioso « solarium » che potrà contenere i 500 lettini a sdraio di cui ogni colono sarà munito per la cura elioterapica. Tra pochi giorni questo imponente complesso di opere, frutto di una meticolosa organizzazione, entrerà in funzione per la gioia e la salute dei figli degli operai della grande famiglia Fiat.

Attiguo alla Colonia viene sistemandosi un terreno a riva del fiume destinato ad accogliere uno stabilimento di sabbiature, che entrerà a far parte del Servizio Sanitario della « Mutua Aziendale Operai Fiat » e che sarà a disposizione degli operai che necessiteranno delle cure di sabbia.

L'impianto sarà servito da una serie di cabine spogliatoio, da servizi igienici, da un'infermeria, ecc. e un personale particolarmente addestrato curerà il servizio medico e di sorveglianza. L'impianto di questo servizio viene ad soddisfare le necessità ed i desideri di una moltitudine di operai, i quali potranno ritrarre dall'azione della natura stessa, nuova vigoria e salute.

Al termine della visita il Federale ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento per questa nuova bella opera ideata e realizzata con così affettuoso pensiero per i figli degli operai, con piena sensibilità fascista. Anche così infatti si migliora e si potenzia la razza.

L'orario dei negozi per l'odierna festività

I negozi e gli esercizi di vendita del comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per oggi festività del Corpus Domini, con le deroghe previste.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Tutti i Legionari liberi da impegni sono invitati a partecipare ai funerali del camerata Raffaello Pietro che hanno luogo stamane alle ore 9, partendo da via Cottolengo 12.

Il rapporto del Gruppo Duca d'Aosta

Le vibranti parole del Federale all'imponente adunata

Le Camicie Nere del Gruppo Rionale Duca d'Aosta si sono adunati ieri sera nella piazza Moncalvo per partecipare all'annuale rapporto del Fascio che si è svolto in una atmosfera di ardente entusiasmo alla presenza del Segretario Federale. Sempre più i rapporti dei Gruppi Rionali si trasformano in imponenti adunate popolari a cui accorrono gli abitanti di intere zone cittadine. Così è stato ieri sera. La vasta piazza era gremita di folla che invocava con ardente entusiasmo il nome del Duce. Attorno alle formazioni fasciste si era raccolta a corona la popolazione. Uniche mancanti erano le schiere della G.I.L. che per ordine del Comandante generale, Segretario del Partito, in questo periodo di conclusione degli studi e di preparazione agli esami non possono essere adunate per alcun motivo. Pure gruppi di giovani erano spontaneamente accorsi per partecipare al rapporto ed ascoltare la parola del Federale. Tra i presenti erano: il Podestà S. E. Giovara ed il comandante il IV Reggimento dei Bersaglieri con molti ufficiali.

Ad accogliere il gerarca, con cui erano i più diretti collaboratori della Federazione e le dirigenti dei Fasci Femminili; si trovava l'ing. Baldo Carli fiduciario del gruppo ed i componenti la consulta. Il Federale ha ordinato il saluto al Duce; poi il Fiduciario ha esposto le cifre della relazione iniziando con il presentare il ruolino delle forze del Gruppo che aduna nelle sue file ben 12827 tra camerati, donne Fasciste, Giovani e dipendenti dalle organizzazioni del Partito. Quindi è stato compiuto il rito dell'appello dei Caduti in Africa ed in Spagna e la folla ha risposto con tuonante voce.

I dati dell'attività svolta nell'anno sono poi stati esposti dal Fiduciario che ha ricordato quanto è stato fatto per l'assistenza, le persone ricevute (oltre nove mila), le pratiche legali svolte, l'assistenza sanitaria, l'azione della G.I.L. e del Dopolavoro, la protezione antiaerea, gli interessi sociali che sono stati particolarmente curati ed infine ha messo in rilievo l'appassionata opera svolta con alti sentimenti dalle Donne Fasciste. Concludendo il camerata Carli, ha detto, applauditissimo, dello spirito che anima i camerati del Gruppo ed a nome loro ha significato al Federale il più vivo grazie per la immensa gioia dei camerati di aver visto in Torino il glorioso Duce.

Subito dopo il Federale ha parlato alla folla riunita ed ha rivolto un vivo elogio alle Gerarchie del Gruppo per l'opera svolta con pieno spirito fascista ed ha accennato ad un importante problema: la nuova sede che si spera venga presto costruita. Le appassionanti giornate della visita del Duce a Torino hanno trovato nelle parole del Federale una efficace rievocazione che ha suscitato nella folla adunata invocazioni al nome del Duce. Quindi il gerarca ha continuato dicendo, con vibrante improvvisazione e con rapida sintesi, dello svolgimento degli ultimi avvenimenti nella politica internazionale che vedono i tentativi del mostruoso connubio tra il bolscevismo russo ed il capitalismo britannico e che segnano le nuove vittorie dell'Italia fascista a cui il mondo guarda come al faro della nuova civiltà. Ancora e sempre da Roma si diffonde la luce di ogni sapere e del vivere civile; concludendo il Federale ha significato la riconoscenza dei Torinesi per il Duce la cui visita alla nostra città resterà memorabile nel cuore di coloro che hanno vissuto quelle luminose giornate.

Cessati gli applausi ha poi avuto luogo la sfilata delle forze fasciste del Gruppo a cui si erano aggiunte le rappresentanze di tutti i Gruppi cittadini. Il popolo ha applaudito il marziale comportamento dei reparti.

Un monumento ai Caduti della Brigata Ivrea

Per iniziativa del Comando del Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia, si è costituito un Comitato di Reduci della « Brigata Ivrea » allo scopo di onorare i commilitoni della Brigata caduti in guerra con l'erezione di un Monumento in zona dove i Reggimenti dell'Ivrea versarono tributo di sangue alla causa italiana. L'iniziativa che ha trovato il comprensivo e autorevole appoggio di tutte le gerarchie, si è ormai concretata: la mattina di sabato 17 giugno nella Conca di Vezzena sull'Altipiano di Asiago, alla presenza del Comandante del Reggimento Fanti d'Italia, di Autorità e Gerarchie, con intervento di numerosi reduci e Fanti, che confluiranno da ogni parte d'Italia, e massime dal Piemonte che ha dato la più alta percentuale di combattenti ai Reggimenti dell'Ivrea, verrà inaugurato il Monumento. Tutte le sere presso la Sede del Comando del Battaglione Torino, via Po n. 3, si ricevono le adesioni e si daranno gli schiarimenti a quanti vorranno partecipare al Raduno; le Ferrovie dello Stato, hanno concesso la riduzione del 70% per i Fanti e del 50% per i loro familiari da ogni Stazione del Regno.

Notevoli facilitazioni sono state concesse anche dalla organizzazione alberghiera della zona.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione nei Fasci della provincia

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per il giorno 8 giugno sul tema: « Il Partito e il popolo » due conversazioni presso i Fasci di Fenestrelle (alle ore 10) e Pragelato (alle ore 15). Oratore sarà il fascista Andrea Aprà.

Al Gruppo Rionale «M. Bianchi»

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per il giorno 8 corrente, alle ore 21,15 una conversazione sul tema « Il Partito e il popolo » presso il G. R. « Michele Bianchi ». Oratore sarà il camerata Leonida Villani.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

La tappa più difficile del "giro„ degli Azzurri nei Balcani

I Campioni del mondo a Budapest di fronte ai tradizionali avversari magiari

Budapest, 7 giugno.

La prova di Belgrado appartiene al passato. Il modo in cui essa è stata superata dai rappresentanti dei nostri colori è noto. Scesi in campo con l'intenzione di seguire, ove possibile, la via consuetudinaria, quella della tecnica, la via, cioè, in cui una netta superiorità li divide dagli avversari, dovettero presto accorgersi che della cosa non era il caso di parlare. Lo stato del terreno e i sistemi di giuoco dell'avversario rappresentavano condizioni proibitive a ogni attività basata sulla precisione, sul lavoro a palla a terra, sull'abilità strettamente tecnica in genere. Cambiarono allora metro, prendendo a giocare come ai tempi primitivi e intercalando qua e là qualche cosa di tecnica a scopo di tentativi e di diversivi. In queste condizioni di bel giuoco da parte loro non se ne vide: fu l'incontro in sè, non l'attività dei nostri, a essere vuoto di tecnica, privo di contenuto, caparbiamente ostile al bel giuoco. Sotto questo punto di vista, la partita di Belgrado non può quindi essere presa come base di considerazioni per quella che la segue in ordine cronologico nel viaggio nei Balcani.

Il riferimento fra le due gare riguarda quasi esclusivamente il fatto che la squadra è fatta di gente che non ha paura — gente di tempra fascista — e la circostanza che parecchi fra i giuocatori sono usciti malconci dalla prova. Tutti coloro che dovevano muoversi nelle vicinanze del centro mediano jugoslavo, un uomo che sulla palla è nullo ma che pare esser lì per picchiare nelle gambe degli avversari — un po' qualche cosa l'inglese Lawton che dopo qualche pura abolì la politica del non intervento e lasciò fare — furono azzoppati. E fra i feriti della giornata vi è anche qualche giuocatore che non ha giuocato. Cosa su cui è opportuno non drammatizzare; cose che succedono quando non si fa vita sedentaria, quando si esce di casa a vivere pericolosamente. Fortunatamente tre giorni di cure e di riposo hanno permesso di sanare molte delle ferite materiali. L'ordine fisico è stato ristabilito in squadra. All'infuori del caso di Piola, si tratta di contusioni e di traumi che non interessarono nè le articolazioni, nè il sistema muscolare: questo per Meazza, Rava, Perazzolo, Andreolo, Colaussi, e altri. Per Piola, invece, è la vecchia lesione muscolare all'inguine, una distensione che sull'irregolare terreno di Belgrado si è riacutizzata.

Se complicazioni dell'ultima ora non interverranno, l'«undici» italiano dovrebbe allinearsi nell'identica formazione presentata contro la Jugoslavia, e cioè: Olivieri; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza e Colaussi.

La formazione magiara è stata annunciata come la seguente: Szabo; Koranyi, Biro; Lazar, Turay, Balog; Kincses, Cseh, Zsengeller, Sarosi, Gyetvay. Non è però escluso che a cambiamenti si proceda, anche all'ultima ora.

Il commissario tecnico ungherese Dietz non si pronuncia in modo chiaro al riguardo, particolarmente per quanto concerne la formazione della prima linea, per la quale egli tiene a disposizione i giuocatori Polgar, Kiszely e Vincze. Una sorpresa potrebbe esserci, a questo proposito, riservata all'ultimo momento. Il portiere di riserva è Szuklai. Arbitro dell'incontro sarà l'inglese Thompson, che ha diretto recentemente la finale della Coppa d'Inghilterra. Egli è arrivato ieri sera. I due guardalinee saranno ungheresi e cioè Rubin e Mayorszky. La gara avrà inizio alle ore 17 e avrà per teatro il campo del Ferencvaros.

Sul campo stesso si sono recati stamane alle 11 gli azzurri. Il lavoro svolto è stato di breve durata: meno di una ventina di minuti in tutto e esclusivamente corsa, marcia ed esercizi fisici. Quanto era necessario per sciogliere la muscolatura e per collaudare i feriti. Le risultanze del collaudo sono già state menzionate. Sul medesimo campo avevano compiuto consimile lavoro i giuocatori della squadra ungherese la sera prima.

L'incontro Ungheria-Italia rappresenta, sotto il punto di vista delle difficoltà tecniche, il piatto forte del viaggio della nostra nazionale nei Balcani. Gli «azzurri» lo sanno. Esso verrà, almeno dovrebbe venire, disputato sotto il segno della correttezza se non addirittura sotto quello dell'amicizia, chè l'atmosfera trovata dagli «azzurri» è delle più cordiali che si possano immaginare a Budapest. Certo si sarà lontani, ben lontani, dalle infuocate condizioni della gara di domenica scorsa. Il che non toglie però nulla alla difficoltà tecnica del compito.

Dei 17 incontri che finora hanno avuto luogo fra le squadre rappresentative d'Italia e d'Ungheria, nessuno mai si è presentato come cosa facile per gli azzurri. Nemmeno nei rari casi in cui la vittoria ha arriso ai colori nostri sotto forma di largo punteggio. Per una specie di tradizione, magiari e italiani sfoderano il loro massimo impegno al momento in cui si trovano schierati gli uni contro gli altri. Si tratta, fra l'altro, delle due squadre finaliste del campionato del mondo dello scorso mese di giugno a Parigi. Mentre nella formazione nostra, due cambiamenti soli e uno spostamento sono da registrare nei confronti dell'«undici» che disputò la memorabile prova e riportò l'indimenticabile successo, la squadra magiara presenterà domani — sempre che lo schieramento definitivo sia quello annunciato — sei cambiamenti e due spostamenti.

Delle condizioni fisiche dei giuocatori nostri si è detto diffusamente. Le condizioni morali — quelle condizioni che tanto contano nelle battaglie rappresentative dello sport — sono quelle che si possono ormai definire come «tradizionali» per gli «azzurri». Cambiano gli uomini, sotto la bandiera della squadra nazionale italiana, cambiano le facce e qualche volta le capacità o per lo meno le caratteristiche dei giuocatori. Ma l'animo, il cuore, la volontà, la fermezza, le doti morali sono sempre quelle. L'atteggiamento pensieroso di Foni alla vigilia di una fatica internazionale è lo stesso che aveva una volta Rosetta; l'aria corrucciata di Rava è quella di Caligaris; la spensieratezza sbarazzina sotto cui Andreolo e Perazzolo cercano di nascondere la concentrazione dei pensieri è la medesima che mostravano Orsi e Cesarini; e Locatelli è taciturno in queste ore come il Bertolini di anni fa. Cambiano gli uomini, ma il cuore è sempre quello. Volontà di ben fare, decisione di sfoderare ogni risorsa, risolutezza, amore alla bandiera, disciplinato spirito di sacrificio. Queste forze «tradizionali» porteranno domani ancora una volta i ragazzi nostri — vincitori o perdenti, questa è altra cosa — a difendere con onore i colori d'Italia.

Vittorio Pozzo

LE SQUADRE IN CAMPO

ITALIA

Olivieri

Foni - Rava

Depetrini - Andreolo - Locatelli

Biavati - Perazzolo - Piola - Meazza - Colaussi

●

Gyetvay - Sarosi - Zsengeller - Cseh - Kincses

Balog - Turay - Lazar

Biro - Koranyi

Szabo

UNGHERIA

Arbitro: l'inglese Thompson.

Oggi al Motovelodromo

I Campionati italiani su pista

Astolfi e Severgnini gran favoriti - Incerta lotta fra Pola e Loatti - L'inseguimento tra Bizzi e Cinelli - Stamane il Federale riceve dirigenti e concorrenti

La giornata odierna dei campionati italiani su pista sarà la più completa rassegna di quanto attualmente dispone il nostro ciclismo nelle specialità della velocità e del mezzofondo. Sappiamo, purtroppo, che, nonostante gli sforzi della Federazione, questa disponibilità non è in proporzione di quella che esso può vantare su strada; ciononostante, alcuni nostri elementi sono in grado di ottimamente figurare nelle competizioni internazionali e tra i giovani si nota un certo risveglio che è buona promessa per l'avvenire. Constatare, dunque, il grado di efficienza attuale degli uomini che fra due mesi e mezzo saranno chiamati a difendere i nostri colori nei campionati mondiali e rilevare la vitalità delle nuove leve che domani dovranno rifornire i quadri, ecco i due motivi d'interesse sportivo e tecnico che oggi certamente richiameranno la presenza in massa degli sportivi torinesi al Motovelodromo di corso Casale.

Così ci preme conoscere i progressi e la forma di quell'Astolfi che ha ereditato da Loatti, passato alla categoria superiore, il difficile compito di nostro portabandiera a Milano nella disputa del titolo mondiale, non più nostro dal giorno in cui Pola, nel 1935, ce lo conquistò a Lipsia. Astolfi, come Loatti, ha affinato il suo mestiere sulle piste straniere, sino a imporre una superiorità che lo colloca tra i favoriti della massima competizione. Naturalmente, egli è il quasi certo campione d'Italia dei dilettanti per il 1939; la sua vittoria non può essere messa in dubbio; ma noi la vogliamo netta, chiara, convincente per trarne il miglior auspicio per la prova milanese.

Non è facile scegliere tra gli allievi, anche se qualche nome può essere preferito. Questa categoria dovrà essenzialmente farci vedere i frutti delle iniziative federali per la rinascita della velocità e più specialmente delle scuole dei direttori sportivi dei velodromi sovvenzionate dalla Federazione e dai municipi.

Nel campo dei velocisti professionisti due nomi si impongono: Loatti e Pola. Non si possono assegnare le minime probabilità a Medri, Consonni, Sardi e Colombo, mentre Rigoni e Battesini dovrebbero essere gli altri due semifinalisti. A proposito di quest'ultimo colgo l'occasione per osservare che sarebbe opportuno ch'egli dedicasse il periodo che ci separa dai campionati del mondo alla preparazione per il nuovo campionato ad inseguimento, essendo egli uno dei pochi uomini che potrebbe non indegnamente rappresentarci.

Pola difenderà la maglia tricolore contro Loatti. Questi si è sempre comportato meglio dell'avversario di fronte ai grandi «assi» stranieri, ma ne è stato battuto in aprile a Milano nell'incontro con Gerardin e Jezo e domenica scorsa sulla nostra pista. La lotta, quindi, fra l'anziano e il giovane campione si presenta più che mai aperta. Loatti dovrebbe trarre vantaggio dalla maggior freschezza e potenza dei suoi mezzi sulla non troppo scorrevole pista in cemento; ma Pola dispone di un superiore scatto finale che, piazzato a tempo, potrebbe neutralizzare la superiorità atletica dell'avversario.

Il campionato dietro motori — ridotto alla distanza di km. 75 — non dovrebbe sfuggire a Severgnini, la cui anzianità non ha ancora menomato le possibilità dell'alta classe. L'uomo che ad Amsterdam avrebbe meritato di vestire la maglia arcobaleno se si fosse evitato lo scandalo Walls non dovrebbe avere difficoltà a conservare quella tricolore di fronte ad avversari da lui sempre dominati. E ciò anche se la nostra pista non è proprio l'ideale per gare del genere.

In mattinata, a cominciare dalle ore 8,30, avranno luogo le eliminatorie dei campionati di velocità; la disputa dei titoli sarà ripresa alle 15. Il programma pomeridiano comprende anche la prova per il Bracciale dell'A.N.M.A. fra Bizzi e Cinelli. Il campione d'Italia non ha ancora conosciuto sconfitta dall'istituzione del Bracciale: Bartali, Saponetti, Di Paco sono state le sue vittime. Non è detto, però, debba esserlo anche Cinelli, che a Milano, nell'incontro vittorioso con Archambaud, ha prodotto grande impressione, realizzando una media (47.155) nettamente superiore a quelle realizzate da Bizzi, e lasciando lo specialista francese (che pochi giorni dopo doveva essere battuto di misura da Aimar) a ben 80 metri. Questo incontro non sarà certamente il numero meno interessante della giornata.

Questa mattina, alle 11,30, il Federale riceverà i dirigenti della F. C. I. — il presidente e il segretario sono giunti ieri sera da Roma — i corridori e i giornalisti a Casa Littoria: i Campioni dell'Anno XVI renderanno omaggio di una corona all'Ara dei Caduti fascisti.

Il Giro di Germania

Spiessens vince la VI tappa

Umbenhauer sempre primo in classifica

Berlino, 7 giugno.

La sesta tappa del Giro ciclistico di Germania disputatasi oggi sul percorso Chemnitz-Norinberga (km. 257), se non ha apportato mutamenti notevoli nelle posizioni di testa della classifica generale, ha provocato, però, undici ritiri fra cui quelli di alcuni dei più noti protagonisti di questo Giro. Hanno, infatti, abbandonato, vittime del calore torrido e della stanchezza, gli olandesi Schulte e Middelkamp, il belga Bonduel, il francese Fontenay ed i tedeschi Siebelhof e Hauswald. Il belga Spiessens s'è aggiudicato la vittoria di tappa, battendo in volata il tedesco Umbenhauer, che detiene, tuttavia, anche dopo la dura giornata odierna, la maglia gialla.

Ecco l'ordine di arrivo della sesta tappa: 1. Spiessens (Belgio), in ore 0,14'6"; 2. Umbenhauer (Germania); 3. Amberg (Svizzera); 4. Scheller (Germania); 5. [illegible] (Germ.); 6. Wengler (Germania); 7. Jacobsen (Danimarca); 8. Petersen (Danimarca); 9. Wierinckx (Belgio); 10. Thierbach (Germ.), tutti in gruppo. Seguono altri 43 corridori.

Classifica generale: 1. Umbenhauer (Germania) ore 42,1'41"; 2. Scheller (Germ.) 42,8'3"; 3. Zimmermann (Svizzera) 42,8'9"; 4. Bautz (Germ.) 42,9'56".

Il Giro dei Tre Mari si svolgerà in quindici tappe

Roma, 7 giugno.

Il II Giro dei Tre Mari assurgerà quest'anno ad importanza notevolissima. La bella gara della S. S. Parioli — che si svolgerà dal 9 al 26 settembre — toccherà infatti tutto il meridione e la Sicilia. Ecco le tappe e le singole date:

Sabato 9, Roma-Napoli, km. 240.
Dom. 10, Napoli-Sapri, km. 225.
Lunedì 11, Sapri-Catanzaro, km. 260.
Martedì 12, Catanzaro-Vibo V., km. 69; Vibo-Reggio C., km. 100.
Mercoledì 13, riposo a Messina.
Giovedì 14, Messina-Palermo, km. 259.
Venerdì 15, Palermo-Caltanissetta, km. 178.
Sabato 16, Caltanissetta-Catania, km. 110; Catania-Messina, chilometri 97.
Domenica 17, riposo a Messina.
Lunedì 18, Reggio C.-Catanzaro, km. 201.
Martedì 19, Catanzaro-Cosenza, km. 103.
Mercoledì 20, Cosenza-Lagonegro, km. 107; Lagonegro-Potenza, km. 106.
Giovedì 21, Potenza-Bari, km. 143.
Venerdì 22, riposo a Bari.
Sabato 23, Bari-Foggia, km. 123.
Domenica 24, Foggia-Pescara, km. 228.
Lunedì 25, Pescara-Aquila, km. 99.
Martedì 26, Aquila-Roma, km. 150.

Numerosi partecipanti

alla Coppa Municipio di Venaria

Stamattina, alle ore 11, prenderanno il via da Venaria Reale oltre cento e tredici corridori, che parteciperanno all'importante corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti «Coppa Municipio di Venaria».

L'elevato numero dei partecipanti, assieme al valore di parecchi iscritti, tra cui si notano Marzola, Fassin, Modena, Colombara e Molinara, assicura alla gara, che vedrà oggi la sua quarta edizione, un vivo successo, degno dei precedenti svolgimenti.

La penultima giornata di corse a Mirafiori

Oggi avrà luogo a Mirafiori la penultima giornata di corse al galoppo. Sono in programma otto prove che non mancheranno di interessare il nostro folto pubblico di appassionati. Non mancano infatti incontri che sulla carta si annunciano assai emotivi.

La Società Torinese delle Corse offre poi a tutti i giocatori sfortunati, a coloro che avendo giocato tutte le corse della giornata non hanno vinto, un biglietto della Lotteria Ippica di Merano.

Il *Premio Principessa di Piemonte* (ostacoli, L. 10.000, metri 4000) ha avuto dieci iscrizioni e darà luogo ad un nuovo confronto tra *Valperga* e *Fedora*, facile vincitrice domenica scorsa. Crediamo ancora in una vittoria della prima.

Sui 1.200 metri del *Premio Cervo* (L. 10.000) avremo la gara degli specialisti della velocità con cavalli che vengono dalle corse dilettanti e dalle siepi. Vediamo bene in corsa: *Spes, Bardo, Ammiraglio*.

Nel *Premio Carignano* (L. 6.000, m. 2.000) figurano parecchi cavalli che hanno altre iscrizioni nella giornata e che non sappiamo con esattezza dove saranno presenti. *Bambugia* e *Garino* ci sembra abbiano molte probabilità.

Nel *Premio Bormida* (L. 6.000, m. 1.500) *Grissino* dovrebbe precedere *Gian Mario*.

Jacopo Robusti, Piccola Mia, Nugiata e *Bortolo* sono i nominati nel *Premio Grugliasco* (L. 6.000, metri 1.800). Indichiamo la *Scuderia Sangone*.

Tre cavalli figurano iscritti nel *Premio Cavoretto* (L. 6.000, metri 2.000: *Bianca Croce, Piccola Mia, Bambugia*. Solo *Bianca Croce* non ha altra iscrizione. Preferiamo nuovamente la *Scuderia Sangone*.

I dilettanti correranno il *Premio Vittorio Veneto* (L. 5000, metri 2.000). Vediamo bene in corsa *Consoniere* e *Bakani*. Se partirà in questa corsa non è completamente da trascurare *Tabula Rasa*.

Saranno nuovamente in sella i dilettanti, nella corsa ostacoli *Premio Banco di Napoli* (L. 5000, m. 3.000. Tra i migliori nominati non partiranno, almeno sembra probabile *Gubbio* e *Tabula Rasa*. La presenza di *Fra' Castello* dipenderà dalle condizioni del terreno. In queste condizioni indichiamo la *Scuderia Argentea* e *Bumale*.

Atletica femminile

I «ricuperi» del campionato nazionale di società

La seconda giornata del campionato femminile atletico di Società di divisione nazionale, avrà luogo quest'oggi con le gare per i «ricuperi», che daranno modo alle società di ripetere quelle prove, in cui credono di poter totalizzare un maggior numero di punti.

A Torino, allo Stadio Mussolini, si incontreranno le squadre di I Zona e cioè: G. S. Venchi-Unica, G. S. Sip, R. S. Ginnastica, Guf Torino, Gil Novara e Gil Cuneo.

La riunione si presenta particolarmente interessante, perchè darà la possibilità di riguadagnare il terreno perduto alle squadre piemontesi, le quali hanno totalizzato nella prima giornata di campionato un punteggio inferiore alle loro reali possibilità, sia per la inclemenza del tempo, sia per la assenza dai campi atletici, di numerose loro rappresentanti impegnate nelle più importanti manifestazioni, con cui Torino ha accolto il Duce.

Oggi, invece, le squadre saranno al completo e così, accanto ai nomi famosi tipo Testoni, Bullano, Duvillard, Spaggiari, Guidi, Barzizza, Piccinini, Borsani, Lucchini, Franco, Cordiale, Ragni, Camoletto, Tommasi, Oelicher, Piccablotto, Gallo, Ricchiardi, Micca e Leone avremo pure tutte le altre atlete, capaci di ben figurare nella massima manifestazione italiana.

Tra le società in campo saranno impegnate soprattutto il G. S. Venchi-Unica, attualmente secondo in graduatoria, il quale tenterà di sorpassare con i risultati odierni la Filotecnica di Milano e il G. S. Sip, pur esso in buona posizione, il quale cercherà di migliorare ancora la sua classifica, per entrare nel novero delle prime tre squadre ammesse alla disputa delle finali per il titolo di campione d'Italia, ma anche le atlete delle altre squadre saranno spinte a ben gareggiare, oltrechè per l'orgoglio individuale, anche dalla coscienza di poter, con i loro risultati, dare un più giusto posto in classifica alle loro società.

Urbinati incontrerà Bostok mirando al titolo mondiale

Roma, 7 giugno.

La S. S. Parioli, visto che il campione d'Europa Urbinati è stato escluso dalla competizione per il titolo mondiale pesi mosca, per il quale sono stati prescelti l'inglese Bostok e l'americano Jurih, ha condotto a termine le trattative con il procuratore di Bostok per opporre Urbinati all'inglese nel corso di una riunione che avrà luogo ai primi di luglio a Roma, al teatro del Ventimila. Viene così offerta la possibilità a Urbinati di battersi per il campionato mondiale in quanto, se egli riuscirà a sconfiggere Bostok, il posto di questi verrà ripreso da Urbinati quale avversario dell'americano Jurih.

Vittoria delle ondine genovesi alla Piscina Mussolini

Molto pubblico ha assistito ieri sera nella piscina dello Stadio Mussolini all'incontro femminile di nuoto fra la Gil di Genova e Torino, incontro che è stato vinto dalle ospiti con 54 punti a 20. Ecco il risultato delle gare: M. 100 stile libero: 1. Picari (G.) 1'16"3/10; 2. Tagliacarne (T.) 1'25" e 3/10; 3. Guillery (G.); 4. Braglia (T.). M. 100 rana: 1. Pianta (G.) 1'40" 1/10; 2. Gilberti (T.) 1'41"6/10; 3. Marabotto (G.); 4. Amerio (T.). M. 100 dorso: 1. Panarari (G.) 1'30"; 2. Samuel (T.) 1'33"8/10; 3. De Ferrari (G.); 4. Moretti (T.). Staff. [illegible]: 1. Gil Genova (Panarari, Parodi, Marabotto) 2'5" e 8/10; 2. Gil Torino 2'7"2/10. Staff. 4x50: 1. Gil Genova (Pianta, Villeri, Picari, Marabotto) 2'20"; 2. Gil Torino 2'28"1/10.

Nel corso della riunione la nuotatrice torinese Romano ha migliorato il primato piemontese sui 200 metri a rana stabilendo il tempo di 3'31"1/10.

NOTIZIARIO

Oggi, alle ore 17, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno da Budapest la radiocronaca dell'incontro di calcio fra le squadre rappresentative dell'Ungheria e d'Italia.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Dopo un'apertura [illegible] il mercato, con attività [illegible], progredisce ancora sino alla chiusura che avviene all'incirca sui massimi della giornata. Vantaggi sensibili e diffusi a tutta la quota e in misura più accentuata sulle Savigliano, Fiat, Viscosa, Burgo, Nebiolo, Sist, Meridionali ed Elettrici. Nei valori statali altre regolari migliorie sulle Rendite e Redimibili.

Domani è festa del «Corpus Domini», le Borse valori del Regno rimangono chiuse.

Titoli trattati N. 70.675.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	72 40	Edison	336 50
Id. f. c.	73 50	Unes	10 45
Cons. 3½% f.	72 75	S. T. E. T.	423 —
Id. f. c.	72 90	Marelli	108 —
Red. 3½% f.	69 45	Savigliano	170 —
Id. f. c.	69 15	Nebiolo	328 —
Red. 5% f.	94 20	Cavi Elett.	97 50
Id. f. c.	94 20	Moncenisio	200 —
B.T.N. 1940	99 45	Ilva	207 50
Id. 1941	100 40	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	100 [illegible]	Fiat	456 50
Id. 1943 II	99 45	Gilardini	68 —
Id. 1944	99 90	O. T. R.	211 —
Torino 4½	438 —	Schiapparelli	60 —
[illegible]	474 —	Mira Lanza	136 —
[illegible]	471 —	A. N. I. C.	97 25
S. Paolo 4%	415 —	Riminaldi	56 —
Id. 3½%	407 25	Montepont	278 —
Cr. Agr. 4½	452 —	Talco Graf.	316 —
Ferrov. 3%	298 —	M. Amiata	354 —
Mist. 4%	611 —	Montecatini	182 25
[illegible]	451 —	Acqua Pot.	322 —
[illegible]	436 50	R. Zuccheri	70 —
Id.-Mare	480 —	Florio	31 —
[illegible]	491 —	Venchi-Un.	68 —
Stipel	302 75	Lane Borg.	1800 —
Mediterr.	479 —	Valli Lanzo	32 25
Meridion.	887 —	Viscosa	371 —
Assic. Gen.	2150 —	Cotoniere	227 50
[illegible]	113 —	F.I.S.A.C.	77 25
Navig. A. L.	213 —	Beni Stabili	206 —
Italgas	14 50	Cartiera It.	197 —
Sip	56 75	Burgo	305 75
Terni	208 50	Forn. Rinn.	138 —
Valdarno	180 —	Paramatti	185 —
Merid. El.	280 —	Frigt	138 —
P. C. E.	70 —	Silos	184 —
[illegible]	83 50	Risanam.	725 —

CAMBI: Parigi 50,40; Belgio 323,60; [illegible]

MILANO, 7. — [illegible]

ROMA, 7. — [illegible]

GENOVA, 7. — [illegible]

TRIESTE, 7. — [illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

[illegible]

INFEDELTA'
— Non stai più con Greta Garbo?
— No. L'ho lasciata per Elsa Merlini...

IL SIGNORE MIOPE
La moglie: — Idiota! Hai aperto la scatola nuova invece della scatola di salmone!

RICATTI
— Se non mi compri la caramella, ti chiamo nonno per la strada...

TORINO - Giovedì 8 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 135

Le armi rimaste in Spagna

Chamberlain dichiara legittima la cessione italiana di materiale bellico

I negoziati defatigatori tra Inghilterra e Sovieti - Il Governo inglese invierà senza fretta a Mosca un funzionario per le ulteriori trattative

Londra, 7 giugno.

Una dichiarazione di Chamberlain ai Comuni ha rivelato le decisioni, o per lo meno una delle decisioni prese oggi in consiglio di gabinetto a proposito delle trattative per l'alleanza anglo-franco-russa. Il Primo Ministro ha infatti annunciato che per affrettare la conclusione delle trattative, malamente arenatesi dopo le «ultime» proposte britanniche e il solito «no» sovietico, il Governo avrebbe mandato a Mosca un funzionario del Ministero degli Esteri.

Un emissario inglese a Mosca

Rileviamo subito che sotto questa decisione vi sono aspetti abbastanza interessanti. Essa dimostra anzitutto che il Governo di Londra ha rinunciato per ora al sistema dello scambio di note e preferisce lasciare la prosecuzione delle trattative ai normali organi diplomatici. Naturalmente Chamberlain ha dovuto prendere in considerazione gli argomenti gettatigli contro nei giorni scorsi da qualche oppositore, cioè che proprio lui, Primo Ministro, aveva tanto tenuto in passato a dimostrarsi tenace fautore della politica dei «contatti personali»; e che adesso, di fronte alle difficoltà che il governo britannico definisce come semplice malinteso, nelle conversazioni con la Russia, egli stesso si dimostra restio a viaggiare o far viaggiare il Ministro degli Esteri verso la capitale sovietica. D'altra parte sono ben manifeste le ragioni che si oppongono all'andata di Chamberlain o di Halifax a Mosca; considerando di non poter più cedere, una volta o l'altra, di fronte alle crescenti pretese sovietiche, il Governo ha ragione di volere una porta aperta alle spalle, laddove un viaggio ministeriale a Mosca lascerebbe troppo grosse responsabilità governative di fronte all'eventualità di un fallimento. Ed ecco perciò che con il compromesso tipicamente inglese Chamberlain ha annunciato stasera che un emissario britannico andrà a Mosca; ma che questo emissario metterà al corrente del punto di vista del Governo britannico l'ambasciatore Steed, non Molotof: che non sarà un membro del Governo ma un funzionario del Foreign Office.

Questa strada, a metà fra le esigenze di una riserva negli approcci, e la volontà di non smentire l'altrettanto esaltata politica dei «contatti» sembra utile al Governo britannico anche per un'altra ragione. Come Chamberlain ha detto chiaramente, l'Inghilterra si è dimostrata piuttosto urtata per la pubblicità data alle battute polemiche sulla situazione per le trattative e sulla definizione dei doveri reciproci mentre ancora le conversazioni erano in corso. Questa pubblicità non fu tanto dovuta ad abilità degli informatori dei giornali, quanto a indiscrezioni del Governo sovietico. Ecco, dunque, che si preferisce non scrivere più niente, ma incaricare un funzionario di portare all'Ambasciata di Sua Maestà, nell'Unione sovietica, quello che è l'ultimo punto di vista del Governo di Londra.

Chi è il signor Strang

La scelta è caduta su William Strang, capo del Compartimenti dei servizi per l'Europa Centrale al Foreign Office, il quale, guarda combinazione, si trovava da tre settimane a fare le vacanze in Polonia. A Londra si dice che le sue vacanze fossero come quelle del pompiere che passa le sue ferie innaffiando i fiori: che egli cioè era a Varsavia o dintorni per cogliere l'atmosfera, vedere e riferire su chi si potesse contare e fin dove si potesse contare.

Si apprende stasera che il signor Strang rientrerà immediatamente a Londra, probabilmente in aeroplano, domani: venerdì conferirà con il Governo e di conseguenza non potrà partire prima del week end e giungere a Mosca prima della settimana ventura.

A Londra si ricorda che Strang ha prestato servizio nella Capitale sovietica come segretario di Ambasciata, poi come incaricato d'Affari, che parla bene il russo: si dice che egli si fermerebbe per qualche tempo a Mosca dove assumerebbe l'incarico di consigliere tecnico di quella Ambasciata.

Negli ambienti diplomatici londinesi questa sera si almanacca sul significato delle dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain ai Comuni: costituiscono esse un passo avanti o un passo a lato? Nel primo caso, questo passo è più lungo o più breve del passo indietro registrato attraverso l'ultimo discorso di Molotof? Un osservatore americano diceva che, secondo lui, i russi erano «sicuri come galli» che il Governo britannico avesse bisogno assoluto di puntellare la propria politica internazionale e interna con l'accordo anglo-sovietico, e che pertanto l'invio di un funzionario debba servire prima di tutto a sfatare certe illuse leggende di Mosca; d'altra parte questo invio servirebbe anche a sradicare in Inghilterra quello stato d'animo di febbrile aspettativa che trova appunto origine dalle convinzioni moscovite. Spedito un messo, l'opinione pubblica potrà o dovrà aspettare senza continuare, attraverso Parlamento e stampa, a dare al mondo e a Mosca lo spettacolo di una frenesia filobolscevica assolutamente contraria alle abitudini flemmatiche antiche ed alle tendenze recenti della politica inglese.

Si può ritenere perciò che questo invio serva in sostanza come una battuta di aspetto, adatta a far raffreddare i bollori dei laburisti e i bollori dei bolscevichi di Mosca, gli uni e gli altri in posizione di reciproche cause e effetti.

Le dichiarazioni di Chamberlain

Chamberlain ha detto testualmente:

«Per ragioni che la Camera comprenderà, non è possibile dare giorno per giorno informazioni sul progredire delle trattative per un accordo tra la Gran Bretagna, la Francia e l'U.R.S.S. Tuttavia è stato ora raggiunto uno stadio nella discussione che mi permette di fornire alla Camera informazioni supplementari a quelle da me fatte il 24 maggio. Dall'ultimo scambio di vedute con il governo sovietico sembra che si sia giunti ad un accordo di massima sugli obbiettivi da raggiungere. Il Governo britannico, a quanto io ritengo, è stato in grado di soddisfare la richiesta del governo sovietico per una completa reciprocità nell'accordo da concludere. Il Governo britannico ha anche messo in chiaro che è disposto senza alcuna riserva a dare immediatamente, insieme al Governo francese, pieno aiuto militare alla Russia nel caso che questa nazione sia coinvolta in una guerra per un atto di aggressione rivolto contro di essa. Non si prevede che il pieno aiuto militare che le tre potenze stabiliranno di fornire debba essere limitato a casi di aggressione contro uno dei loro territori. E' invece possibile immaginare diversi altri casi in cui uno dei tre governi possa sentire la sua sicurezza indirettamente minacciata dall'azione di un'altra potenza europea. Questi casi sono stati passati in rassegna dettagliatamente, ed io spero che sarà possibile proporre una formula accettabile da tutti e tre i governi, formula che, salvaguardando gli interessi di altri Stati, assicurerà la collaborazione tra le potenze nel resistere all'aggressione. Restano da superare ancora una o due difficoltà particolarmente costituite dal fatto che taluni Stati non vogliono ricevere alcuna garanzia, perchè a loro avviso, tale garanzia comprometterebbe la stretta neutralità che desiderano conservare. E' manifesto che è impossibile imporre una garanzia a chi non la desidera, ma io spero che possa essere escogitato un qualche modo di vincere queste difficoltà insieme alle altre che potrebbero ancora manifestarsi. Per accelerare le trattative è stato deciso di inviare a Mosca un rappresentante del Foreign Office il quale darà al nostro ambasciatore esaurienti informazioni circa l'atteggiamento del Governo britannico su tutti gli aspetti della questione. Spero che sarà pertanto possibile completare rapidamente la discussione che tuttora occorre per armonizzare i punti di vista dei tre Governi e giungere all'accordo».

Rispondendo ad una interrogazione del laburista Fletcher sull'atteggiamento degli Stati baltici, Chamberlain ha precisato che in varie comunicazioni fatte al governo britannico, i governi di Finlandia, Estonia e Lettonia hanno manifestato l'intenzione di rimanere strettamente neutrali ed hanno dichiarato che non desiderano ricevere alcuna garanzia in rapporto alle presenti trattative anglo-franco-sovietiche.

Armi e truppe in Spagna

Vari deputati laburisti hanno insistito perchè l'accordo venga concluso immediatamente rimandando a miglior tempo la sistemazione del problema delle garanzie, ma il Primo Ministro ha risposto che questo è impossibile. L'opposizione ha chiesto allora se l'invio di un rappresentante del Foreign Office a Mosca non possa essere interpretato come un tentativo per portare per le lunghe le trattative. Chamberlain ha replicato che scopo del governo britannico è quello di accelerare le trattative ed ha aggiunto quanto abbiamo già detto, e cioè, che il rappresentante del Foreign Office che si recherà a Mosca sarà un funzionario e non un membro del governo.

Nel corso della stessa seduta il Primo Ministro ha fatto delle interessanti dichiarazioni sul ritorno delle truppe legionarie italiane dalla Spagna: le manifestazioni di Napoli e di Roma, infatti, hanno sollevato molta impressione in Inghilterra sia per la calda atmosfera di entusiasmo che presiede all'amicizia italo-spagnola sia perchè risulta ben chiaro oggi, secondo quanto ha detto Hitler ai legionari della «Condor», che la speculazione, durata tre anni, delle plutodemocrazie sulla presenza e sulla permanenza delle truppe volontarie presumeva una malafede, esistente solo nelle intenzioni di chi muoveva quelle critiche. Nemmeno di fronte alla evidenza dei fatti le sinistre britanniche si sono date per vinte: la scenata avvenuta alla Camera dei Comuni proprio nella giornata dedicata alle vicende sfortunate del «Thetis», scenata a cui il sottosegretario Butler fece fronte con composta dignità, ha lasciato dietro di sè un certo sdegno e un certo stupore, tanto che oggi Chamberlain stesso ha preso la parola circa la questione delle armi che restano in Spagna. Il Primo Ministro ha ripetuto quanto già Butler aveva detto, che non si può cioè parlare di rottura di accordi perchè nessun articolo del patto nè di altri regolamenti internazionali vieta ad alcun governo di fornire armi al governo spagnolo. Chamberlain ha detto testualmente:

«Il governo britannico ha preso in serio esame questa questione. Voglio in primo luogo ricordare che il comitato di non intervento è finito il 20 aprile e che perciò non vi è nessun accordo internazionale o impegno che impedisca ad alcun governo d'ora in avanti di fornire materiale da guerra al governo spagnolo. Come è stato dichiarato lunedì scorso, 22.000 italiani e 6.000 tedeschi hanno abbandonato la Spagna e queste cifre rappresentano la grande maggioranza delle truppe che si trovavano in territorio spagnolo. Le forze aeree italiane in Spagna sono in via di riduzione e un certo numero di italiani sono partiti. Il resto, a quanto si crede, partirà tra breve. Tutti i tedeschi addetti alle basi aeree nell'isola di Maiorca sono partiti eccetto due.

«Una certa quantità di materiale da guerra è stata ritirata dalla Spagna e fra esso figura il materiale dell'aviazione che si trovava nell'isola di Maiorca; ma una grande quantità di materiale da guerra, circa la quale non sono in grado di dare esatte cifre, è stata messa a disposizione del governo spagnolo. Questo materiale comprende aeroplani di origine italiana che si trovano nell'isola di Maiorca. Questi apparecchi verranno presi in consegna da personale spagnolo. La Camera si ricorderà che il principale scopo dello scambio di note che ha formato parte dell'accordo italo-britannico era quello di assicurare che alla fine della guerra il governo spagnolo non venisse indotto ad offrire delle basi dove il materiale da guerra potesse rimanere sotto il controllo militare dell'Italia. Durante le negoziazioni che hanno preceduto la firma dell'accordo è stata fatta menzione della possibilità che il materiale da guerra venisse venduto o donato alla fine della guerra: è contro questa eventualità che il governo britannico ha chiesto in seguito speciali rassicurazioni. Le informazioni in suo possesso dimostrano che il principale scopo di cui ho fatto parola è stato ottenuto con il ritiro delle truppe italiane. Tenendo conto di queste circostanze il governo britannico non si propone di fare delle proteste al governo italiano a meno che la situazione non venga materialmente alterata da nuovi sviluppi» (applausi dei deputati governativi).

Irritazione laburista

Il deputato laburista Noel Baker è saltato su chiedendo:

— Debbo credere che la risposta del Primo Ministro significhi che il governo britannico considera che non si è avuta alcuna infrazione all'accordo italo-britannico?

Il Primo Ministro ha risposto:

— Sì, credo che questa sia la interpretazione da darsi. Non vi è stata alcuna infrazione all'accordo italo-britannico.

Il deputato laburista Greenwood ha ricordato che il Primo Ministro dichiarò che sarebbe stato raggiunto un accordo con l'Italia per il ritiro degli uomini ed anche del materiale da guerra ed ha affermato che la Camera è stata ingannata dal Primo Ministro.

Chamberlain ha risposto:

«La risposta che ho dato alle interrogazioni che mi sono state rivolte da Greenwood è stata data in buona fede. Io credo che il malinteso che si è verificato sia dovuto al fatto che io non mi sono reso perfettamente conto di quello che pensasse l'interrogante. Quel che io avevo in mente era la considerazione che il governo britannico intendeva assicurarsi nel concludere l'accordo con l'Italia che alla fine della guerra non sarebbe rimasto del materiale da guerra in Spagna sotto il controllo dell'Italia. Questo è stato ottenuto, ma è vero che durante il procedere delle conversazioni il Ministro degli Esteri italiano ha fatto cenno alla possibilità che parte del materiale potesse essere venduto o donato al governo spagnolo. Non è parso al Governo britannico a quel tempo e non sembra ora di una importanza così grande in confronto. (Applausi governativi soffocano le ultime parole del Primo Ministro).

Greenwood ha insistito chiedendo se non è un fatto che la Camera sia stata ingannata dal Primo Ministro. (Applausi dei laburisti).

Chamberlain ha replicato:

«La Camera non è stata da me ingannata, per lo meno, non deliberatamente. E' però possibilissimo che io avendo in mente delle considerazioni diverse da quelle degli altri membri della Camera vi sia stato un certo malinteso».

Il deputato Noel Baker ha chiesto quante truppe italiane e quanto materiale da guerra si trovino attualmente in Spagna. Il Primo Ministro ha risposto di aver già informato la Camera sul numero degli uomini che hanno lasciato la Spagna ed ha aggiunto che non è in grado di dare cifre precise per quel che riguarda il materiale.

Il solito Lloyd George — infine — si è alzato per pronunciare una invettiva contro il governo a proposito delle batterie pesanti italiane e tedesche installate di fronte a Gibilterra e che — egli ha detto — in caso di conflitto potrebbero bombardarla. Chamberlain ha risposto seccamente essere chiaro che il governo spagnolo è padrone di comperare cannoni dove gli pare e piazzarli in quella parte del territorio spagnolo che più gli piace.

Leo Rea

I risultati definitivi delle elezioni ungheresi

Il Centro ha perduto tutti i mandati

Budapest, 7 giugno.

Terminati i ballottaggi, diamo i risultati definitivi delle elezioni politiche ungheresi, riportando — fra parentesi — il numero dei mandati posseduti da ciascun partito nella Camera disciolta. Blocco governativo: 187 (130), così divisi: partito della vita nazionale 176 (120); lega popolare tedesca 2 (0); partito cristiano 9 (10). Opposizione di destra: 49 (13), così divisi: ungaristi 35 (3); frazioni della croce a freccia 7 (4); fronte nazionale 7 (6). Opposizione di sinistra 24 (42), così divisi: agrari 14 (21); liberali 5 (10); socialisti 5 (11).

Al 187 mandati del blocco governativo sono da aggiungere i 16 delle province settentrionali redente (nelle quali le elezioni avranno luogo più tardi); siccome a rappresentare la Russia Carpatica saranno invitati 10 o 12 deputati, la maggioranza governativa oscillerà fra 210 e 213 voti. Il centro borghese non è riuscito a salvare, come fu già detto, nemmeno uno dei 60 mandati di cui disponeva nella Camera precedente.

Sei morti e 20 feriti nel deviamento del Vienna - Varsavia

Varsavia, 7 giugno.

Un grave disastro ferroviario si è verificato oggi nei pressi della stazione di Prouszkow, a trenta chilometri dalla capitale. Il diretto Roma-Vienna-Varsavia, che giungeva alla velocità di 90 chilometri all'ora, appena oltrepassata la stazione di Prouszkow per un errore di manovra deragliava. La locomotiva e cinque vagoni si sono rovesciati. Si deplorano sei morti e venti feriti, tutti di nazionalità polacca.

Turbamento in Francia per l'amicizia italo-spagnuola

Gamelin verrebbe designato al comando supremo dell'esercito franco-inglese

Parigi, 7 giugno.

Mentre si attende il varo di una nuova nota franco-inglese all'indirizzo di Mosca, i giornali pongono in rilievo il viaggio di Gamelin a Londra mettendo in circolazione la voce che i colloqui fra il generalissimo, lord Cort e il Gabinetto inglese siano destinati a risolversi nella designazione del primo a comandante supremo delle forze interalleate. Gamelin, che avrebbe dovuto andare a riposo nel prossimo agosto, deve la propria nomina a comandante in capo della difesa nazionale al rinvio dei limiti di età al 1941. Qualora il desiderio francese di ottenere per lui il comando unico sin dal principio della guerra, anzichè dopo tre anni di discussioni, come avvenne nella guerra precedente, trovi Londra consenziente, l'ufficio di comandante in capo delle forze francesi di terra verrebbe probabilmente affidato al gen. Georges.

I giornali accordano il minimo rilievo possibile al rimpatrio dei volontari italiani dalla Spagna, pur tanto spasmodicamente invocato quando non ci si credeva. Ad eccezione del «Journal» e di qualche altro rarissimo foglio, l'avvenimento è sbrigato ovunque in poche righe frettolose. Si insiste quasi più volontieri sul ricevimento della legione «Condor» a Berlino che non su quello dei 20 mila legionari italiani a Napoli. L'ufficioso «Petit Parisien» dedica due colonne al primo avvenimento e cinque righe al secondo. «Paris Midi» ha addirittura cestinato in blocco il servizio del proprio corrispondente romano Devau la cui imparzialità, generalmente coscienziosa, gli sembrava forse inopportuna. Il «Temps» si occupa del rimpatrio nel proprio editoriale, ma a denti stretti e senza rinunciare a una sola insinuazione, quand'anche della più bassa lega, pur di togliere all'Italia e alla Germania il merito della cavalleresca fedeltà serbata agli impegni presi. Possiamo considerare questo ingrugnito silenzio francese come un omaggio involontario al nostro disinteresse. Un Paese che si fece pagare l'aiuto dato al Piemonte nel Cinquantanove e lasciato a mezzo sul più bello, con la cessione di due provincie, non può non sentirsi offeso della grandezza d'animo di questa Italia contemporanea che, pur non essendo ricca nè scevra di preoccupazioni, ha aiutato gratis la Spagna a vincere la propria guerra nazionale.

Le virtù altrui offuscano sempre chi sa di non possederle. Quello di cui i commentatori francesi però non possono tacere è il messaggio di Franco al Consiglio Nazionale della Falange. Le frasi severe e vibrate del Caudillo all'indirizzo dell'Inghilterra e della Francia, ma specialmente della Francia, fanno masticare amaro agl'interpreti del pensiero ufficioso e raddoppiano in loro il timore dei possibili risultati dei colloqui romani fra Serrano Suñer e Mussolini. Nessun accenno, comunque, ad una qualsiasi volontà di mutar rotta per ingraziarsi il Caudillo. La persuasione ormai entrata in questi ambienti è che la solidarietà fra Burgos e gli Stati totalitari abbia radici profonde nel cuore del capo della nuova Spagna e che un ritorno all'antico non sarebbe possibile, se non qualora i destini della penisola cessassero di dipendere da lui.

C. P.

Il colloquio Grandi-Halifax sottolineato in Francia

Parigi, 7 giugno.

La stampa francese mette in grande rilievo il colloquio avuto ieri dal Conte Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra, con Lord Halifax. (*Stefani*).

Una solidarietà infrangibile

I brindisi del Duce e di Suner

MUSSOLINI: *"La Spagna potrà sempre contare sulla amicizia concreta e fattiva dell'Italia".*

SUNER: *"Io chiedo a Dio che l'avvenire riserbi ai nostri Popoli di servire un grande destino comune".*

Roma, 7 giugno.

Il Duce ha offerto, a Palazzo Venezia, un pranzo in onore di S. E. Serrano Suñer e delle Missioni militare e navale spagnuole.

Sono intervenuti, oltre al Ministro degli Affari Esteri le alte cariche del Governo e del Partito, le Missioni militare e navale al completo, con le Crocerossine che ne fanno parte, l'Ambasciatore di Spagna, i rappresentanti diplomatici dei Paesi che hanno aderito al Patto Anticomintern, cioè gli Ambasciatori di Germania e del Giappone ed i Ministri di Ungheria e del Manciukuò, i membri della Missione germanica della legione «Condor» e i generali e alti ufficiali comandanti delle Truppe Volontarie in Spagna. Al levar delle mense il Duce ha pronunciato il seguente brindisi:

«*Eccellenze,*

«*Mi è particolarmente gradito darvi il benvenuto mio e del Governo Fascista e di salutare in voi i rappresentanti di quella Spagna eroica e vittoriosa, alla quale si è rivolta e si volge l'affettuosa simpatia del Popolo italiano.*

«*I sentimenti di fraterna solidarietà che uniscono la Nazione italiana a quella spagnuola sono stati inequivocabilmente testimoniati dallo slancio col quale la nostra gioventù è accorsa a combattere sotto le vostre gloriose bandiere. L'Italia fascista ha sentito fin dall'inizio della vostra riscossa che la lotta, nella quale la Spagna era impegnata, costituiva una prova decisiva per il suo avvenire e per la sua grandezza, come per le sorti dell'Europa e della sua civiltà. Noi non abbiamo, perciò, esitato a darvi apertamente tutto il nostro aiuto, dai primi giorni fino alla vittoria finale.*

«*Noi e con noi i nostri valorosi camerati di lotta germanici non abbiamo mai dubitato del pieno trionfo della Spagna di Franco. Ce ne davano piena certezza gli ideali per i quali la gioventù spagnuola era insorta, le virtù di sacrifizio e di eroismo che hanno fatto nei secoli, la grandezza della Spagna, la forte personalità del Caudillo, la sua genialità di comandante, la sua saggezza di Capo di Stato.*

«*Voi avete vissuto una delle ore più grandi della vostra storia; essa apre il varco al nuovo avvenire della Spagna.*

«*L'Italia è fiera delle battaglie combattute e vinte al vostro fianco. La fraternità d'armi consacra e suggella la fraternità di spiriti e di volontà. Essa, riconfermata nel sangue, è indistruttibile. L'Italia, che ebbe per venti secoli relazioni intense con la Spagna fondate su elementi comuni, desidera e auspica una Spagna spiritualmente e militarmente potente, e la Spagna potrà sempre contare sull'amicizia concreta e fattiva dell'Italia.*

«*E' con questi sentimenti e con questi voti, che io levo il bicchiere alla salute del Caudillo, a quella vostra personale, alla prosperità e alla grandezza della vostra nobile Nazione*».

La risposta di Suñer

S. E. Serrano Suñer ha così risposto:

«*Eccellenza,*

«*Assieme ai Legionari italiani, volontari nella nostra guerra, veniamo dalla Spagna eroica a questa grande Nazione che il Vostro Genio ha riportato ai fasti dell'Impero. Tutti i Legionari d'Italia sono ormai qui. I grandi contabili dell'Europa possono verificare se ne manca qualcuno. Ed in verità ne mancano; circa quattromila rimasero in Spagna; ma non per svolgervi una dominazione politica, nè attività industriale, nè terebrando avidi il nostro suolo in cerca di giacimenti minerari. Rimasero colà accanto a molte migliaia di soldati spagnuoli caduti nelle stesse trincee; i loro corpi sono sepolti, ma non così i loro nomi, il loro spirito e la loro memoria, perchè, ben sapete, o Duce, che non v'è terra sufficiente per sotterrare gli eroi. E, ritornando, i Vostri soldati non Vi portano oro, nè beni materiali; ritornano poveri come sono partiti. Vi portano, però, tre cose che nessuno potrà strappare: l'orgoglio della loro razza, l'alloro della vittoria, e l'amore della Spagna.*

«*Nella nostra Patria, uomini che vi erano nati ma che erano diretti dal di fuori dai nemici della Spagna lottavano per distruggere la nostra civiltà cristiana.*

«*L'eroismo tradizionale del nostro Esercito e lo slancio della nostra gioventù sarebbero abbondantemente bastati per abbattere quei barbari moderni; Alto del Leon e Creste di Somosierra, la epica resistenza dell'Alcazar, l'audace avanzata su Madrid fino alla Casa de Campo la Città Universitaria e il Jarama; Alcubierre, Oviedo, Huesca e tanti altri nomi ne sono buona prova. Ma un giorno, dai passi e dalle balze dei Pirenei scesero in massa in Spagna uomini di tutte le razze e di tutti i paesi, provvisti di ogni genere di materiale e di attrezzi di guerra.*

«*Solamente, allora, l'Italia creatrice accorse a difendere il suo patrimonio spirituale minacciato, dimostrando generosamente la sua solidarietà con la Nazione sorella dell'altra sponda del Mare latino. Nazioni che pur stimansi decorose e umanitarie, che per mezzo dei loro rappresentanti avevano assistito imperturbabili all'assassinio dei nostri fratelli per le strade della capitale e in tutta la Spagna rossa, e che conoscevano le nostre torture quotidiane nel carcere, si scandalizzavano solamente per la vostra presenza in Spagna e affermavano che venivate a invaderci.*

«*Si chiedevano ansiosi: Quante divisioni? Quante squadre? Aeroplani, sottomarini... quanti?*

«*E un giorno si diceva che restavate a Malaga, un altro che vi stabilivate nelle basi delle Baleari, oppure preferivate Santander per aprire così uno sbocco sul Mare Cantabrico. Noi gridavamo al mondo che ciò era una offesa che feriva, un tempo, la nostra dignità indomabile di popolo libero e che svalutava la generosità di Roma.*

«*Però noi eravamo poveri; essi avevano oro che permetteva loro di assordare il mondo con lo strepito delle loro menzogne per impedire che si sentisse la voce, si conoscesse la verità sulla Spagna.*

Ma, come non v'è termine che non giunga fatalmente alla sua scadenza, giunse la vittoria delle nostre armi, e con essa la vostra partenza dalla Spagna.

«*Perciò, in quest'ora, noi abbiamo il diritto e il dovere di dire a coloro che ci oltraggiarono e che pretesero infangare il santo nome della Patria che gli autori e i propalatori di tali infamie meritano il titolo di volgari calunniatori.*

«*Nell'autunno 1938, quando per i male-informati la guerra di Spagna sembrava traversasse una fase difficile, e tutti coloro ai quali mi riferivo poc'anzi tesero i loro strumenti di propaganda e di agitazione per cercare una mediazione e una pace vergognosa e soppicante, Voi, Duce, telegrafaste a Franco, nostro capo e Caudillo, che eravate con lui e con il nostro popolo fino alla vittoria: ebbene, a partire della Vittoria, sarà con Voi l'amicizia della Spagna, frutto legittimo di quella fratellanza che nacque nelle trincee, nelle prove di sangue e di piombo e che non può perdersi.*

«*L'ideale della Spagna non è l'odio e nemmeno la guerra, bensì la pace. La pace per stabilirvi, con la giustizia, la potenza e la grandezza del nostro Popolo.*

«*Ma questa prima di ogni altra cosa, perchè precisamente per questa cadde la nostra gioventù sui fronti di battaglia e per questa cadremmo noi tutti, agli ordini del Caudillo, offrendo le nostre vite alla Rivoluzione spagnuola, affinchè non si perda sterilmente il sangue dei nostri Eroi.*

«*Sì, vogliamo la pace, ma una pace che ci permetta di essere forti; non una pace che ci renda schiavi.*

«*L'eredità comune delle nostre glorie e dei nostri ricordi è stata accresciuta sui campi delle guerre di Spagna. Io chiedo a Dio che l'avvenire riserbi ai nostri Popoli di servire un grande destino comune.*

«*Affinchè ciò avvenga, io alzo il bicchiere ed elevo il pensiero per la prosperità del Re e Imperatore, per quella del Duce, per la gloria dell'Impero che Egli seppe forgiare attraverso la Rivoluzione fascista*».

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato personalità civili e militari, del mondo politico e culturale, della colonia spagnola e della società romana, oltre a un folto gruppo di ufficiali dei Battaglioni che stamane avevano sfilato per le vie dell'Urbe.

Gli invitati si sono trattenuti a lungo nelle storiche sale di Palazzo Venezia, ove gli ospiti spagnoli hanno trovato una calorosa atmosfera di cameratesca e signorile cordialità.

Il Ministro Serrano Suñer a colloquio col Conte Ciano. (Telefoto).

Negli stivaloni troppo larghi i contrabbandieri mettevano le solette ripiene di cocaina

Parigi, 7 giugno.

Un affare di traffico di stupefacenti, il più importante che si sia mai avuto, è stato scoperto a Le Havre dopo sette mesi di diligenti indagini. Diciassette chili di eroina per un valore di 800.000 franchi, destinati agli Stati Uniti, sono stati sequestrati da parte di agenti specializzati. Parecchi arresti sono già stati operati e tutto lascia supporre che altri ne seguiranno.

Due ispettori della polizia americana erano stati incaricati di sorvegliare attentamente i piroscafi e i marinai poichè era ormai saputo che dai porti di Le Havre e di Marsiglia transitavano forti quantitativi di droga, provenienti dall'Oriente. La polizia francese aveva designato da parte sua per le ricerche gli ispettori Devynck e Leoni, che sette mesi fa si misero all'opera effettuando il più severo controllo nei due porti. Un giorno, a Le Havre, mentre alcuni marinai salivano a bordo di un piroscafo, l'ispettore Leoni constatò che uno di essi calzava un paio di stivaloni sproporzionati alla sua corporatura e che ogni volta che il marinaio sollevava una gamba, dallo stivalone usciva una nuvoletta biancastra. Pedinato lo strano marinaio, si constatò che al suo ritorno a terra gli stivaloni apparivano molto larghi pel suo piede, che vi guazzava dentro, ma senza più emanare alcuna nuvoletta. Quello fu il filo conduttore, che di lì a un paio di giorni di successive indagini portò al fermo d'un cameriere di bordo, tale Roland Bellenger, in un armadio del quale fu rinvenuta una valigia con due chilogrammi di cocaina, preparata in 200 sacchetti fatti con tela gommata a forma di solette, quelle solette che, messe in fondo agli stivali, consentivano il passaggio dello stupefacente da un luogo all'altro fino al raggiungimento della destinazione stabilita.

Il Bellenger venne interrogato lungamente e finì per confessare che sullo stesso piroscafo era nascosta un'altra valigia con 13 chilogrammi di stupefacenti. Egli aveva indosso una lettera diretta al compratore di New York. Successivamente, la polizia ha potuto mettere le mani su certo Pourcin, in casa del quale sono stati rinvenuti tre paia di stivaloni, dello stesso tipo di quello adoperato dai marinai sospetti. Interrogato a fondo, il Pourcin, che era il fornitore degli stupefacenti, fornì indicazioni su altri membri della banda che vennero arrestati a Parigi.

E' da notare che se l'arresto di Bellenger fosse stato effettuato nelle acque territoriali americane la Compagnia proprietaria del transatlantico avrebbe dovuto pa-

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,91. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta; (1939) giugno 9,51; luglio 9,31; agosto 9,40; settembre 8,45; ottobre 8,33; novembre 8,24; dicembre 8,14-15; (1940) gennaio 8,07; febbraio 8,03; marzo 7,99; aprile 7,98; maggio 7,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA